



Coronavirus Il contrasto alla pandemia

La testimonianza

Messner tra i vaccinati a Bolzano
«Ho piena fiducia nella scienza»

«Il tampone nasale è molto più fastidioso. Non ho praticamente sentito la puntura». È il primo commento di un Reinhold Messner sorridente, tra i primi in Alto Adige ad essere vaccinati con l'AstraZeneca, dopo la battuta d'arresto.
«Ho piena fiducia nella scienza e

non temo minimamente effetti collaterali», ha aggiunto il 76enne. Al centro vaccinale allestito alla fiera di Bolzano il Re degli Ottomila arriva in compagnia della sua compagna Diane Schumacher. Ad attendere il sindaco di Bolzano Renzo Caramaschi, anch'egli tra i vaccinati.

Draghi: «I soldi si danno Non è tempo di chiederli»

Il di Sostegni. Il governo stanziava 32 miliardi, i primi 11 a partire dall'8 aprile
«È una risposta parziale, ma è il massimo che abbiamo potuto fare adesso»

ROMA

SERENELLA MATTERA

Arriva la via libera al decreto legge Sostegni da 32 miliardi di euro. Sono fondi che serviranno per accelerare la campagna vaccinale, per dare un po' di ossigeno alle imprese e alle famiglie finite nella morsa del Covid e combattere la vecchia e nuova povertà. Mario Draghi riconosce che si tratta di una «risposta parziale ma è il massimo che abbiamo potuto fare all'interno di questo stanziamento», aggiunge aprendo la sua prima conferenza stampa e annunciando che i primi pagamenti partiranno dall'8 aprile mettendoli in circolo 11 miliardi di euro.

Rimasta in stand by per mesi a causa della crisi di governo, questa prima tranche di risorse viene messa in campo nella consapevolezza che serviranno altri soldi. Una nuova richiesta di extra deficit è già nel conto «a aprile», conferma il premier. La quantificazione è ancora da definire, spiega, occorrerà prima vedere l'andamento dei parametri economici e dei contagi.

Le immunizzazioni

Nel giorno in cui riprendono le vaccinazioni AstraZeneca Draghi non si sottrae però a una domanda personale: non si è ancora prenotato ma farà proprio quello dell'azienda biofarmaceutica anglo-svedese, che ha già fatto il figlio in Inghilterra. «Nessuna preoccupazione, nessun dubbio», assicura. Più in generale, il premier mostra ottimismo e conta di arrivare ad aprile a «500mila vaccinazioni al giorno» ad aprile e poi a maggio e



Riprendono le vaccinazioni al centro allestito nella Nuvoia di Fuksas ANSA

giugno di aumentare ancora. Accelerare la campagna è talmente importante che occorre «essere pratici e quindi anche in Europa «si cerca di stare insieme ma se il coordinamento europeo non funziona bisogna andare per conto proprio», chiarisce spiegando che l'Italia è anche pronta a comprare il vaccino russo Sputnik. Poi la scuola, che in questi giorni ha chiuso in quasi

«La scuola sarà la prima a riaprire»
«Tra i partiti è lite sulle cartelle»
«In Ue sui vaccini stiamo insieme, ma se non funziona andiamo da soli. Io? farò il siero inglese»

Lo scontro tra i partiti

L'intesa sul primo provvedimento economico del governo Draghi viene raggiunta dopo un lungo braccio di ferro sullo stralcio delle cartelle. Il Cdm in program-

ma per le 15 inizia con tre ore e mezzo di ritardo, occorre prima una riunione ristretta per trovare una sintesi. La Lega alza la posta, minaccia di non partecipare al Consiglio dei ministri. Ma anche il Pd fa sentire la sua voce, chiedendo interventi «chirurgici», a cui si aggiunge la contrarietà di Lega che punta sul rischio di un «secondo tombale». Sul tavolo la soglia delle cartelle e la platea a cui la misura deve essere destinata: il tetto viene fissato a 5mila euro. Il partito di Matteo Salvini che avrebbe voluto maglie più larghe incassa la promessa di una futura riforma della riscossione. «È in effetti un condono», dice Draghi, «ma contenuto» e con i paletti fissati aiuta a smaltire «milioni di cartelle che non si riescono a esigere» e permette di dare «solievo all'amministrazione» e al contempo di continuare sulla strada della lotta all'evasione. Il presidente del Consiglio a sera però minimizza anche lo scontro: «È stata la mia prima esperienza in Consiglio dei ministri, è andata molto bene, c'è stata condivisione». Possibile però che la battaglia si sposti in Parlamento, dove i partiti proveranno a far valere le proprie ragioni.

Ciò che è certo è che «necessario accompagnare le imprese e i lavoratori nel percorso di uscita dalla pandemia, questo è un anno in cui non si chiedono soldi, si danno soldi, verrà il momento di guardare al debito ma non è questo il momento, di pensare al Patto di stabilità», dice ancora Draghi. Le cui regole «verranno discusse ed è difficile che restino uguali», chiosa.



Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, durante la sua conferenza stampa ANSA

Disdette ferme al 5-10% Lazio: «J&J in farmacia»

ROMA

Disdette ferme al 5-10%, qualche timore ma soprattutto la consapevolezza diffusa che solo vaccinandosi si potrà finalmente tornare a vivere. Gli italiani hanno accolto favorevolmente il nuovo via libera dell'Ena e dell'Aifa ad AstraZeneca e si sono presentati negli hub e nei luoghi dove dopo 4 giorni di stop è ripresa la somministrazione del farmaco dell'azienda anglo svedese.

«Non ho alcun dubbio sulla validità del vaccino», dice uno dei 300 in fila all'hub di Fiumicino - è una ripartenza fondamentale per la nostra campagna vaccinale». Stesse parole di Luigi, in fila alla Nuvoia all'Eur a Roma: «Non ho paura, i vaccini vanno fatti. È l'unico modo per tornare a vivere». E anche chi aveva qualche timore, alla fine se lo è lasciato alle spalle, come Anna, 76enne. «I miei parenti mi hanno tempestato di

La Sardegna declassata, è arancione. Migliora il Molise

ROMA

Dalla mappa dell'Italia della pandemia, dominata dal rosso, scompare l'unica macchia bianca: da lunedì 22 marzo la Sardegna diventa arancione, secondo la nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, basta sulle indicazioni della cabina di regia. Resta rossa la Campania, mentre il Molise è l'unica regione lasciare il rosso per l'arancione. Intanto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha dichiarato di stare «ragionando sull'ipotesi di stringere ulteriormente le

misure rispetto a quelle previste dal governo in zona rossa». In questa Italia a tinte scure è in deciso aumento l'incidenza delle infezioni da virus Sars-CoV2, mentre l'indice di contagio Rt rimane stabile all'1,6, secondo i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) relativi al periodo compreso fra il 12 e il 18 marzo.

È una situazione ancora molto seria, quella dell'epidemia di Covid-19 in Italia, che avverte il peso della circolazione delle varianti del virus e che spinge l'Iss ad affermare la ne-

cessità di mantenere «rigorose misure di mitigazione nazionale, di ridurre «interazioni fisiche» e «mobilità» e di evitare in genere tutti i contatti non necessari fuori dalla propria abitazione.

I dati giornalieri del ministero della Salute indicano che nelle ultime 24 ore i nuovi casi sono aumentati da 24.935 a 25.735, individuati grazie a 364.822 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, con un tasso di positività del 7%, stabile rispetto al giorno precedente. Calcolando invece il rapporto fra casi positivi e i soli tam-



Una donna cammina in una Torino deserta ANSA

poni molecolari emerge che il tasso di positività è del 12%, con un aumento del 10% in 24 ore. I decessi sono stati 386, il 9% in meno rispetto ai 423 del giorno precedente. I ricoveri nelle terapie intensive sono stati 31 in più nel saldo fra entrate e uscite e 244 i nuovi ingressi, per un totale di 3.264 ricoverati. Nei reparti Covid si registrano 164 ricoverati in più, per un totale di 26.858. Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi in 24 ore, con 5.518, seguita da Emilia Romagna (3.188), Piemonte (2.997), Lazio (2.188), Campania (1.997), Veneto (1.917), Puglia (1.785) e Toscana (1.365).



Gli istituti scolastici

150 milioni per aprire in estate
Risorse alla didattica a distanza

Arrivano i fondi - 150 milioni - per le attività laboratoriali, ricreative, di consolidamento degli apprendimenti e per il recupero della socialità da svolgere nelle scuole al termine delle lezioni, all'interno di quel «piano estate» a cui ha fatto cenno il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

nei giorni scorsi, e i cui contenuti saranno probabilmente resi noti subito dopo Pasqua. A prevedere il finanziamento è il Df Sostegni che mette anche 150 milioni per acquistare prodotti per l'igiene, per l'assistenza pedagogica e psicologica degli studenti e degli insegnanti.

Il decreto dispone l'assenza «giustificata» del personale scolastico docente, amministrativo, tecnico e ausiliario per la somministrazione del vaccino. L'assenza insomma, non determinerà alcuna decurtazione di lo stipendio, tema che era stato sollevato nei giorni scorsi.

Per il completamento delle attività di sostegno della didattica digitale nelle Regioni del Mezzogiorno (compreso l'acquisto di dispositivi) sono stanziati nel Df sostegni ulteriori 35 milioni, mentre per la ricerca e la didattica a distanza dell'Università sono in arrivo 78,5 milioni.



Si riparte con AstraZeneca Ma l'Ue va in ordine sparso

Le mosse. L'Italia dà il via libera, mentre la Francia limita l'uso del medicinale. Esodo da Parigi per sfuggire al lockdown. L'Europa supera il milione di vittime

ROMA
MANUELA CORRERA
Nuovo via libera in Italia al vaccino anti-Covid di AstraZeneca dopo la sospensione precauzionale decisa in vari Paesi a seguito della segnalazione di alcuni casi di trombosi rare. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha infatti revocato il divieto d'uso: il vaccino è sicuro, non è dimostrato il nesso causale con gli eventi trombotici e sarà impiegato senza limitazioni d'età o restrizioni. Ma l'Europa, che ieri ha superato un milione di vittime dall'inizio della pandemia, è divisa, tanto che la Francia - dove è scattato l'esodo da Parigi per sfuggire al lockdown - ne ha circoscritto la somministrazione solo agli over-55 e la Finlandia ne ha deciso la sospensione.



La stazione ferroviaria di Montparnasse presa d'assalto dai parigini ANSA

telefonate dicendo di non farlo ma io ho pensato: o la va o la spacca».

I quattro giorni di stop hanno fatto saltare circa 200 mila somministrazioni in tutta Italia; una cifra che secondo il governo dovrebbe essere recuperata in un paio di settimane, ampliando gli orari per le vaccinazioni.

Quel che è certo - come ha ribadito il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli - è che chi viene rinvocato e non si presenta all'appuntamento, scenderà in fondo alla fila e sarà sì vaccinato, ma per ultimo.

Ed è certo che sarà inutile

presentarsi nei luoghi di somministrazione sperando di ottenere le eventuali dosi di vaccino avanzate. Le indicazioni del Commissario Francesco Figliuolo sono chiare: i «riservisti» vanno individuati tra coloro che sono già prenotati per i giorni successivi.

Scolto il nodo di AstraZeneca, ora il governo punta a far decollare davvero la campagna. Ad aprile arriverà il vaccino monodose Johnson & Johnson, che nel secondo trimestre dovrebbe consegnare all'Italia 7,3 milioni di dosi e che potrebbe essere distribuito nelle farmacie, come ha anticipato l'assessore laziale Alessio D'Amato.

Il nuovo via libera di Aifa e ministero della Salute si basa sul pronunciamento dell'Agenzia europea del farmaco (Ema), secondo cui i benefici del vaccino AstraZeneca «continuano ad essere superiori ai rischi nonostante un possibile collegamento con rari casi di trombosi associati a bassi livelli di piastrine nel sangue». L'Ema ritiene quindi che il rapporto beneficio/rischio del medicinale rimanga «positivo» e non vi sia alcuna associazione con i disturbi trombotici complessivi. Tuttavia, verranno adottate misure per aggiornare il foglio illustrativo del vaccino con informazioni sui casi di trombosi rare che si sono verificati.

Anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha ribadito che al momento non è stata

stabilita alcuna relazione causale tra questi eventi rari di trombosi e il vaccino, che «continua ad avere un profilo positivo di rischi-benefici, con un enorme potenziale per prevenire le infezioni e ridurre i decessi da Covid in tutto il mondo». E comunque necessario, rileva l'Oms, continuare ad indagare e monitorare i casi di effetti indesiderati.

Posizione condivisa dall'Aifa. Un «nesso causale con eventi rari trombotici» - ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia, Nicola Magrini - non è dimostrato, ma saranno avviati ulteriori studi. La notizia principale da sottolineare, ha ribadito Magrini, è dunque che «i benefici superano ampiamente i rischi e

quindi il vaccino è sicuro senza limitazioni di età e senza sostanziali controindicazioni per l'uso. Non è associato a un aumento del rischio trombotico, né ci sono problematiche rispetto ai lotti». Magrini, invitando chi è già vaccinato a stare tranquillo, ha anche affermato che non vanno utilizzati farmaci antifiammatori o anticoagulanti - come aspirina, tachipirina o eparina - prima o dopo la vaccinazione. E non c'è preoccupazione, ha aggiunto, neanche rispetto all'utilizzo della pillola anticoncezionale.

In tutto, ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, «ci sono 25 casi trombotici su 20

milioni di vaccinati: non è dimostrabile un nesso di causalità e ricordiamo che l'infezione Covid è assai più pericolosa anche in relazione a questo tipo di eventi trombotici».

Ad ogni modo, ha precisato, se una persona viene chiamata per il vaccino di AstraZeneca e rifiuta di vaccinarsi, verrà successivamente considerata per altri tipi di vaccini. Secondo il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Rezza, però, la voglia di vaccinarsi dei cittadini è alta e ci sono liste di attesa in varie Regioni. Dopo questa «abbattuta d'arresto», ha detto, l'obiettivo è raddoppiare il ritmo delle vaccinazioni giornaliere arrivando a 4-500 mila.

Le aziende scendono in campo Sì alle dosi in fabbriche e uffici

L'apporto di Confindustria
Oltre 7mila imprese aderiscono alla mappatura per contribuire all'immunizzazione di massa Bonomi: «Siamo orgogliosi»

ROMA

Oltre 7mila aziende disponibili in Italia ad aprire i cancelli per avviare le vaccinazioni anche nei luoghi di lavoro. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aggiorna

la mappatura delle imprese pronte a mettere a disposizione i propri siti per collaborare alla campagna vaccinale. Un modo per contribuire ad accelerare la corsa verso l'immunità di gregge, l'unica via attraverso cui il Paese «può ripartire».

L'elenco sarà ora inviato al commissario per l'emergenza Covid, generale Francesco Paolo Figliuolo, che individuerà «le realtà da coinvolgere in via

prioritaria», in attesa che venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, «così da essere pronti quando la fornitura di vaccini andrà finalmente a regime», spiega viale dell'Astronomia.

Bonomi, indicando il numero delle adesioni raccolte, parla intanto di «un risultato che ci inorgoglisce, dà la dimensione di come l'impresa italiana si sia messa a disposizione del Paese» in questa emergenza, con

«generosità». «Dobbiamo vaccinare più persone possibili nel minor tempo possibile», sottolinea.

E a proposito del decreto Sostegni e del blocco dei licenziamenti, dice che «è un finto problema in quanto per l'industria manifatturiera, potendo utilizzare la cig ordinaria, non ci saranno» e spinge piuttosto sulla richiesta di interventi per le assunzioni. Mentre rimarca la posizione di Confindustria che non chiede «mai condoni né stralci di cartelle esortatorie».

Sul Recovery plan sottolinea la necessità di spendere «bene» le risorse, con investimenti «mirati», e non manca un messaggio anche sul governo: «Constatiamo con soddisfazione

ne, che i nostri valori e le nostre indicazioni trovano, adesso, un ascolto attento».

Questa campagna consentirebbe di vaccinare «simultaneamente milioni di persone che lavorano nelle nostre imprese e che animano le nostre comunità», evidenzia. Le vaccinazioni potrebbero infatti riguardare, oltre che i lavoratori, i familiari ed essere anche eventualmente estese, in base alle esigenze del territorio. Sono così oltre 7mila imprese, grandi e piccole, che in nove giorni hanno aderito su base volontaria alla mappatura promossa da Confindustria: il 13% è dislocato al Nord, il 13% al Centro e il 12% tra il Sud e le isole.



Carlo Bonomi ANSA



Nel futuro di Poste luce, gas e fibra E gli utili in crescita

Il piano strategico. L'Ad annuncia obiettivi «ambiziosi ma raggiungibili», profitti a 1,6 miliardi nel 2024. Previsti «investimenti record» e il rinnovo della forza lavoro

ROMA

PAOLO RUBINO

«Obiettivi ambiziosi ma raggiungibili», continuare a «costruire e crescere», lo spirito del «tenere insieme» anche nuove priorità come lo spirito di servizio al Paese: Poste Italiane guarda ai prossimi quattro anni con un nuovo piano strategico quadriennale, «2024 Sustain & Innovate», già ribattezzato con la sigla 24Si. «Vuol dire un impegno per ognuno di noi, per me come ogni dipendente, a rispondere almeno 24 volte al

Le offerte di nuovi servizi alla clientela nel settore delle utility saranno 100% green

Il business plan quadriennale «2024 Sustain & Innovate» ha come sigla 24Si

L'azienda vuole raggiungere il target di zero emissioni di anidride carbonica nel 2030

giorno con un sì», dice l'ad. Matteo Del Fante. Vuol dire continuare a costruire una società che sappia rispondere a clienti, mercato e Paese, continuando a puntare sulla capillarità presenza sul territorio per sviluppare e articolare ancora di più il ruolo di «punto di accesso unico per tutte le esigenze quotidiane degli italiani».

Inuovi business

Ora anche con la novità di offerte per la luce ed il gas 100% green, in arrivo da inizio 2022. Mentre è nel secondo trimestre di quest'anno che, già annunciata, partirà l'offerta per le connessioni in fibra. «Con il nostro piano 2024 Sustain & Innovate - indica l'ad. - siamo in grado di costruire e crescere sulle solide basi gettate dal piano Deliver22, con obiettivi raggiungibili in tutte e quattro le nostre divisioni di business».

I profitti

La società vede un utile netto in aumento in media del 6% l'anno per salire a 1,6 miliardi nel 2024: +33% rispetto al 2020. Migliora anche la policy dei dividendi con un +35% nell'arco di piano: con un payout al 60% la cedola 2021 salirà del 14%, negli anni successivi sarà in crescita del 6% annuo. I ricavi sono attesi in crescita del 3% medio annuo, il risultato operativo del 5% medio annuo, le attività finanziarie dei clienti sono viste a 615 miliardi nel 2024 (+8% ri-

spetto al 2020). E sono previsti in aumento soprattutto gli investimenti, al «livello record di 3,1 miliardi», sottolinea la società, indicando che il 60% sarà per la sostenibilità.

Pacchi e corrispondenza

Prosegue la corsa dei ricavi legata alle consegne dei pacchi che porterà l'intero settore della «corrispondenza, pacchi e distribuzione» a un ritorno all'utile nel 2025, e con una maggiore incidenza dei ricavi da pacchi rispetto a quelli da corrispondenza. Mentre, tra curiosità e innovazioni, debutta la spedizione di pacchi con «zero carte, zero scrivere, zero passaggi in un ufficio»: si fa tutto con una app.

L'ambiente

«A conferma della rilevanza per noi dei temi ambientali, Poste Italiane diventerà a zero emissioni nette entro il 2030», evidenzia Del Fante che tra i punti del nuovo piano strategico sottolinea anche l'impegno a continuare a essere «il più prezioso motore di innovazione e digitalizzazione del Paese». «Le nostre persone si sono dimostrate essenziali per il nostro successo e continueremo a investire su di loro», aggiunge: nel piano c'è anche l'obiettivo di rinnovamento del 25% della forza lavoro. In queste settimane ancora di grande difficoltà nel Paese, l'ad. rileva: «Siamo orgogliosi del nostro ruolo chiave nel piano di vaccinazione nazionale».



L'ingresso di un ufficio di Poste Italiane. ANSA

Corsa per la Rete Unica Non ci sarà monopolio

MILANO

Il Governo vuole andare avanti sulla Rete Unica e a breve metterà di nuovo tutti seduti intorno a un tavolo per capire se ci sono due presupposti che ritiene fondamentali, tempi stretti e parità di accesso.

Cdp non si tira indietro ma le trattative con Enel per portarsi in maggioranza in Open Fiber vanno a rilento. Tim è pronta e per dimostrare che non vuole costituire un nuovo monopolio ha

già aperto Fibercoop ad altri operatori come Fastweb e Tiscali. Un puzzle complesso che pesa in Borsa sul titolo Tim che, anche per alcune scadenze tecniche e dopo i rialzi dei giorni passati, chiude in calo del 7,37%.

«Io sono contro i monopoli, non portano mai né efficienza né convenienza per i consumatori. Quindi non vanno bene. Non vanno bene se sono privati, potrebbero andare bene se sono pubblici e se c'è parità di accesso

di concorrenza per tutti i soggetti» ha ribadito il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti che spiega: «Il governo italiano non è contrario al progetto di rete unica è contrario ai ritardi sul progetto».

Le sue parole mettono d'accordo maggioranza e opposizione. Ma il mercato penalizza il titolo Tim in borsa dove le azioni hanno perso il 7,37% sui timori che il progetto e la governance di AccessCo venga rivisto.

«Vediamo una spinta positiva del governo per accelerare i piani di allocazione delle risorse e un'intesa sulla rete unica, ma non sono recepite dalle parti in causa», commenta Equita.

In vendita cento case cantoniere Spinta all'economia

Il bando dell'Anas

Sono in tutta Italia, trenta solo in Sardegna. Il 41% delle richieste dalle società, il 31% dai privati e il 15% da enti pubblici



Casa Cantoniere Anas a Novara

ROMA

Publicato ieri sulla Gazzetta Ufficiale un bando per l'assegnazione di 100 case cantoniere dislocate su tutto il territorio nazionale. «Questa operazione - spiega in una l'amministratore delegato di Anas, Massimo Simonini - si inserisce nell'ottica della riqualificazione, dell'accessibilità e della fruizione degli immobili di proprietà Anas. Attraverso il recupero di questi edifici dal rilevante valore iconico vogliamo promuovere un modello di sviluppo sostenibile in ter-

mini ambientali e socio-economici per i territori dove sono ubicati, rivalutando l'economia locale ed i suoi micro sistemi industriali, incentivando un turismo diffuso di qualità».

Per quanto riguarda la distribuzione geografica delle case cantoniere interessate dal bando, la regione con più fabbricati

richiesti è la Sardegna (30), seguita da Lombardia (12), Abruzzo (10), Toscana e Lazio (entrambe 7). A quota 5 si attestano Puglia, Emilia Romagna, Calabria e Piemonte, mentre con 3 ciascuna Valle d'Aosta e Sicilia. Infine chiudono la lista Marche, Campania e Veneto con 2 e Liguria ed Umbria con una ciascuna. Tra i soggetti che hanno depositato le richieste, il 41% è rappresentato da società, il 31% da privati, il 15% da Enti, Amministrazioni pubbliche e protezione civile, l'8% da associazioni e cooperative ed il restante 5% da aziende agricole.

In linea con gli strumenti urbanistici vigenti si prevede di realizzare nelle case cantoniere, sulla base delle proposte imprenditoriali e in funzione della localizzazione e della consistenza, un'attività ricettiva di qualità e funzioni complementari come ristorazione, bar o punti di ristoro, centri informativi e didattici, stazioni per la ricarica dei veicoli elettrici. I soggetti interessati dovranno far pervenire le offerte digitali, corredate dalla documentazione richiesta, sul Portale Acquisti Anas.

Alitalia si prepara al decollo in estate «Serve sostenerla»

Obiettivo del governo

Dare al Paese una compagnia sostenibile ma serve l'aiuto di tutti e non che qualcuno remi contro l'operazione



Un aereo in fase di decollo. ANSA

ROMA

Far decollare la nuova Alitalia-Ita entro l'estate, col sostegno di tutti e senza remare contro. Questo l'obiettivo a cui punta con decisione il governo Draghi per ridare al Paese una compagnia di bandiera sostenibile. «Abbiamo avuto due incontri» con la commissaria Ue alla Concorrenza Margrethe Vestager, e avremo un nuovo incontro la settimana prossima, c'è tutta l'intenzione di compiere il passaggio e far nascere la nuo-

va Ita entro l'estate», afferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, a margine dell'incontro col ministro francese dell'Economia e delle Finanze Bruno Le Maire al Mise. «Il nostro auspicio è che si esca da questa situazione di lockdown prima dell'estate e che Ita possa co-

gliere tutte le opportunità di mercato che si apriranno», sottolinea il ministro, ma avverte anche in modo chiaro che «chi non contribuisce a far partire Ita in tempi utili, lavora contro gli interessi di Ita, dei lavoratori e dell'Italia».

Un paio di giorni fa le parole dello stesso Giorgetti in commissione Trasporti della Camera su una nuova «più leggera» avevano messo in grande agitazione i sindacati. Ieri ha ribadito che «non può essere troppo pesante per volare», spiegando che «una compagnia aerea deve soddisfare all'inizio dei requisiti economici per essere in equilibrio» e «non può essere sussidiata dallo Stato» perché «non è possibile in generale, a maggior ragione per il futuro». L'obiettivo è fare «una compagnia che possa volare», ha scandito Giorgetti, indicando che nelle prossime settimane ci sarà un confronto tra azienda e sindacati. Che però hanno annunciato una manifestazione per il 14 aprile prossimo.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laghiprovincia.it

Pagamenti delle imprese Come al tredicesimo posto

Le imprese della provincia di Como si confermano tra le più puntuali nei pagamenti collocandosi al tredicesimo posto a livello nazionale. Il dato è stato elaborato dal Cribis.



«Salone del Mobile, servono certezze»

Fiere bloccate. Incontro di FederlegnoArredo con il ministro Garavaglia sulla ripartenza del sistema espositivo. Il presidente Feltrin: «Una data precisa per la ripresa e un protocollo di sicurezza. Subito i ristori agli allestitori»

Il settore del legno-arredo chiama allo scoperto il governo sulla ripresa degli eventi fieristici. Il Salone del mobile di Milano non è imminente (al momento dal 5 al 10 settembre) ma l'importanza è tale che non è immaginabile una lunga vigilia nell'incertezza.

«Una data certa per la ripartenza delle manifestazioni fieristiche, un protocollo sicurezza definito e la messa a terra delle risorse economiche previste dal governo per fiere e congressi. Queste in sintesi le sollecitazioni che abbiamo portato sul tavolo del ministro del Turismo Massimo Garavaglia con cui abbiamo avuto un confronto costruttivo e franco, volto a individuare tutti gli strumenti necessari per far ripartire un settore strategico per il nostro Paese che ha proprio nel Salone del Mobile, Milano una vetrina internazionale che a settembre segnerà il punto della ripartenza non solo per il settore che rappresentiamo», dichiara Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo.

In numeri

«Abbiamo apprezzato le parole del ministro in merito alla necessità di far ripartire quanto prima il sistema fieristico a cominciare proprio dal Salone del Mobile, un indotto così importante al quale non possiamo ri-

nunciare», aggiunge. In agenda, come noto, c'è una sessantesima edizione speciale: riunirà tutte le categorie (oltre al Salone del Mobile, saranno presenti anche i focus Euroluce, Eurocucina FTK - Technology for the Kitchen, Salone Internazionale del Bagno, Workplace 3.0 e Salone Internazionale del Complemento d'Arredo).

Da solo il Salone del Mobile vale 120 milioni di euro. Con l'indotto, alberghi, ristoranti, shopping dei visitatori attratti da Milano, si aggiungono ai 250 milioni. Nel 2019 c'erano stati oltre 380 mila visitatori. Un evento chiave per un settore che fattura 23 miliardi, 7 miliardi e 600 milioni solo dall'export e che dà lavoro a 130 mila addetti in 18 mila e 600 aziende.

Gli allestitori

«Da parte nostra - spiega Feltrin - tutta la collaborazione perché i buoni propositi si trasformino in realtà, a partire dall'elaborazione entro fine marzo di un protocollo sicurezza per permettere agli espositori di organizzarsi con i dovuti tempi nella realizzazione dei loro stands».

«A tal proposito - continua il presidente di FederlegnoArredo - voglio ricordare che abbiamo sottoposto all'attenzione del ministro anche la grave situazione in cui versano gli allestitori, fermi da oltre un anno e con i fatturati azzerati. Per loro abbiamo chiesto che siano erogati i ristori già finanziati per la prima metà del 2020, seppur pari soltanto al 3% del fatturato perso nello stesso anno. Sarebbe inoltre necessario prevedere un'ulteriore misura, finalmente adeguata, per la seconda parte del 2020 e per il fatturato 2021 che, per i primi 6 mesi, sarà zero a causa del blocco delle manifestazioni fieristiche». **E. Mar.**



Un'immagine del Salone relativa all'ultima edizione due anni fa

allestitori, fermi da oltre un anno e con i fatturati azzerati. Per loro abbiamo chiesto che siano erogati i ristori già finanziati per la prima metà del 2020, seppur pari soltanto al 3% del fatturato perso nello stesso anno. Sarebbe inoltre necessario prevedere un'ulteriore misura, finalmente adeguata, per la seconda parte del 2020 e per il fatturato 2021 che, per i primi 6 mesi, sarà zero a causa del blocco delle manifestazioni fieristiche». **E. Mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Feltrin



Massimo Garavaglia

L'appello

«Zona rossa Riaprano i negozi»

«Alla luce di un'Italia ormai prevalentemente rossa, non possiamo esimerci dal sottoporre di nuovo all'attenzione del Governo quella che potremmo definire un'ingiustificata disparità di trattamento prevista per gli esercizi di commercio al dettaglio di mobili rispetto ad altre attività di vendita con caratteristiche del tutto simili, a partire dalle grandi metrature, come ad

esempio i concessionari auto», sottolinea con una nota Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, e Mauro Marnoli, presidente di Federmobili. «Chiediamo pertanto che nelle zone rosse ai negozi di mobili sia permessa l'apertura al pubblico almeno nella forma di accesso su appuntamento, garantendo la totale sicurezza e il rispetto delle norme anti Covid».

Parrucchieri e centri estetici «Gli abusivi sono una trappola»

La protesta

Attività chiuse in zona rossa e dilaga il nero a domicilio. «Appello alle clienti, in gioco la loro salute»



Elisabetta Maccioni

Sono amareggiati i parrucchieri e gli estetisti che ancora una volta hanno dovuto abbassare le saracinesche. Il secondo lockdown generalizzato ha di nuovo chiuso i saloni estetici e questa volta anche gli accionatori, i parrucchieri e i barbieri.

«Siamo costretti a lasciare a casa i collaboratori e attendere i ristori, finora insufficienti a coprire le ingenti perdite - sottolinea Elisabetta Maccioni, presidente del settore benessere di Confartigianato Como - nel mese di marzo, aprile e maggio 2020, per i mancati ricavi e la concorrenza del l'abusivismo, le

imprese di acconciatura e di estetica hanno registrato una perdita di 1078 milioni di euro, pari al 18,1% del fatturato annuo». «Oltre a colpire economicamente le nostre imprese - ricorda Mariangela Rubino presidente di Confartigianato estetica - si aggiunge il proliferare di numerosi abusivi che non subiscono alcuna restrizione, ap-

profitano delle necessità dei clienti mettendo a repentaglio la loro salute perché privi di qualificazione, competenza e magari utilizzano prodotti di dubbia provenienza che possono provocare seri danni. Riteniamo ingiustificata un'ulteriore chiusura che ci danneggia e ci mortifica, ma ribadiamo l'assoluta priorità alla tutela della salute e anche questa volta rispetteremo la normativa».

«Abbiamo spesso evidenziato l'insufficiente chiarezza nelle disposizioni e la confusione generata dalle diverse misure che ci hanno penalizzati - conclude Maccioni - non vendiamo merce, i nostri servizi sono personalizzati e fiduciosi, non si affida il corpo a chiunque. Ci appelliamo ai buoni senso dei clienti di non cadere nelle lusinghe degli abusivi che rischiano di tramutarsi in danni per la loro salute».

Ristoratori comaschi «esodati» «Lottiamo per non fallire»

La beffa

Torna in tv su Rete4 la storia dei titolari del locale di Sagnino, ignorati dai ristori



Il collegamento in diretta con Paolo Del Debbio

Hanno portato tutto il loro scontro anche di fronte alle telecamere di Rete4. Stefano Neri e Nicola Ostinelli, proprietari del ristorante il "Diavolo e l'acquasanta" di Como, sono stati ospiti giovedì della trasmissione "Dritto e rovescio" condotta da Paolo Del Debbio per raccontare la complessa vicenda che li ha coinvolti, diventata emblematica di tante altre imprese che si ritrovano nella loro stessa condizione.

Sul loro caso i riflettori sono puntati da tempo, ma nulla è ancora cambiato. Loro fanno parte della categoria degli esodati, esclusi da ogni ristoro. «Siamo

stremati - hanno raccontato in tv - stiamo lottando per non fallire come le oltre 3000 aziende della ristorazione "esodate" che ad oggi non hanno ricevuto nessuna forma di sostegno. A causa di assurdi automatismi non abbiamo percepito nemmeno il credito d'imposta sugli affitti. Ad aprile 2019 eravamo chiusi per la ristrutturazione del no-

stro locale e abbiamo riaperto ad agosto. Con il primo lockdown abbiamo dovuto ovviamente sospendere l'attività. La beffa è arrivata presto. Non potendo infatti dimostrare le perdite subite ad aprile 2020, mettendole a confronto con lo stesso periodo del 2019 in cui non stavamo comunque lavorando, ci sono stati negati i ristori».



Gli americani tornano a fare shopping «Primi segnali»

Fashion. The Washington Post racconta il desiderio di moda Clerici Tessuto: ripresa degli ordini

COMO

MARIA GRAZIA GISPÌ

«Cauti segnali di ottimismo risuonano dagli Usa. «Gli americani ricominciano a comprare «veri» vestiti» titola ieri The Washington Post a firma di Abha Bhattarai, reporter per il business retail.

«Dai negozi si nota un crescente interesse per topologie riciclate a gamba larga, ma gli si guarda ai costumi da bagno, in attesa delle vacanze, dellavoro, dei piani post-pandemici».

«Abbiamo un ufficio a New York da oltre vent'anni e posso confermare che nell'ultimo mese e mezzo la città si è risvegliata», commenta Martino Romano, direttore commerciale abbigliamento per Clerici Tessuto & C. «I nostri clienti per le collezioni moda di alto livello hanno ricominciato ad andare nella sede Usa, per vedere il campionario. La nostra collega Josanna negli Stati Uniti è stata acciaccata tre settimane fa e ha potuto incontrare i clienti e ricevere i primi ordini».

Le future collezioni

Si tratta di ordini di produzione per le collezioni pre-fall 2021 che saranno nei negozi a fine estate e inizio autunno. «Orsistimo proponendo tessuti per le collezioni che andranno in vendita nella primavera estate 2022», stanno arrivando gli ordini. Finalmente - un ottimismo palpabile quello di

Martino Romano anche sulla reazione che avranno le aziende - potrebbe accadere come nel 2009, dopo la crisi finanziaria, quando siamo tutti ripartiti velocemente».

Il peso dell'export Usa

Gli ammortizzatori sociali, la cassa integrazione e il blocco dei licenziamenti hanno conservato la capacità produttiva e quindi di reazione al mercato delle imprese, sempre che effettivamente i segnali di ripresa superino l'Atlantico. «Gli Stati Uniti costituiscono per noi circa il 20% dell'export, perché adesso il mercato del lusso è soprattutto in Francia - commenta Romano - anche se sono già cominciate ricerche esplorative su brand emergenti di alto livello nel Far East - e l'Europa per ora è bloccata. Il prossimo mercato a paritè sarà l'Inghilterra, che però è un mercato ridotto, poi toccherà a noi. Siamo positivi».

Intanto negli Usa il rinnovato interesse per l'abbigliamento potrebbe essere un primo indizio di quell'esplosione di spese che molti economisti aspettano con l'avvicinarsi all'immunità di gregge, a fronte di tassi di risparmio saliti ai massimi.

Secondo l'NPD gruppo che si occupa di ricerche di mercato globali sui consumi, più della metà dei consumatori statunitensi prevede di acquistare abbigliamento nei prossimi mesi, rendendola la



Americans are starting to buy real clothes again

traduci il Tweet



Americans are starting to buy real clothes again

In an early sign of optimism, consumers are replenishing their wardrobe with workwear, dresses, even luxuries. "We are coming out of hibernation" - washingtonpost.com

Il reportage pubblicato ieri da The Washington Post



A febbraio resta un -11% di vendite nei negozi rispetto a un anno fa

prima categoria di spesa prevista, seguita da calzature e prodotti di bellezza. A guidare questo entusiasmo, dicono gli analisti, è la domanda repressa da oltre un anno di spesa contratta.

Negli Stati Uniti, riprende Abha Bhattarai, «devienti di abbigliamento sono crollate del 186% nei primi mesi della pandemia e devono ancora riprendersi. A febbraio, gli americani hanno speso 196 milioni di dollari nei negozi di abbigliamento accessori, in calo dell'11% rispetto all'anno precedente, secondo il Dipartimento del Commercio. Le vendite al dettaglio, nel frattempo, sono cresciute del 6,3% nello stesso periodo. L'impulso avuto dalla domanda - che sarà amplificato dall'ultimo round di assegni da 1.400 dollari che saranno

erogati dal governo Usa questa settimana - ha creato nuove sfide per un settore sconvolto dalla pandemia. Molti rivenditori stanno ancora lottando per anticipare la domanda dei consumatori e i modelli di spesa, affrontando al contempo blocchi nella catena di approvvigionamento e ritardi nelle spedizioni. Il risultato, dicono gli analisti, è stato un continuo dover indovinare quali articoli saranno popolari e quando».

I segnali indicano ancora una grande incertezza se si acquista per breve termine, sono cambiati i gusti, almeno Usa, e l'interesse gravita verso colori e motivi vivaci, resiste una predilezione per le linee confezionabili. L'effetto "pigmalione" è duro a retrocedere nei cassetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla Cna del Lario il ricordo di Gastel Premio di fotografia

L'iniziativa
Concorso internazionale intitolato al maestro «Un grande artista, con noi nell'associazione»

Un riconoscimento per ricordare una grande personalità del mondo della fotografia come Giovanni Gastel. Un professionista amato e apprezzato soprattutto nel mondo della moda e legato a doppio filo alla città di Como e al suo lago.

Anche per questo motivo, Cna del Lario e della Brianza si è voluta fare promotrice di un Premio Internazionale rivolto all'universo della fotografia e ai suoi tanti interpreti.

Una giuria composta da personaggi qualificati della fotografia, dell'arte e della moda contribuirà a dare immagine e risalto mediatico alla figura del grande fotografo, scomparso a soli 65 anni lo scorso 13 marzo a causa delle complicazioni dovute al Covid con cui stava lottando. «Giovanni Gastel è stato uno dei grandi interpreti della fotografia contemporanea e un raro esempio di passione e raffinata sensibilità che ha da sempre frequentato gli ambienti della cultura cittadina di Como e apprezzato la bellezza delle sponde del nostro lago - commenta Beppe Pisani, presidente Federmoda Cna Lombardia - è idealmente appartenuto a tutti gli effetti alla nostra "famiglia" Cna. Con lui abbiamo perso un grande artista e un caro amico».

La carriera di Gastel, conosciuto come "gentleman della fotografia", è iniziata nel mondo della moda degli anni Ottanta quando ha iniziato a sviluppare le prime campagne pubblicitarie per le più prestigiose case di moda italiane. Le sue doti lo hanno poi fatto approdare anche a Parigi, in Gran Bretagna,



Giovanni Gastel

in Spagna ed infine a New York. Nel 1997 è arrivata la consacrazione: la Triennale di Milano ha dedicato a Gastel una mostra personale che lo ha portato nell'élite della fotografia mondiale. Nei primi anni Duemila si è dedicato al filone dei ritratti. L'anno scorso al Maxxi di Roma si è tenuta una mostra con la selezione di 200 ritratti realizzati dal maestro: tra i più significativi quelli di Barack Obama e Roberto Bolle. Cna del Lario e della Brianza non poteva perciò sottrarsi all'omaggiare un grande artista che ha dato tantissimo al mondo della fotografia.

«Gastel è stato un grande amico della Cna - aggiunge Franco Ceriani, fotografo e presidente Cna Comunicazione Lario Brianza - è stato per molto tempo presidente di Aifa, associazione fotografi professionisti affiliata alla Confederazione. L'8 marzo 2017, al concorso fotografico organizzato per il settantesimo della Cna, donò tre sue opere, affermando «La Cna è come una grande famiglia. E io in questa famiglia sto bene». E tutta la Cna è onorata di averlo conosciuto e aver potuto collaborare con un grande maestro». **Francesca Sormani**

Bsamypl cresce, accordo con Limonta

Digitale

Corre la piattaforma B2B del comasco Andrea Fiume Tra i nuovi supplier il Gruppo tessile comasco

Nata nel 2017 dal comasco Andrea Fiume, Bsamypl è sempre più protagonista nel settore fashion con una nuova sezione green e nuovi ingressi di prestigiose aziende del territorio. Dopo Redelli Velluti e Clerici Tessuto acquisisce tra i supplier il Gruppo Limonta di Costa Masnaga.

Vinta la scommessa sulla digitalizzazione del mondo del tessile, del pellame e degli accessori, adesso la piattaforma vuole allargare i propri orizzonti con un'area dedicata agli accessori come nastri, bottoni e packaging alla quale seguirà una sezione votata all'interior design.

A tutto questo si aggiunge la sostenibilità, bussola che sin



Andrea Fiume

dalla sua nascita guida l'azienda e le ha permesso di consolidare la sua presenza a livello internazionale. Ad oggi, su Bsamypl sono registrati 6000 brand provenienti da Europa, Asia e Stati Uniti e oltre 100 supplier, il 70% italiani e il 30% esteri.

Ottimi risultati anche sul fronte buyer: nell'ultimo anno

sono cresciuti del 30%.

«Abbiamo diversi progetti in cantiere per quest'anno, primo tra tutti una sezione dedicata ai materiali sostenibili - spiega Andrea Fiume - un'intuizione per migliorare la user experience dei buyer, ma anche un'esigenza da noi entrata nel nostro portafoglio di brand prestigiosi, che come noi credono nell'importanza dell'economia circolare e agiscono per rendere la fashion industry, responsabile del 10% delle emissioni globali annue, più green. Inoltre, da metà aprile lanceremo anche l'app Bsamypl da cui buyer e supplier potranno visionare i prodotti, fare campionature e scambiarsi messaggi in tempo reale».

Per quanto riguarda i nuovi clienti esteri, merita una menzione Pyratex, azienda di Madrid che sostituisce i tessuti sintetici con materiali naturali. Altre realtà interessanti sono Ictyos, concerta ecologia fran-

cese che dalla pelle di pesce proveniente dagli scarti dell'industria alimentare ricava capi unici nel loro genere, e We are SpinDye, compagnia svedese che ha sviluppato un metodo di colorazione più sostenibile rispetto al processo di tintura tradizionale capace di ridurre l'utilizzo d'acqua nella filiera produttiva del 75% e la carbon footprint del 30%. Obiettivo perseguito anche dal gruppo giapponese Itochu con il brand Lavinax che tramite il progetto ReNu promuove il riciclo e la lavorazione degli avanzi di produzione per dare vita a nuove fibre tessili, risparmiando fino a 32,5 milioni di litri d'acqua e diminuendo le emissioni di CO2 di 18.000 tonnellate. Fra i supplier italiani invece figurano nomi come Marzotto, Olimpias, e appunto Limonta, realtà con più di un secolo di storia, fin dai primi anni novanta attiva nella riduzione dell'impatto ambientale. **S. Brl.**

Al via TheOneMilano Tre giorni in digitale

L'evento

Da domani a martedì sulla piattaforma novanta brand della moda di alta gamma

Oltre 90 brand presenti in piattaforma, 7000 buyers internazionali più di 13 eventi organizzati, nei format di www.alwayonshow.com. Con questi numeri, TheOneMilano alza il sipario sul mercato dell'Haut à porter internazionale, partendo dall'artigianato italiano.

In attesa dell'edizione fisica - in calendario a settembre 2021 - TheOneMilano, manifestazione internazionale dedicata alla moda d'alta gamma, bella e ben fatta, farà convergere in digitale da domani a martedì, le imprese italiane e internazionali, per connettere la comunità di professionisti e aziende. Un'opportunità per il mondo

fashion di fare business, ascoltare le esigenze degli operatori, presentare nuove linee, sviluppare networking. La manifestazione avrà un evento clou: in diretta streaming lunedì 22 marzo alle 10.30 si potrà assistere alla sfilata: «The Edge of Makers - Made in Italy: making of». Le modelle racconteranno non solo il prodotto, ma anche i mestieri che ne sono alla base. All'interno della sfilata verranno rappresentati i 7 mestieri selezionati grazie alla partnership con Confortigiano come espressione del Made in Italy.

«Questa iniziativa rappresenta la capacità della moda, uno dei settori più colpiti dalla crisi pandemica, di reagire con nuovi strumenti e in ottica di sistema - commenta Carlo Maria Ferro, presidente di Agenzia Ice - è digitale infatti, unitamente a innovazione e sostenibilità, che si giocherà la competizione nei mercati del futuro».



Campagna vaccinale nei luoghi di lavoro «Noi ci stiamo, se viene fatta chiarezza»

Sicurezza. Da Confartigianato Como disponibilità a collaborare per la somministrazione Galli: «Risorse e spazi, ma chiediamo alla Regione trasparenza su tempi e modalità»

COMO — Disponibilità e interesse a dare un mano ma, prima di tutto, chiarezza su tempie strategie. Confartigianato Como tende la mano a Regione Lombardia sulla campagna vaccinale, allo stesso tempo però l'associazione pretende trasparenza su tutte le attuali criticità.

«La scelta di procedere alla vaccinazione dei lavoratori è certamente giusta e corretta» premette il presidente, Roberto Galli. «È indispensabile garantire alle Pmi, che occupano oltre il 50% dei lavoratori, le medesime condizioni assicurate alle grandi aziende - continua Galli - rimane necessario farlo senza che i problemi organizzativi e sanitari rischino di inceppare il meccanismo vaccinale».

La collaborazione

«Per questo - continua il presidente Galli - come associazioni del territorio, mettere a servizio le nostre risorse, in una joint venture che Confartigianato Lombardiani tiene assolutamente necessaria con Regione Lombardia, alla quale è stato richiesto un impegno reale nella messa a disposizione di spazi temporanei e attrezzature in territori, magari con linee e aree dedicate e con il necessario personale medico e infermieristico

di supporto, ove poter coinvolgere i lavoratori delle piccole e microimprese che non possono essere vaccinati nei propri luoghi di lavoro, allorché inadatti».

Collaborazione ma anche una richiesta di chiarezza: «Vanno chiariti gli aspetti di merito della campagna vaccinale - rimarca il presidente di Confartigianato Como - la nostra associazione non intende sottovalutare né nascondere le difficoltà e gli ostacoli alla campagna vaccinale, sia nazionale che lombarda, che continuamente si manifestano. A partire dalle carenze strutturali e della materia prima infatti, è difficile pensare che, a breve termine, si possa partire con la somministrazione dei vaccini nelle imprese superando i tanti problemi ancora non risolti. È necessario dunque fare chiarezza e dare certezze agli imprenditori perché possano valutare cosa significa costituire un centro vaccinale presso la

propria azienda, garantendo le condizioni di sicurezza, sanitarie, logistiche, organizzative e amministrative richieste dalle bozze di protocolli diffuse».

Anche sui tempi, Confartigianato Lombardia ha chiesto a Regione e allo Stato una operazione di assoluta trasparenza, chiedendo, anche per non creare false illusioni, da quando i vaccini saranno disponibili per i lavoratori, e quali vaccini, e a quali condizioni di conservazione, tenendo conto che, a oggi, una parte significativa delle categorie maggiormente a rischio (over 80 e persone fragili) non sono ancora state vaccinate e non dando per scontata la fornitura dei vaccini a breve (si veda la recentissima vicenda del vaccino AstraZeneca).

Le priorità

«Sarà, peraltro, anche indispensabile, nell'ambito del mondo del lavoro - dice Galli - stabilire con chiarezza quali dovranno essere i settori merceologici e le mansioni considerati a maggior rischio e ai quali, dunque, riservare la priorità. Non ultimo il ruolo del medico competente, che può aderire solo volontariamente e che si dovrebbe rendere disponibile assumendosi le responsabilità che la somministrazione del vaccino compor-



Roberto Galli, presidente Confartigianato Como

ta. Da chiarire anche l'aspetto relativo ai costi della campagna: al di là dei vaccini - fa notare Confartigianato - quelli per il personale sanitario saranno interamente a carico delle aziende?»

Si tratta di domande cruciali - conclude il presidente Galli - per impostare una concreta campagna vaccinale nelle imprese, rispetto alle quali Con-

artigianato Lombardia ha sollecitato con forza le istituzioni a fornire risposte chiare e rassicuranti, a tutela degli imprenditori e dei lavoratori e a questo scopo i nostri vertici regionali unitamente alle organizzazioni territoriali, confermano a Regione Lombardia la propria disponibilità, in tempi brevissimi, a un confronto tecnico operativo». **E. Mar.**

GR. PRODUZIONE RISERVATA

**Primi due mesi
9.605 addetti
in cassa
nel Comasco**

Lavoro

Nel report della Uil sugli ammortizzatori la perdurante crisi dell'occupazione

È ancora la difficile situazione nelle province di Como e Lecco rispetto alla cassa integrazione nei mesi di gennaio e febbraio, anche se a febbraio si è notata una diminuzione delle ore di cassa. I dati derivano dal secondo rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione nelle due province mettendo a confronto gennaio e febbraio 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020. L'analisi dei dati del primo bimestre 2021 confrontati con lo stesso periodo del 2020 mostrano la crescita della richiesta di ore di cassa integrazione nelle due province con Como 3.265.777 ore per +242,2% e Lecco 1.241.079 ore per +94,5%.

Numero di lavoratori in cassa integrazione nel primo bimestre 2021 a Como è 9.605 (+6.798 rispetto allo stesso periodo 2020), Lecco 3.650 (+1.774).

«Gli effetti dell'emergenza sanitaria continuano a farsi sentire - dice Salvatore Monteduro, segretario generale Uil del Lario - la nuova fase di zona rossa aggrava la già difficile situazione economica delle due province, anche se si evidenzia una differenziazione nei distretti produttivi, con il tessile in grande difficoltà e il metalmeccanico dove si vedono deboli segnali di ripresa, come per l'edilizia a Como».

La Svizzera fa marcia indietro Bar e ristoranti chiusi fino a Pasqua

Oltre confine

Rientra la disponibilità al via libera per i tavoli all'aperto «Rischi troppo elevati»

Il Governo di Berna ha deciso di salvare il pranzo in famiglia di Pasqua e Pasquetta, con le riunioni private al chiuso che da lunedì passeranno da 5 a 10 persone. Bar

e ristoranti invece continueranno ad rimanere chiusi (lo stop risale al 22 dicembre), con il Governo federale che addirittura è tornato sui propri passi circa la possibilità di riaprire nella lunga marcia di avvicinamento a Pasqua almeno le terrazze, vale a dire le aree all'aperto.

È stato il ministro federale Alain Berset a comunicare il dietrofront deciso da Berna,

che sette giorni fa aveva chiesto ai Cantoni di esprimersi sulla riapertura delle terrazze e più in generale su un miriade di allentamenti, salvo «un nuovo aumento dei contagi». Stop anche alla possibilità di organizzare eventi sportivi e culturali con un pubblico ridotto.

Restano invece aperti gli alberghi, che in Ticino stanno facendo registrare un nume-

ro importante di prenotazioni in vista della Pasqua. Ci ha pensato il consigliere nazionale dell'Udc, Piero Marchesi, a sintetizzare le decisioni adottate ieri dal Governo federale. «I ristoranti degli alberghi sono giustamente aperti. Le Spa degli stessi anche (non credo che si faccia la sauna con la mascherina). I ristoranti che non fanno parte di un albergo invece riman-

gono chiusi», ha scritto in un lungo post Piero Marchesi, interrogandosi sulla differenza «tra mangiare in un ristorante in quattro commensali, con tanto di distanze e tracciamento e farlo in un ristorante di un albergo».

Il nuovo stop annunciato nel primo pomeriggio di ieri riguarda da vicino nel Cantone di confine oltre 3 mila frontalieri, per i quali però ieri una (parziale) buona notizia è arrivata, considerato che il Consiglio federale ha deciso di prorogare fino al 30 giugno la procedura per accedere al lavoro ridotto, l'equivalente della nostra «cassa integrazione». «La richiesta di inden-

dità di lavoro ridotto è tuttora molto elevata, a fronte anche delle misure anti pandemia vigenti», ha precisato Berna.

Il ricorso al lavoro ridotto è al momento l'unico antidoto a licenziamenti su larga scala. «Ci vogliono almeno cinque mesi per uscire dalla crisi», ha precisato Alain Berset, di fatto lasciando intuire il fatto che l'obiettivo della Svizzera è ora quello di salvare la stagione estiva, grazie anche ad una campagna vaccinale su larga scala. «C'è ancora il rischio che il sistema ospedaliero collassi - ha chiosato il ministro federale con delega alla Sanità - a fine marzo è troppo presto per aprire». **M. Pal.**



Focus Acqua

Risorsa preziosa Servizio per il territorio

Acquedotto di Como Calano le perdite, nuovi investimenti

La gestione. Il piano di Leredi (Gruppo Acsm-Agam) Tre milioni in tre anni per due opere strategiche: rete in viale Varese e raddoppio centrale del Doss

COMO

ENRICO MARLETTA

Prima di tutto un numero: 18,2%. Tenerlo presente aiuta a capire quanto l'acquedotto della città di Como - con Cernobbio e Brunate gestito da Leredi (Gruppo Acsm-Agam) - possa non a torto essere considerato un piccolo gioiello. Già perché quel 18,2% indica la quota di perdite della rete, calata rispetto al 2017 (era al 19,9%) ma soprattutto meno della metà della media (43%) registrata a livello nazionale.

Un gioiello capace di garantire l'approvvigionamento di qualcosa come 9,8 milioni di metri cubi all'anno, al servizio di 16 mila utenze che si sviluppa su una rete che misura circa 354 chilometri.

Le risorse a budget

Un gioiello che necessita di costanti investimenti: circa 3 milioni di interventi di manutenzione ogni anno sono a budget del concessionario che ha in programma poco meno di ulteriori 3 milioni per le cosiddette opere strategiche nel triennio 2021-2023 (negli anni scorsi vale la pena ricordare la realizzazione del nuovo laboratorio di analisi appena certificato da Accredia Ente italiano di accreditamento, frutto di oltre un milione di investimenti). Un volume di attività non di poco conto

in una situazione economica non esaltante, di cui beneficeranno in primo luogo le aziende del territorio che avranno in appalto l'esecuzione dei lavori.

Aspiegare la strategia di Leredi è l'amministratore delegato, Pierpaolo Torelli: «L'obiettivo del nostro piano di interventi è quello di perseguire maggiore efficienza energetica e una ulteriore riduzione delle perdite». Quattro sono i punti di riferimento. Il primo è la telelettura dei misuratori (verranno pro-

Dispersione pari al 18,2% a fronte del 40%, valore medio a livello nazionale

gressivamente implementati apparecchi smart che consentiranno la puntuale lettura da remoto dei consumi reali e la consistenza aumenterà la consapevolezza negli utenti del consumo effettuato). Il secondo è l'ammodernamento di impianti, reti e allacci. Il terzo è l'utilizzo di nuove tecnologie per la creazione di reti di sensori in grado di pre-localizzare le perdite con maggiore efficacia. Infine Leredi continuerà a lavorare sul completamento e l'affinamento del-

la distrettualizzazione della rete. Quest'ultima è una delle partite chiave per crescere in efficienza. In concreto si tratta di suddividere la rete in distretti, vale a dire aree più piccole, il più possibile omogenee. I benefici dal punto di vista tecnico e le ricadute del servizio sono diversi con la possibilità di movimentare pari quantità di acqua a pressione più bassa limitando così l'utilizzo di energia e abbattendo il rischio delle perdite. Non solo, in caso di eventuali rotture, distrettualizzare la gestione significa anche la possibilità di isolare porzioni di rete circoscrivendo i disagi a un numero limitato di utenze.

La scelta delle priorità

Per valutare dove investire e quali opere strategiche privilegiare, Leredi ha valutato le attuali criticità della rete, i possibili scenari di emergenza (la continuità del servizio è una delle assolute priorità) ma anche l'evoluzione del territorio per capire come la città si sta trasformando e quali necessità, soprattutto future, potrebbero profilarsi.

Dodici gli interventi messi a fuoco da Leredi, due quelli che, condivisi da Alto, hanno ricevuto il marchio di maggiore rilevanza per il piano triennale di investimenti. Nel campo delle opere strategiche si darà seguito, nel



La centrale di potabilizzazione al Baradello



Pierpaolo Torelli, amministratore delegato di Leredi

corso di quest'anno, al rifacimento della rete di viale Varese con ottocento metri di ampliamento della tubazione in uno snodo chiave della rete idrica del capoluogo; nell'arco del triennio si provvederà a realizzare

il raddoppio della centrale di potabilizzazione di via Del Doss che andrà ad aumentare in misura significativa i volumi di acqua disponibili garantiti in larga misura dalla presa a lago.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda
Una società 1700 km di rete idrica

Il profilo

Leredi nasce dalla fusione di Acsm Agam Reti Gas Acqua, attiva nelle province di Como, Monza, Varese, Treviso, e Lario Reti Gas, presente nel Lechese.

La società è attiva nel settore idrico nelle province di Como e Varese; nel settore gas nelle province di Como, Lecco, Monza, Treviso e Varese. Leredi fa parte del gruppo Acsm Agam, che dal primo luglio 2018 ha aggregato le utilities di cinque province lombarde, con A2A come partner industriale e socio di riferimento.

L'attività

Leredi gestisce più di 2650 chilometri di rete gas nelle province di Varese, Como, Monza, Lecco e Treviso; serve 262 mila utenze in 76 comuni, in cui distribuisce oltre 530 milioni di metri cubi di gas l'anno. Opera su una rete idrica estesa circa 1700 chilometri, in 37 comuni nelle province di Varese e Como (la città capoluogo e i Comuni di Cernobbio e Brunate); eroga poco meno di 28 milioni di metri cubi di acqua, a beneficio di 313 mila abitanti.

Le perdite

Nell'ultimo rapporto Istat, l'Italia emerge come il paese che preleva più acqua potabile, pari a 156 metri cubi per abitante all'anno. Tuttavia, molta di quest'acqua viene dispersa prima di arrivare nelle abitazioni dei cittadini. Perdite che possono verificarsi tra il prelievo, l'immissione e la distribuzione nelle reti idriche comunali. Un fenomeno preoccupante, considerando quanto questa risorsa sia cruciale. In tutto il paese queste perdite sono cospicue e in aumento. Concentrandosi sulla perdita finale, cioè la percentuale di acqua potabile dispersa sul totale del volume immesso nelle reti di distribuzione, in Italia siamo al 40%. Al confronto il dato di Como è eccellente: 18,2%.

Centrale del Baradello Un'eccellenza tecnologica a impatto urbanistico zero

Gioiello comasco

Dopo 3 anni di cantiere l'inaugurazione nel 2001. Qui l'acqua del lago viene resa potabile

L'impianto di potabilizzazione di Como è una delle eccellenze del patrimonio industriale della società Leredi del Acsm Agam. Collocato in una caverna alle pendici del Monte Baradello, si tratta di un presidio ad impatto urbanistico zero. Tratta l'acqua emunta dal lago, con una presa in profondità al largo del viale Geno.

I lavori presero avvio nel 1998, quando ancora non era

no diffuse le installazioni sotterranee, se non nell'Europa del nord, ampliando un rifugio antiaereo che risaliva ai tempi della guerra mondiale. Vi furono investiti 35 miliardi delle vecchie lire. Il tunnel in cui è stato insediato l'impianto ha 150 metri di

Il tunnel in cui è alloggiato l'impianto è lungo 150 metri e profondo 40 metri

lunghezza, 40 di profondità e fra i 10 e i 18 di altezza.

Il presidio tratta la quasi totalità dell'acqua per usi civili distribuita nella città di Como (circa 12 milioni di metri cubi all'anno). È stato inaugurato nel 2001.

La localizzazione in caverna garantisce un'elevata protezione dai rischi (è sorvegliato da remoto 24 ore su 24, mediante telecontrollo) e, tecnologia a parte, è di grande suggestione; ha infatti suscitato un interesse internazionale: lo hanno visitato centinaia di persone, non solo specialisti, dalle delegazioni giapponesi alla tv russa, e molte scuole del territorio.



Un particolare degli impianti della centrale

L'acqua del lago viene prelevata a circa 45 metri di profondità e ad una distanza di circa 130 metri dalla punta del viale Geno, confluisce in due vasche dove avviene una prima ossidazione con ozono (il tempo di contatto è di 3 minuti), al fine di ridurre la carica batterica. Successivamente viene riversata in altre

due vasche in cui è attivo un agitatore veloce in cui è dosato policloruro di alluminio al fine di promuovere la flocculazione e la cattura di particelle estranee. L'acqua viene poi condotta nella fase di filtrazione lenta su un doppio strato di sabbia e pomiche (sei filtri in parallelo); ogni filtro è caratterizzato da una su-

perficie di 31,5 metri quadrati e da una velocità di filtrazione di 11,43 m/h.

La risorsa idrica viene sottoposta ad una ulteriore ossidazione con ozono in due vasche della capacità unitaria di 200 metri cubi dove rimane in contatto con l'ozono per 10 minuti, in modo da assicurare la completa disinfezione.

Ozono impiegato è prodotto sul posto a partire da aria atmosferica essicata in un generatore. Quindi, la filtrazione su carbone attivo granulare che avviene in sei filtri paralleli. L'ultima fase del processo di potabilizzazione è costituita dalla disinfezione con biossido di cloro prodotto a partire da acido cloridrico e clorito di sodio in due generatori automatici. Infine avviene la correzione del pH dell'acqua con soda caustica.

A questo punto l'acqua potabile è pronta per essere distribuita nella rete di Leredi per il tramite di tre dorsali principali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

STAZIONE DI SERVIZIO



CARBURANTI E COMBUSTIBILI - ADDITIVI CARBURANTI
LUBRIFICANTI CAMBIO GOMME

Di Casà Giovanni & C. sas

Via Garibaldi, 209 - Fino Mornasco (Co) - Tel. 031.927624

Beffa vaccini Ripartono tutti tranne Como

Covid. Nonostante l'ok ad AstraZeneca, ieri zero dosi Asst: «Solo prudenza, per evitare disagi». Oggi il via

SERGIO BACCILIERI

A Como le vaccinazioni con AstraZeneca non sono ripartite.

Dopo il via libera delle autorità europee e nazionali anche il premier Mario Draghi giovedì sera aveva annunciato «con AstraZeneca si riparte venerdì». Non solo, il vicepresidente della Regione Lombardia Letizia Moratti in un lungo comunicato aveva spiegato che «le vaccinazioni con AstraZeneca potranno riprendere a partire dalle 15, pertanto tutti i soggetti che hanno ricevuto la convocazione dopo le 15 sono confermati».

Insomma tutti pronti a ripartire velocemente.

Ieri però a Como in via Napoleonea le vaccinazioni con AstraZeneca non sono ripartite. Sono invece riprese le vaccinazioni alle categorie esposte con AstraZeneca per esempio negli ospedali di Lecco, del Monzese (ad esempio Vimercate). Non in tutti i centri vaccinali di Milano città, ma nella larga maggioranza. La situazione di Como è persa del tutto inattesa.

Gli ambulatori dedicati

Quanto ai motivi, la Regione già da giovedì sera spiegava che gli appuntamenti di ieri per AstraZeneca non potevano per forza di cose essere



Il direttore generale Fabio Banfi

tanti, al Pirellone speravano che l'Aifa, l'agenzia italiana del farmaco, non ci mettesse tanto tempo e desse un via libera più immediato dopo la decisione presa a livello europeo.

Sempre dalla Regione spiegano che inoltre i centri vaccinali iniziavano a lavorare al mattino alle 15 sono già a metà giornata e c'è bisogno di altri turni, di distribuire e preparare le dosi, non sono insomma operazioni immediate.

È un fatto che comunque gli annunci siano rimasti sulla carta. Si promette un'accelerazione ed operativamente si tira il freno. Non sono state

fornite posizioni e spiegazioni formali da parte della Regione ed in particolare dell'assessorato al Welfare. Le agende sempre secondo i vertici regionali vengono predisposte sulla base della disponibilità dei centri vaccinali. A tal proposito l'Asst Lariana che organizza nel concreto le vaccinazioni a Como e provincia fa sapere che «arrivato il via libera ad AstraZeneca, Asst Lariana ha provveduto ad organizzare la ripresa dell'attività vaccinale. Al fine di ottimizzare la gestione del recupero delle giornate perse, si è provveduto a definire un nuovo calendario con sedute aggiuntive. Asst Lariana ha pertanto trasmesso ad Aria, il sistema regionale, la propria disponibilità ad effettuare, a partire dalla giornata di domani, 700 somministrazioni al giorno di AstraZeneca, con un aumento di oltre 200 somministrazioni al giorno. Gli ambulatori dedicati di via Napoleonea saranno attivi tutti i giorni, dal lunedì alla domenica, dalle 8.30 alle 19.30. Aria sta provvedendo a caricare i nominativi».

Limiti organizzativi

Quanto a ieri, però, spiega sempre l'ex azienda ospedaliera che «in via prudenziale si è ritenuto più sicuro partire sabato con la riprogram-



Zero vaccinazioni ieri negli spazi di via Napoleonea destinati alle iniezioni per il personale scolastico (BUTTI)

Finora soltanto il 3,3% dei comaschi ha potuto ricevere prima e seconda dose vaccinale

Resta il nodo degli annunci. Ai quali di rado corrispondono fatti concreti

mazione delle sedute e aumentandole. Anche nell'ottica di minimizzare il disagio delle persone convocate, e dare loro più tempo di organizzarsi».

Il blocco imposto ad AstraZeneca, per delle presunte reazioni avverse tutte da dimostrare, a Como ha fatto saltare circa 1.600 appuntamenti assegnati soprattutto agli insegnanti. A questo numero bisogna aggiungere le somministrazioni in calendario per ieri, 350 circa lo stesso giorno della scorsa settimana.

Tutti questi appuntamenti saltati verranno messi in coda nei prossimi giorni alla fi-

ne degli ambulatori sempre dedicati ai vaccini AstraZeneca sperando di recuperare presto il terreno perduto. Detto che la campagna vaccinale in Lombardia non corre veloce e che Como è tra le province più in ritardo.

Siamo al 3,3% dei comaschi che hanno ricevuto le due dosi del vaccino. Perché, si difendono la Regione e i vertici ospedalieri, inizialmente la distribuzione di Pfizer ci ha visti penalizzati a fronte dell'alto numero di anziani e residenti nelle Rsa.

Ma anche perché, è evidente, ci sono dei limiti organizzativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Aprica e Valduce Le dosi agli insegnanti

Anche nel weekend

Le vaccinazioni agli insegnanti sono state potenziate con il contributo di Villa Aprica.

L'Istituto di via Castel Carnasino fa sapere che oggi e domani dalle 8 alle 16 proseguiranno le vaccinazioni al personale scolastico con AstraZeneca. Gli appuntamenti proseguiranno nei pomeriggi di tutti i giorni della settimana, weekend compresi.

Dopo due giornate di prova

la scorsa settimana i nuovi ambulatori per le somministrazioni del siero anti Covid sono stati concordati con la Regione nell'intenzione di aiutare la campagna vaccinale a proseguire e spedite, in supporto alla rete degli ospedali pubblici.

Anche l'ospedale Valduce, sempre per le vaccinazioni degli insegnanti, ha dato la disponibilità di due giornate a settimana. Nella seduta di oggi saranno somministrate 240 dosi.

LA PROVINCIA
SABATO 20 MARZO 2021

21

Svizzera

Lugano "scopre" la mascherina
Ma solo nei luoghi più affollati

Con la terza ondata già iniziata, Lugano ha deciso - dopo alcuni giorni di dibattito serrato - di dar corso all'obbligo di indossare la mascherina nei luoghi all'aperto più frequentati a partire dal prossimo fine settimana, vale a dire sabato 27 e domenica 28 marzo. Il Municipio guidato da Marco

Boradori si è spinto anche oltre, decidendo a favore dell'obbligo di mascherina anche per tutta la settimana di Pasqua, a partire da venerdì 2 aprile. Tre i luoghi "più frequentati" della cittadina affacciata sul Ceresio in cui la mascherina sarà obbligatoria dalle 10 alle

19: la zona della stazione, il centro storico e non da ultimo il lungolago, immortalato da Vittorio Sgarbi sabato scorso in un video poi postato sui social, con annesso corollario di polemiche proprio a causa del "liberi tutti" senza traccia alcuna di mascherine. Locarno - recependo l'invito del

Governo di Bellinzona a dar corso all'obbligo di mascherina - ha deciso di giocare d'anticipo, con la mascherina protettiva che da ieri è diventata obbligatoria nelle aree pubbliche. Sul fronte dei contagi, in Ticino sono 90 i casi registrati nelle ultime 24 ore, con otto ricoveri e un decesso. M.FAL.



Pochi gli anziani già protetti (qui gli spazi all'ex Sant'Anna)

Attenzione alle false informazioni

Settantenni, adesioni al via?
«No, quel foglio è una bufala»

Ats Insubria rilancia la segnalazione di Regione Lombardia su alcune false notizie che stanno circolando attraverso i social. Ieri infatti sono stati segnalati calendari con informazioni sull'avvio delle prossime fasi della campagna vaccinale. «Si tratta di una falsa comunicazione che non trova alcun riscontro nei canali ufficiali - scrive Asst - Le adesioni per i cittadini con meno di 80anni non sono ancora



Il falso avviso in circolazione

partite e, peraltro, non saranno gestite tramite la piattaforma vaccinocovid.servizi.it ma attraverso la piattaforma ma di Poste Italiane al momento non ancora attiva. In questo momento solo i cittadini over 80 possono aderire alla campagna vaccinale anti Covid-19 attraverso il supporto delle farmacie».

Per ogni informazione ufficiale sulla campagna vaccinale e le fasi in corso consultare il sito di Regione Lombardia o a contattare il numero verde 800 894 545 istituito a supporto della campagna vaccinale.

Anziani ancora in attesa
La chiamata non arriva

Il caso. Dopo un mese, niente appuntamento via sms «Rifare l'adesione? Non serve, anzi si finisce in coda»

Nonostante le promesse, la valanga di sms per gli appuntamenti agli anziani comaschi non è arrivata.

Mentre altre Regioni stanno iniziando a vaccinare i settantenni, quella grande maggioranza dei nostri over 80 sta ancora aspettando un segnale, un sms o una telefonata.

Spedita un mese fa online l'adesione alla campagna vaccinale, non senza problemi, agli anziani e ai loro familiari non è ancora stata comunicata l'ora e il giorno dell'appuntamento. Questa settimana i vertici regionali, in particolare la direzione generale al Welfare, hanno annunciato l'invio massiccio nella giornata di giovedì di messaggi e chiamate agli ultratantenni. Così tanti da coprire la platea subito. A ieri i lettori comaschi continuavano a chiamare la redazione per lamentarsi dei ritardi e del mancato arrivo dei messaggi. Ad alcuni, va detto, i messaggi sono effettivamente arrivati. Diverse famiglie residenti in città, con i genitori di 90 anni, hanno ricevuto nella notte di giovedì un messaggio, tra la mezzanotte e le due del mattino. Si legge nel testo dell'sms l'ora, il giorno e il luogo per la vaccinazione, a inizio aprile. Qualche chiamata perciò è partita, ma non ancora in misura significativa. Ne consegue che centinaia di anziani vivono giorni d'attesa e preoccupazione.

Centinaia di anziani e familiari temono che le prenotazioni nei primi giorni dell'apertura del portale regionale siano andate perdute. Sta circolando questa voce. Ma il fatto non trova conferme, anzi arrivano nettamente da parte del Pirellone. Nel dubbio alcuni cittadini, online o tramite farmacia, hanno provato a rispedire il modulo e sostengono, in alcuni casi, di aver poi ricevuto il fatidico sms. Non ci sono riscontri ufficiali, ma è vero che il sistema di prenotazione lascia la possibilità di inoltrare più volte la domanda, accettando lo stesso codice fiscale. Così è possibile modificare il numero di cellu-



L'assessore Letizia Moratti

Avere un quando e un dove metterebbe in effetti l'animo in pace. Molti invece non ricevendo alcuna informazione, dopo un mese, hanno paura di avere sbagliato, di non aver fornito online gli estremi corretti. Chiamano il medico di famiglia, bussano alla farmacia.

La stessa Regione annunciando l'invio a tutti gli over 80 degli sms ha spiegato di voler velocizzare le operazioni così da tranquillizzare la popolazione.

lare ed inserire altri riferimenti, compreso il numero di telefono fisso. In teoria vale l'ultima prenotazione e dalla Regione spiegano che facendo questa procedura si rischia quindi di finire in fondo alla coda.

Tentativi vani

Alcuni nostri lettori con i parenti anziani hanno deciso semplicemente di rivolgersi ai call center della Regione. Gli operatori però non hanno informazioni circa i singoli appuntamenti, rimandando alle agende dei vari centri vaccinali e suggeriscono ai cittadini di armarsi di pazienza.

Alla luce dei molti intoppi nel sistema di prenotazione, con le convocazioni in ritardo e spesso lontano da casa in ospedali non di riferimento, la Regione in realtà ha già deciso di mandare in pensione l'attuale servizio informatico. Preferendo passare a breve ad una piattaforma messa a disposizione da Poste Italiane, giudicata più versatile e puntuale. Questa scelta è stata annunciata settimana fa dai vertici della Regione, ma non è ancora divenuta concreta.

Il sistema di prenotazione cambierà, con ogni probabilità, dal prossimo mese, per gestire la fase massiva delle vaccinazioni. Gli appuntamenti per gli over 80 sono ormai gestiti dall'attuale portale. Con buonapace di chi sta ancora aspettando un sms.

La popolazione over 80 come noto è la più in pericolo con il Covid ancora in circolazione, vaccinare in fretta i grandi anziani significa salvare vite.

S. Bac.

Orsenigo: «Sugli over 80 la Regione ha fatto fiasco»

La campagna vaccinale inceppa, e le minoranze vanno all'attacco della giunta regionale.

«Ormai è un dato chiaro che Como sia gravemente indietro - dice il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - rispetto non solo alla vicina provincia di Varese, ma anche al resto della Lombardia, sulle vaccinazioni degli over 80. Regione Lombardia si giustifica sostenendo che i ritardi a Como dipendono dall'alta concentrazione di Rsa sul nostro territorio. Purtroppo è solo un tentativo

di distogliere l'attenzione dal fiasco vaccinale in corso. Le forniture della fase 1 per Rsa e sanitari sono state decise in base a precise liste nominali compilate dalle Ats e inviate a Regione Lombardia. Queste dosi hanno nulla a che fare con quelle della fase 2 dedicata agli over 80 i cui ritardi non dipendono dai tanti anziani, ma piuttosto da un'organizzazione che non sta funzionando».

Non si spiegherebbe altrimenti, secondo Orsenigo, perché altre province lombarde con un più alto tasso di

over 80 stanno vaccinando ad un ritmo più sostenuto del nostro.

«Davanti a questi ritardi - dice Orsenigo - con una pandemia che infuria in tutte le province lombarde e con un piano vaccinale che si sta dimostrando inadeguato, le passerelle mediche dovrebbero essere l'ultimo pensiero di chi in Regione Lombardia sta gestendo la campagna vaccinale».

Troppi annunci, e troppe promesse secondo l'esponente del Pd, sono state disattese dal vertice della Re-



Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd

gione. «I cittadini comaschi vogliono una risposta chiara - prosegue ancora Angelo Orsenigo - su quando potranno essere convocati per il vaccino e avere la propria dose. Ats Insubria ha assicurato di poter coprire tutta la popolazione over 80 rimanente entro la prima parte di aprile. Speriamo davvero che sia così per il bene dei comaschi. Come per la promessa di vaccinare tutti i lombardi entro giugno - conclude il consigliere regionale dei Democratici - annunciare dei traguardi che Regione Lombardia non è in grado di raggiungere sarebbe inaccettabile, l'ennesima presa in giro».

S. Bac.



Covid

La terza ondata

Il virus corre ancora: Como 19^a in Italia

Numeri. L'indice di contagio è a 347 casi settimanali ogni 100mila abitanti, ben oltre la soglia da zona rossa. I dati confermano l'arrivo del picco della terza ondata. Si abbassa a 40 anni l'età media dei pazienti positivi

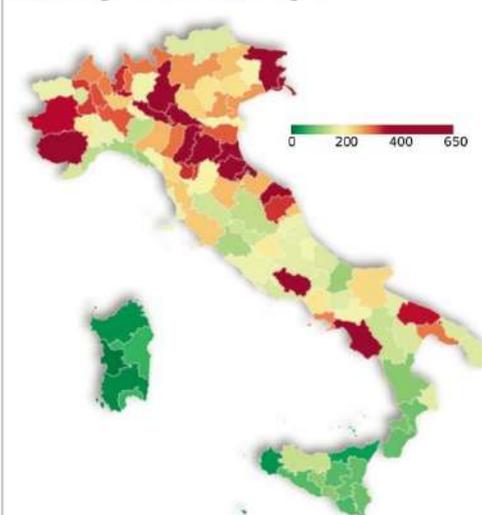
Oltre 250 contagi settimanali ogni 100mila abitanti il Comitato tecnico scientifico del governo chiede l'istituzione della zona rossa, anche perché sopra a questa soglia i tracciamenti rischiano di saltare.

A Como siamo a 347 casi. Fuori da ogni limite da più di due settimane. A Varese questo indice è pari a 297, in lieve calo, a Sondrio 318, a Lecco 339, a Brescia 462, Monza 405, Milano è comunque sopra pur essendo a 253, Pavia è a 334, Cremona a 392 e Mantova a 442. Si salvano solo Lodi a 213, che comunque è un indice ancora preoccupante e Bergamo, a 187.

Tutti questi dati qual che giorno fa erano ancora peggiori. Segno che il picco della terza ondata è in corso e stiamo per raggiungerlo a breve. Dunque l'augurio è di vedere presto una discesa più netta. L'Rt, l'indice che dice quante persone un singolo infetto sta per contagiare, è però ancora sopra all'1 e dunque la pandemia è ancora in una fase espansiva, i contagi si moltiplicano invece di regredire. L'Ats Insubria fa notare anche come l'età media dei nuovi contagiati a marzo sia calata. Leggermente, ma dai 50 anni di età media si avverte a 40 anni. Per guardare ai soli estremi a Como sul totale dei positivissimi a un 26% di giovani contagiati a marzo contro un 15% di anziani. Un fatto forse dovuto, almeno secondo Ats, alla maggiore propensione ai contatti sociali dei giovani che in genere non subiscono gli effetti più gravi del virus rispetto agli anziani. Bisogna comunque anche valutare la diffusione ormai predominante della variante inglese che si trasmette con maggior velocità soprattutto tra i giovani, pur non facendo emergere sintomi più gravi. S.Bac.

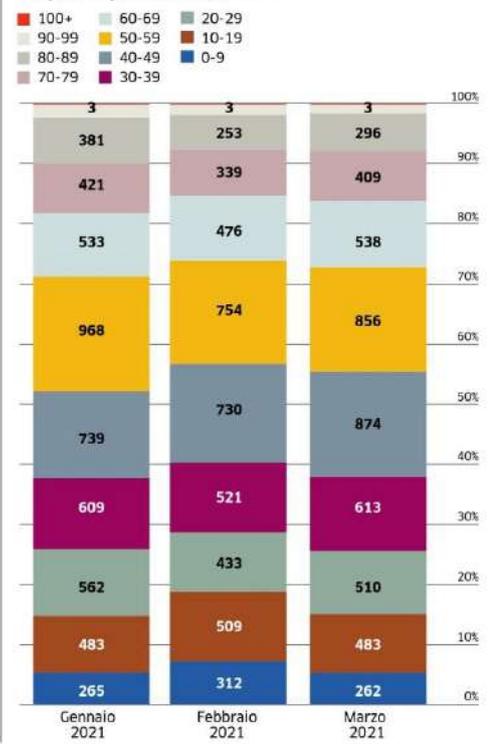
REPRODUZIONE RISERVATA

La mappa del contagio
Nuovi casi ogni 100.000 abitanti in 7 giorni



Udine	625	Ravenna	419	Prato	353
Rimini	606	Ancona	417	Novara	343
Forlì CE	551	Cremona	405	Pavia	338
Gorizia	543	Trieste	396	Ferrara	335
Bologna	520	Monza B.	386	Lecco	326
Brescia	478	Torino	378	Reggio E.	322
Mantova	470	Bari	374	Sondrio	320
Salerno	456	Como	364	Taranto	317
Cuneo	454	Pistoia	361	Varese	315
Frosinone	451	Macerata	358		
Modena	424	Vercelli	355		

Casi positivi per fasce di età - Como



Ancora sette decessi e 406 positivi in un giorno. Ospedali, dato stabile

L'aggiornamento
Ancora dati preoccupanti in provincia di Como. Soltanto al Sant'Anna i ricoverati sono 231

Ancora 7 decessi e 406 positivi.

La pandemia non accenna a calare a Como come nel resto della Lombardia. Dei 64mila tamponi analizzati, di cui 20mila rapidi, i contagi trovati ieri a livello regionale sono stati 5.569 un dato percentualmente abbastanza in linea rispetto agli ultimi giorni. I numeri assoluti sono però importanti, oltre ai 406 contagi di Como ci sono restano alti i positivi di Milano

(+1.471), della provincia protagonista in negativo della terza ondata Brescia (+909), quindi segue Monza (+610) e Varese (+450).

I decessi sono sempre maggiori rispetto a fine febbraio, ma calano rispetto al giorno precedente. Degli 80 decessi comunicati dalla Regione 7 riguardano Como. Sono in totale dall'inizio della pandemia 1.863 le vittime comasche del virus.

In fine i ricoveri ieri sono aumentati a livello regionale, ma non con la forza con cui sono cresciuti nelle ultime settimane. Sono 52 i letti occupati in più nei reparti ordinari dei nosocomi lombardi a fronte di un minor numero di dimissioni. Sal-

gono di due i letti occupati nelle terapie intensive. E' abbastanza stabile la situazione anche a Como e provincia. Restano 339 i pazienti contagiati in cura nella rete degli ospedali pubblici dell'Asst Lariana. Nello specifico sono 231 i malati positivi nel principale ospedale provinciale, il Sant'Anna, di cui 16 nella terapia intensiva più altri 12 contagiati da Covid in attesa al pronto soccorso di San Felice. Il Sant'Antonio Abate di Cantù, interessato da un focolaio, ha 57 malati nei reparti ordinari e 6 in rianimazione, oltre a 14 casi bloccati in pronto soccorso. Ci sono altri 25 casi più lievi nella degenza del presidio di Mariano Comense.

Il bollettino

IN LOMBARDIA	A COMO E PROVINCIA
Totale complessivo	PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI
TAMPONI EFFETTUATI	Numero contagiati
+64.999	% contagiati su popolazione
NUOVI POSITIVI	
+5.518	Como 6.382 7,73
GUARITI/DIMESSI	Cantù 3.679 9,20
+3.603	Mariano Comense 2.045 8,12
TERAPIA INTENSIVA	Erba 1.539 9,43
788	Olgiate Comasco 921 7,88
RICOVERATI	Lomazzo 850 8,51
Non in terapia intensiva	Lurate Caccivio 789 8,01
6.796	Fino Mornasco 760 7,71
DECESSI	Turate 760 7,99
29.631	Mozzate 755 8,43
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE	
+80	Caglio 70 14,49
	Torno 166 14,40
	Albese con Cassano 528 12,49
	Casolino d'Erba 198 12,01
	Canzo 609 11,79
	Rezzago 34 11,53
	Asso 407 11,37
	Corrido 93 11,19
	Dizzasco 68 10,99
	Bellagio 404 10,90
TOTALE CONTAGIATI	TOTALE DECESSI
49.077	1.863 (+7)
	% CONTAGI POPOLAZ.
	8,18%

I casi positivi di ieri

MILANO	+1.471
BERGAMO	+342
BRESCIA	+909
COMO	+406
CREMONA	+204
LECCO	+240
LODI	+72
MANTOVA	+267
MONZA E BRIANZA	+610
PAVIA	+323
SONDRIO	+92
VARESE	+451



Covid

La terza ondata

Caos anche sulle sedi per i vaccini Muggiò bocciata, ora c'è Villa Erba

Gli hub. Clamorosa retromarcia sul tendone in piazza d'Armi, dopo il sopralluogo con Bertolaso. Servirebbe troppo tempo, si punta su una struttura già pronta e torna in pole position Cernobbio

SERGIO BACCILIERI
Niente grande hub per i vaccini a Muggiò. Torna in auge all'ultimo minuto il centro vaccinale a villa Erba.

Guido Bertolaso, commissario per l'emergenza Covid della Lombardia, solo giovedì ha effettuato un sopralluogo in piazza d'Armi.

Il piano regionale del resto ha approvato a Muggiò l'installazione di punto vaccinale capace di effettuare fino a tremila vaccinazioni al giorno. Per l'organizzazione, era stato spiegato, è stato coinvolto anche l'esercito. Di fatto però dietro alle piscine non c'è ancora nulla di montato, nessun tendone, bisogna ancora reperire la tensostruttura. Ci vanno poi messi gli arredi, installati i servizi, insomma bisogna ancora costruire tutto.

Gli altri centri vaccinali approvati dalla Regione nel nostro territorio, per esempio Lariofiere, sono invece già pronti per l'uso, il polo fieristico secondo i referenti dell'Ats è di fatto in pronta consegna. A Larate Caccivio è previsto un altro centro vaccinale anche se con una capacità più ridotta, da giorni la tensostruttura è già montata e il lavoro è a buon punto.

L'obiettivo è accelerare

L'ipotesi Muggiò comporterebbe invece ancora qualche settimana di allestimenti. Volendo partire con la fase massiva della campagna vaccinale al più presto, temendo ritardi, la Regione si sta di nuovo indiriz-

zando verso Villa Erba. Il polo congressuale di Cernobbio, insieme a Lariofiere, è sempre stato la prima scelta. L'Ats Insubria ha effettuato più sopralluoghi dando annunci ufficiali, l'hub a Cernobbio compariva anche nei rendering pubblicati nelle presentazioni della Regione.

Sceita che fa discutere
Piazza d'Armi di Muggiò è stata messa a disposizione solo in seguito dal Comune. Per potenziare i vaccini a Como, ma anche perché Villa Erba aveva chiesto un costo per l'affitto importante e ne erano sorte polemiche. In primis il parlamentare di Fratelli d'Italia

Sull'ipotesi di usare il polo congressuale era scoppiata una polemica

Non convince l'area in città visionata giovedì con il consulente della Regione

Alessio Butti aveva criticato le spese, seguito subito dai rappresentanti del Movimento 5 Stelle.

Verso il via libera
Ma l'hub a villa Erba era salutato soprattutto perché era prevista una fiera che il polo doveva accogliere a metà giugno, quindi avrebbe potuto dare spazio alle vaccinazioni dei cittadini solo fino all'inizio dell'estate. Troppo poco secondo le autorità sanitarie e regionali, bisognerà vaccinare infatti fino ad agosto se non a settembre.

Ora però la fiera in calendario è saltata e Villa Erba ha garantito una maggiore disponibilità di tempo. Ecco il motivo del cambio di programma, all'ultimo momento utile. Manca a questo punto solo l'ufficialità.

Nella nostra provincia i punti per le vaccinazioni di massa si completano con un hub più piccolo a Centro Valle Intelvi nell'oratorio e con un punto approvato a Mariano Comense per meglio coprire la fascia del Canturino.

L'Ats Insubria giovedì ha spiegato che negli hub saranno presenti come vaccinatori i medici di medicina generale, che hanno aderito fino ad oltre il 90%. Sarà però necessario anche il supporto degli ospedali che in vista di queste vaccinazioni di massa dovranno anche rimodulare le loro presentazioni ambulatoriali, è sempre l'Ats Insubria a riferire di una costante collaborazione sul tema.



Guido Bertolaso e Mario Landriscina durante il sopralluogo a Muggiò

La petizione «Il ricercatore dell'Insubria entri nel Cts»



Davide Tosi

Università
Iniziativa online lanciata ieri e nel giro di poche ore arrivano numerose adesioni «Calcoli sempre corretti»

La petizione online è rivolta direttamente al ministro della Salute **Roberto Speranza**. La richiesta? Aggiungere **Davide Tosi**, ricercatore dell'Insubria e professore aggiunto alla Bocconi, ai componenti Comitato tecnico scientifico. «È ora di portare professionalità, chiarezza e soprattutto serietà all'interno del Cts - si legge - Basta nomine politiche e inutili. Davide Tosi ha sempre predetto e avvertito in maniera corretta sull'andamento dell'epidemia, con un'analisi attenta e tempestiva. Nominarlo è un atto di rispetto nei confronti di tutti i cittadini e di chi ci ha lasciato».

Professore universitario ed esperto di big data, Tosi ha fondato il team "Fredire è meglio che curare", ha studiato le curve del contagio, analizzando l'impatto delle misure restrittive. Già durante il primo lockdown aveva elaborato le curve di trasmissione del Covid. La petizione sulla piattaforma "change.org" in poche ore ha superato le duecento firme.

Reazioni avverse e dosi per i guariti Ecco tutte le risposte dell'esperto

L'esperto

Il primario Roberto Cauda:
«Per qualsiasi farmaco si riportano una quantità di effetti collaterali»

Il vaccino è sicuro e ai guariti dal Covid basta una sola dose.

Il blocco imposto dall'Europa ad AstraZeneca ha sollevato timori e ansie, non è bastato il secondo via libera dato dalle autorità sanitarie dell'Emilia. Gli esperti ribadiscono che gli eventi trombotici sono estremamente rari, pari al rischio di incorrere in uno choc anafilattico dopo aver assunto un comune farmaco.

«Gli eventi, rarissimi, che hanno fatto notizia - spiega **Roberto Cauda**, primario

delle Malattie infettive del Policlinico Gemelli di Roma - non è dimostrato che abbiano un nesso con la vaccinazione. Simili manifestazioni trombotiche - comunque colpiscono con maggiore frequenza - indipendentemente dai vaccini. Dopo la somministrazione del vaccino anti Covid, con AstraZeneca come con Pfizer e Moderna, i cittadini possono avere reazioni banali come mal di testa, stati febbrili, sintomi simili influenzali, tutti facilmente governabili con il paracetamolo ed il riposo. Ma nella maggioranza dei casi non succede proprio nulla».

La Siset, la Società italiana per lo studio dell'emostasi e della trombosi, ribadisce che il vaccino non aumenta il rischio trombotosi. Volendo co-



L'Emha ha confermato l'affidabilità dei vaccini AstraZeneca

munque suggerire alcuni campanelli d'allarme da tenere sotto controllo si consiglia, come sempre indipendentemente dalla pratica vaccinale, di prestare attenzione a «sintomi evocativi di tromboembolismo quali: edema o dolore agli arti, dolore toracico, difficoltà respiratoria, cefalea persistente in particolare se associata a disturbi della visione o della parola o a disturbi motori».

Attenzione anche al sangue dal naso, dalle gengive e ai nuovi lividi. «Sì, ma non bisogna allarmarsi, il bugiardinio di qualsiasi comune farmaco è pieno di possibili controindicazioni - dice ancora Cauda - Spero che i cittadini abbiano fiducia nel vaccino. Se gli organi di controllo si attivano, vigilano, verificano ed escludono possibili pericoli dovremmo sentirci più tutelati. Del resto con AstraZeneca l'Inghilterra ha vaccinato milioni di persone e l'autorevole medicina britannica non ha sollevato particolari allarmi».

Sempre a proposito di vac-

cini i cittadini si chiedono come devono comportarsi i guariti da Covid.

«In tutto il mondo non c'è alcuna controindicazione alla vaccinazione per i guariti - spiega il docente dell'università Cattolica - ma per chi si è ammalato basta una sola dose. La risposta immunitaria anche senza il richiamo è ottima e sufficiente. Chi volesse fare il test sierologico per sapere se ha incontrato la malattia, magari senza sintomi, può farlo. Ma non è necessario, la seconda dose non crea alcun pericolo. E poi fare il sierologico in maniera sistematica comporterebbe dei costi aggiuntivi senza risultati chiari, il sistema immunitario infatti è complesso, gli anticorpi potrebbero essere scomparsi dopo mesi, ma potrebbe comunque essere presente una memoria immunitaria. Insomma - conclude l'infettivologo del Gemelli - perderemmo tempo. In questo momento invece la campagna vaccinale ha bisogno di procedere in fretta».

S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Studenti, provocazione “verde” In piazza spunta anche il cappio

Ragazzi e pandemia Incontri online per capire il disagio

La manifestazione. Una quarantina di giovani nel salotto cittadino
In piedi su un pezzo di ghiaccio che si scioglie: è un sos per la Terra

ANDREA QUADRONI

«Priorità a scuola e ambiente». Nonostante la pandemia, non mollano gli studenti e gli ambientalisti lariani, riuniti ieri in piazza Cavour, a due anni dal primo sciopero cittadino per il clima.

Alla manifestazione, organizzata dall'Unione degli studenti e da Fridays for future, hanno partecipato una quarantina di giovani, distanziati fra loro.

Al centro della piazza, un cappio e un blocco di ghiaccio, a significare che, una volta sciolti i ghiacciai, la terra (e noi con lei) è condannata a morte certa. «Non abbiamo più tempo», ha spiegato Carlo Dominioni, parlando in bilico sul blocco e, a scopo dimostrativo, con il collo all'interno del cerchio di corda. «Dobbiamo agire subito - ha aggiunto - e fare in modo che le emissioni siano pari a zero. Con un grado e mezzo in più, entrerebbe in una crisi climatica irreversibile: così questa non sarà solo un'installazione artistica, ma la normalità. Vogliamo un futuro, un mondo dove possiamo vivere ma, soprattutto, non vogliamo estinguerci».

A questo proposito, diversi studi scientifici hanno sostenuto l'esistenza di una correlazione fra l'inquinamento atmosferico e la letalità legata al Covid. La richiesta è un cambio di rotta,



Domani sempre in piazza Cavour manifesteranno i genitori che chiedono il ritorno a scuola

a partire da interventi seri sul trasporto pubblico, dall'introduzione a scuola dell'educazione alla sostenibilità ambientale, e dall'efficientamento energetico degli edifici. Inoltre, si è ribadita la contrarietà alla "Canturina Bis" e la critica alle forze politiche che utilizzano l'ambiente solo per cercare consensi elettorali.

Al centro delle accuse anche la didattica a distanza: per gli organizzatori, la classe dirigente

non è riuscita a rivoluzionare il sistema scolastico così come aveva promesso, raggiungendo l'obiettivo di «chiudere in casa di nuovi giovani, negando ai più il diritto all'istruzione».

A questo proposito, domani, alle 15, sempre in piazza Cavour, tocca ai genitori. L'appuntamento è promosso dal gruppo A scuola Como (quasi 1500 iscritti su Facebook), in coordinamento con la rete nazionale Scuole in presenza. Causa restrizioni, i

cinquanta posti previsti sono già "esauriti" (sarà predisposta una diretta Facebook). Ci saranno fazzoletti e bandiere bianche («perché la scuola non ha colore»), cappelli a cono "da asino" per denunciare la dispersione scolastica, zaini disposti a scacchiera sulla piazza, disegni dei bambini e cartelli con gli slogan appoggiati sugli zaini (fra cui "torniamo a scuola", "la scuola a scuola", "la scuola è futuro").

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acel Energie

L'obiettivo è riflettere sui campanelli d'allarme che i giovani inviano agli adulti

Un ciclo di interventi curato da un esperto di psicologia per approfondire gli effetti della pandemia e delle conseguenti restrizioni che hanno penalizzato le famiglie.

L'iniziativa "Acel #Energie-Peril Futuro" è stata voluta da Acel Energie e sarà affidata a Gianluca Castelnovo, docente di Psicologia Clinica dell'Università Cattolica di Milano. L'obiettivo è riflettere sui campanelli d'allarme che i ragazzi inviano agli adulti e fornire suggerimenti per aiutarli ad affrontare la situazione attuale. «Perché una società come la nostra si occupa di disagio giovanile? È semplice: ci occupiamo di energia e di sostenibilità e l'energia che ci porta nel futuro è proprio quella delle giovani generazioni», ha sottolineato l'amministratore delegato Giovanni Perrone, spiegando le ragioni di una scelta all'insegna della responsabilità sociale di impresa.

«Stare sul territorio per la nostra azienda significa vicinanza alle aspettative e ai bisogni delle comunità locali, una vicinanza nei fatti, non soltanto uno slogan - prosegue Perrone - La pandemia condiziona la nostra vita e ha provocato una triplice emergenza: sanitaria, economica e sociale. Sui primi due aspetti



Giovanni Perrone

il dibattito è costante: si parla del piano della somministrazione dei vaccini, dell'efficacia del sistema di chiusure e riaperture, siamo concentrati sul giusto bilanciamento tra gli interessi economici e salvaguardia della salute. Troppo poco invece si riflette sulle emergenze sociali che investe i ragazzi sottoposti a forti stress emotivi determinati dalla permanenza prolungata tra le mura domestiche, dal restringimento degli spazi di libertà e di relazione, dalla virtualizzazione digitale dei rapporti. Fattori che hanno alimentato un vero e proprio disagio».

Il ciclo sfocerà in una serie di video definiti "Pillole educative" con i consigli del professor Castelnovo che verranno trasmessi tutti i venerdì sulle pagine Facebook di Acel Energie, Enerxenia, Acvv Energie. F. Sor.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Macché fallimento, il casinò rilancia «Riapertura con un terzo di dipendenti»

Campione. Incontro tra la società e i sindacati: pronti a riassumere 174 dei 492 ex lavoratori. Non tutti saranno a tempo pieno. Ma ovviamente bisognerà attendere il giudizio del tribunale

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCILIERI

Se il casinò riapre riassume 174 dei 492 ex dipendenti.

Ieri mattina i rappresentanti sindacali hanno incontrato i referenti della vecchia società che gestiva la casa da gioco compreso l'amministratore delegato **Marco Ambrosini**. La sentenza dei giudici è la dovuta premessa, se il tribunale di Como dovesse confermare il fallimento del casinò resterebbe poco da fare e non ripartire, con difficoltà, da capo.

Ma l'ente gestore sta immaginando dei possibili scenari nel caso in cui la vecchia società e il Comune potessero nuovamente prendere in mano le redini della casa da gioco. Il principale interesse della comunità di Campione d'Italia, la cui unica vera azienda per decenni è stato il Casinò, è capire quante persone tornerebbero a lavorare.

I ipotesi di accordo

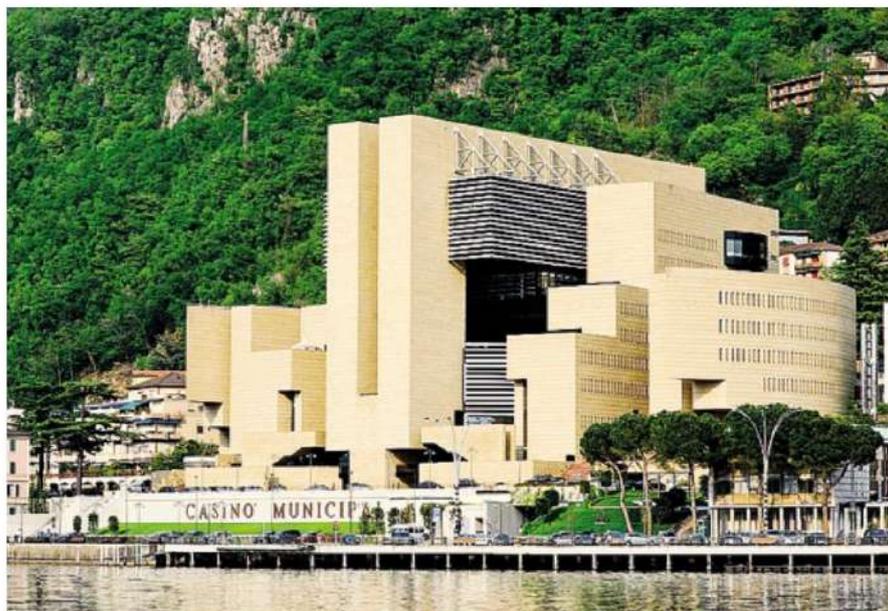
L'ipotesi dettata da Ambrosini ai sindacati è la riassunzione di 174 dipendenti dei 492 licenziati formalmente due anni e mezzo fa. I rappresentanti sindacali hanno risposto che non condividono i criteri, verrebbero così esclusi tutti gli ex lavoratori riallocati e i part time esterni all'organico. La società in vista

di una futura sperata riapertura sostiene di aver bisogno per il settore della ristorazione di non più di 50 addetti, in appalto, più una quindicina per le pulizie, altrettanti per il poker e una dozzina per la galleria commerciale.

Chiuso da luglio 2018

«Le condizioni sarebbero il pagamento del trattamento di fine rapporto – si legge in un dispaccio sindacale – e delle spettanze subito per chi viene assunto con rinuncia all'indennizzo richiesto. Ed invece il pagamento del trattamento di fine rapporto, delle spettanze e di due terzi delle mensilità di indennizzo il tutto spalmato in 36 mensilità per chi non viene riassorbito. Queste rinunce nel caso sarebbero individuali lavoratore per lavoratore».

Gli ex lavoratori, spiegano sempre i sindacati, verranno contattati a breve dalla società per discutere la proposta. Non tutti i 174 riassunti avrebbero comunque un posto a tempo pieno. Occorre spiegare che a inizio mese un nutrito gruppo di ex lavoratori ha dato mandato ad uno studio legale per trattare con l'azienda Casinò di Campione d'Italia Spa. Resta però da capire quanto sia davvero credibile e imminente la riapertura del Casinò. Ribadendo che i giu-



Chiuso dal 27 luglio 2018, si cerca di riattivare il casinò di Campione d'Italia

■ Si discute anche del bilancio comunale. La presentazione entro 3 mesi dal voto

dici dopo la prima sentenza di fallimento possono dare spazio al massimo ad un concordato comunque complicato. Ma anche a quale titolo gli ex lavoratori possano ambire a tornare al proprio posto sempre sperando che le porte del Casinò riaprano. Campione d'Italia è orfana del casinò dal 27 luglio del 2018.

Questi incontri e queste trattative sono comunque più che

sufficienti ad alimentare il dibattito nell'enclave. In paese si discute anche del bilancio che l'amministrazione comunale non riesce a presentare da anni e che era un vincolo del mandato attuale dopo un massimo di tre mesi dalle elezioni pena il decadimento. I conti a sei mesi dalla decisione delle urne continuano a non tornare.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Tel. 031.582311 Fax 031.521903 Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

La tangenziale via dal programma «Serve chiarezza»

Olgiate Comasco. Il sindaco Simone Moretti minimizza «È stata soltanto congelata, ma resta una priorità» Le minoranze all'attacco: «È un fatto molto grave»

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Sparita la tangenziale di Olgiate dal Documento unico di programmazione per il triennio 2021-2023. Omissione finita nel mirino dei gruppi di minoranza, in considerazione dell'importanza strategica di tale opera viabilistica attesa da decenni per liberare il centro dalla morsa del traffico.

Il sindaco, **Simone Moretti**, rassicura: «È soltanto congelata in attesa di chiarire come procedere per la Vas e la questione della bonifica dell'area dell'ex forno di incenerimento. Resta una assoluta priorità».

Tuttavia la "dimenticanza" solleva perplessità e un giudizio negativo delle minoranze sulla gestione da parte della maggioranza della questione tangenziale.

«Nel Dup non c'è più traccia della variante alla statale 342 - osserva **Daniela Cammarata**, capogruppo della lista di minoranza "Noi con Voi per Olgiate" - Si parla di proseguimento dell'iter della bonifica, e/o messa

in sicurezza dei restanti lotti dell'area dell'ex forno di incenerimento dei Fossi di Rongio, come se fosse stata fatta la pulizia del primo lotto, quando invece è ancora tutto in alto mare».

«Dimenticata»

È più di una svista, o di un mancato aggiornamento del Dup, a giudizio di Cammarata: «È un fatto molto grave, perché da come è stato scritto il Dup, la tangenziale è stata dimenticata e le aree intorno all'ex forno sembrano quasi già bonificate, invece così non è. Non c'è nessuna idea su come organizzare tale situazione, nessuna proposta di bandi europei o regionali in merito e nemmeno è citato un tavolo con gli altri Comuni proprietari coinvolti per programmare un'azione condivisa. La variante di Olgiate da cavallo di battaglia a elemento dimenticato. Così come la viabilità tutta è stata dimenticata nel Dup».

Sorpresa, in negativo, anche il consigliere di minoranza **Igor Castelli (Lega)**: «Nel documento di programmazione per eccellenza non si parla di variante alla statale, che invece è l'opera principale. Finché non avremo la tangenziale, tutto il resto è un'ipotesi. Vergognoso che sia sparita la questione fondamentale per Olgiate, ma anche per il mandato

della maggioranza uscente. Hanno insistito nel dire che avrebbero fatto partire i lavori di realizzazione della tangenziale entro la fine del loro mandato, invece la strada non è partita e anzi è di nuovo bloccata. Il sindaco aveva dichiarato che non si sarebbe ricandidato nel caso in cui non fossero finalmente iniziati i lavori della tangenziale. Adesso si rimangia tutto».

Il documento

Castelli aggiunge: «Non essendo riusciti neanche a completare l'iter di approvazione, anzi hanno complicato ulteriormente la situazione, la variante è sparita dal Dup e si cerca di parlarne il meno possibile per evitare di riconoscere che quello che era l'obiettivo principale di mandato, sbandierato anche in campagna elettorale, è stato del tutto fallito. È così ora, stando al Dup, la variante non è più una priorità per Olgiate. Non se ne sa più nulla, è finita nel dimenticatoio per convenienza elettorale».

Anche per il consigliere di minoranza **Marco Bernasconi (Liberale)**: «È un errore grossolano. Con tutto il martellare che hanno fatto, avrebbero dovuto inserirla nel Dup. Non è una svista. Resta il grosso punto interrogativo se sia una dimenticanza voluta, o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bonifica dell'area dell'ex forno è direttamente legata al passaggio della nuova strada

La bonifica è un'incognita «Siamo in attesa di capire»

OLGIATE COMASCO

Il procedimento di bonifica del lotto dell'ex forno di incenerimento, interessato dal passaggio della tangenziale di Olgiate, si è interrotto il 23 novembre con la rinuncia a firmare il contratto da parte dell'impresa che si era aggiudicata i lavori.

Oltre alla mancata firma del contratto, sono però emersi anche nuovi intoppi sulla strada verso l'appalto della variante alla SS 342. La Regione ha comunicato ad Anas che è scaduta nel giugno 2019 la Valutazione di impatto ambientale. Il procedi-

mento, iniziato nel 2014, aveva una valenza di cinque anni e aveva un parere positivo a monte.

«Essendo caduta la possibilità di fare la bonifica, siamo in attesa di capire quale sia il destino della variante alla Briantea, perché c'è una Vas che deve essere fatta e una zona che va "bonificata" - dichiara il sindaco **Simone Moretti** - C'è una sovrapposizione del tracciato della tangenziale di Olgiate su un'area da pulire, quindi finché non saranno chiariti questi aspetti la strada è congelata, fermo restando che resta una priorità. Essendo

fine mandato, non volendo stanziare risorse di bilancio in più senza avere la certezza che questa strada possa andare avanti, la teniamo congelata».

Il sindaco aggiunge: «Si sta comunque lavorando. Stiamo aspettando lumi da Regione, Provincia e Ministero sulla Vas. Nel frattempo la parte tecnica e i segretari dei sei Comuni ex soci del forno si stanno confrontando per cercare di trovare possibilmente il modo di distinguere i due procedimenti (strada e bonifica) e impostare quanto va fatto». **M. Ce.**

Bernasconi
«Non si tratta di una svista. È un errore grossolano»



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Tremorti e 12 contagi alla Rsa Focolaio dopo il primo vaccino

Ponte Lambro. Gli ospiti mancati alla "Wojtyla" avevano tra gli 87 e i 95 anni
«Virus scoperto a seguito di un ricovero, la dose Pfizer ha evitato il peggio»

PONTE LAMBRO

LUCA MENEHEL

Dopo i lutti dello scorso inverno, il peggio sembrava passato.

E invece sulla Rsa Karol Wojtyla ai allunga ancora l'ombra del Covid-19: il bilancio dell'ultima settimana è di tre decessi e dodici anziani positivi.

L'incubazione risale ai giorni in cui è stata somministrata la seconda dose del vaccino: il fatto che tutti abbiano ricevuto almeno la dose iniziale ha probabilmente evitato un esito peggiore.

«I dati ufficiali di Ats Insubria - spiega il sindaco **Etto- re Pelucchi** - certificano dodici anziani positivi al coronavirus nella casa di riposo, dodici sono anche i decessi registrati dallo scorso autunno (la prima ondata aveva risparmiato la casa di riposo, ndr). Tre di queste morti risalgono agli ultimi giorni, si tratta di due donne di 95 e 85 anni e di un uomo di 87 anni».

Il piano

Lo scorso inverno si era registrato un focolaio alla Karol Wojtyla, con nove morti. Questa volta, però, gli anziani e il personale sono stati vaccinati.

«Confermo - dice il responsabile di struttura **Luca Arnaboldi** - sono stati vaccinati con Pfizer-BioNTech, tranne due ospiti per i quali non abbiamo avuto il consenso dai familiari».

«L'ipotesi più accreditata



La Rsa Karol Wojtyla di Ponte Lambro dove si è sviluppato un focolaio di Covid

è che abbiano incubato il virus dopo la prima dose, a ridosso o in corrispondenza della seconda. Il vaccino raggiunge il massimo della copertura a otto giorni dalla seconda dose, non è un'anomalia».

Certificato

Anzi, continua Arnaboldi, «aver ricevuto per tempo la prima dose del vaccino ha evitato un esito peggiore. Lo dico perché i dodici anziani attualmente positivi su 36 ospiti sono asintomatici, sappiamo che hanno il Covid-19 solo perché è stato certificato da un tampone molecolare».

Quanto ai tre decessi, l'infezione è stata certificata e gli

anziani rientrano nei bollettini ufficiali di Ats Insubria come morti da Covid-19.

A quanto risulta, però, in nessun caso il coronavirus sarebbe la causa primaria del decesso: certo non ha aiutato, ma gli anziani avevano patologie pregresse, anche molto importanti che avrebbero debilitato le persone poi decedute,

Il tampone

A certificare questa lettura è la storia di come è stato scoperto il focolaio.

«Per una delle nostre ospiti - spiega Arnaboldi - si è reso necessario il ricovero in ospedale per problemi che nulla avevano a che vedere

con sintomatologie Covid correlate. In ospedale è stato effettuato il tampone di prassi e ci si è accorti che era positiva: a quel punto abbiamo fatto i tamponi a tutti all'interno della struttura».

In buone condizioni

I dodici positivi sono isolati e stanno bene. «Ci stavamo riprendendo bene, eravamo pronti ad accogliere nuovi ospiti ed è arrivata questa nuova tegola».

«Teniamo duro, speriamo di superarla al più presto anche grazie ai vaccini che aiuteranno i nostri anziani positivi a superare meglio la malattia» conclude Arnaboldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521903

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caini r.caini@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Lo stoccaggio dei rifiuti con la massima sicurezza possibile al Sant'Antonio Abate. FOTO BARTESAGHI



Il tendone per i controlli all'ingresso

La situazione

Terza ondata problematica da gestire



Età più bassa

La situazione è difficile ormai da settimane al Sant'Antonio Abate di Cantù. Da quando, con l'avvio della terza ondata della pandemia, si è avuta una pressione crescente sul pronto soccorso. Tanti accessi, con età media più bassa rispetto ai 70 anni della scorsa primavera e con la necessità di supporto ventilatorio.

La riorganizzazione

Per rispondere alla crescente necessità di posti letto, si era reso necessario trasformare il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, in reparto Covid e sono quindi stati attivati 39 posti letto Covid e quattro posti letto anche nel reparto di Terapia Intensiva. Letti che ben presto si sono riempiti.

Il tetto massimo

Il numero massimo che è possibile predisporre al Sant'Antonio Abate è 49 posti, e la Rianimazione può arrivare sino a otto. I numeri attuali raccontano confermano che sono stati già quasi tutti occupati. Si continuerà, comunque, ad accogliere i pazienti fino a che sarà possibile. All'ospedale cittadino da settimane la pressione sul pronto soccorso è forte, con un'età media dei pazienti che si abbassa e una diffusa necessità di supporto ventilatorio. Al punto che il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banti, già ai primi di marzo, aveva dichiarato che, a differenza dei mesi scorsi, questa nuova ondata si abbatte sugli ospedali con un consistente numero di pazienti ancora ricoverati e non nascondendo la possibilità di valutare la contrazione delle attività ambulatoriali. Ora si aggiunge anche la sospensione degli ingressi in Medicina a causa dei nove positivi riscontrati. S.C.P.

Ospedale, sanificazione in corso E le ambulanze dirottate altrove

L'emergenza. Si mette in sicurezza Medicina, che aveva nove pazienti positivi asintomatici. Rimane comunque alta la pressione sul Pronto soccorso: ieri le persone in attesa erano 14

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

Resta critica l'emergenza all'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù, dove la pressione sul pronto soccorso non accenna a diminuire e ora, a complicare le cose, ci si è messa anche la sospensione degli ingressi al reparto di Medicina, dove è stato riscontrato un focolaio di Covid con nove positivi.

L'alto numero dei contagi sul territorio e la maggiore contagiosità della variante inglese rendono ancora più difficile la gestione delle strutture sanitarie, anche di quelle non Covid.

È stata la stessa Asst Lariana a confermare il riscontro nella positività dei pazienti nel reparto di Medicina, emerso a seguito dei tamponi che vengono

puntualmente effettuati sulla base del protocollo interno di sicurezza, che prevede l'effettuazione di un tampone molecolare ogni 48 ore per i primi otto giorni nonché sulla base dell'osservazione clinica.

L'intervento

Impetuoso l'esito, nove i ricoverati risultati positivi. Tutti, per il momento, sono asintomatici e nella giornata di giovedì sono stati trasferiti.

In via Domica è in corso la sanificazione completa del reparto, e, come da procedura aziendale, il protocollo di sicurezza coinvolge anche i dipendenti. Al momento non è ancora possibile stabilire la data di ripresa dell'attività del reparto. Anche perché la situazione, dato l'alto nu-

mero di ricoveri per Covid, dovrà essere valutata. Si continua a restare in attesa del picco della terza ondata, passato il quale i numeri dovrebbero calare, ma per il momento, al Sant'Antonio, continuano invece a crescere.

Ieri a Cantù risultavano ricoverati 157 pazienti, quindi con un ulteriore peggioramento rispetto al giorno precedente. Come ogni giorno, da alcune settimane a questa parte. Stabile il dato re-

I ricoverati per Covid sono 57. Stabili a quota 6 quelli gravi in Rianimazione

lativo ai più gravi, in Rianimazione, che restano 6. A preoccupare è il numero sempre alto di pazienti Covid in pronto soccorso, in attesa di ricovero. Ieri 14.

Il sovraccollamento

Numeri che si sommano agli accessi non Covid del reparto d'emergenza urgenza di via Domica, stabilmente all'visto che questa struttura è punto di riferimento per un bacino di 200mila persone.

Un sovraccollamento che ieri ha portato a deviare le ambulanze su altri presidi. L'unica via d'uscita resta la vaccinazione.

Venerdì l'annuncio che grazie alle consegne aggiuntive che la Regione ha previsto per il territorio lariano a partire dalla fine del mese, Asst Lariana potrà ac-

celerare la campagna vaccinale e chiudere la fase dedicata alle persone over 80 con la prima somministrazione per tutti entro l'11 aprile.

Intanto sono stati segnalati falsi calendari con informazioni sull'avvio delle prossime fasi della campagna vaccinale, che non trovano alcun riscontro nei canali ufficiali. Le adesioni per i cittadini con meno di 80 anni non sono ancora partite e, non saranno gestite tramite la piattaforma vaccinacovid.servizi.it ma attraverso una piattaforma di Poste Italiane al momento non ancora attiva.

Ora solo i cittadini over 80 possono aderire alla campagna vaccinale anti Covid-19, con il supporto delle farmacie.

CRIPROLAZIO E HERVATA

I numeri peggiori nel Canturino Contagi più che triplicati in città

La pandemia

Ieri 352 casi tra i residenti e 128 in sorveglianza. I decessi arrivano a 67, dieci in più in un mese

Il Comasco resta una delle province più colpite della Lombardia ed Erbes, Mariano e Cantù sono le aree con i numeri peggiori.

In meno di un mese in città i contagi sono più che triplicati. Lo scorso 18 febbraio a Cantù si contavano 105 positivi, 125

persone sottoposte a sorveglianza attiva e risultavano 57 persone decedute a seguito dell'infezione da ottobre. Ieri, stando ai dati diffusi dall'amministrazione, erano 352 persone le persone positive al Coronavirus in città.

Sono inoltre 128 le persone attualmente sottoposte a sorveglianza attiva. I decessi attribuiti al virus salgono a 67, dieci in più in un mese. Mentre sono 2.655 le persone guarite, sempre da ottobre. Cantù continua ad avere una delle peggio-

ri percentuali di contagi in base alla popolazione a livello provinciale, al 9,12%, anche se Erba fa peggio con 9,28%. Osservato speciale anche il Comune di Cernusco, dove il sindaco Luciano Pizzuto ha annunciato che si è arrivati a quota 99 positivi, per questo è tornato a chiedere ai cittadini senso di responsabilità, rispettando con scrupolo le limitazioni della zona rossa.

A Figino Senzani, si contavano 51 positivi, a Carimate 28. Il 2020, l'anno del Covid, a Cantù

ha visto un aumento del 25% il numero di decessi in città e la popolazione è tornata a livelli di dieci anni prima.

Nel corso dei 12 mesi segnati dall'emergenza sanitaria si è avuto un numero di morti doppio rispetto a quello dei nuovi nati: 712 decessi, 141 in più rispetto al 2019, 124 imputabili al Covid. Con una lieve predominanza delle donne: 348 contro 364.

Il dato peggiore si era registrato in aprile, con ben 89 morti - 44 maschi e 45 femmine -, tre al giorno. Livelli raggiunti nuovamente alla fine dell'anno, in novembre: 87, con una preponderanza maschile, 50 a fronte di 37 femmine. E male anche dicembre, con 88 s. Cat.



Il percorso sorvegliato di ingresso all'ospedale



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Mariano Comense

Covid, 60 vittime «Maggiori controlli in attesa dei vaccini»

Il bilancio. Oltre duemila i positivi da inizio emergenza Alberti: «Siamo pronti ad attivare l'hub al Palatenda e nei prossimi giorni faremo un nuovo sopralluogo»

MARIANO COMENSE
SILVIA RIGAMONTI

Nel giorno in cui l'Italia si è fermata per commemorare quanti sono morti a causa della pandemia, giovedì, Mariano ha pianto la sua sessantesima vittima al coronavirus.

Si tratta di una donna di 78 anni, scomparsa una settimana dopo l'anniversario del primo decesso legato all'infezione virale sotto il campanile di Santo Stefano. A renderlo noto è il Comune sulla sezione del sito aperta per tenere informata la comunità dell'andamento dei casi, ieri 2043, ossia 20 in più rispetto a lunedì, por-

«Organizzate operazioni congiunte tra carabinieri e polizia locale»

tando a 142 i positivi in città. «Oggi stiamo ancora soffrendo il periodo precedente alla zona rossa» commenta i dati il sindaco **Giovanni Alberti** che ha scelto di rispondere al costante aumento di casi, rafforzando i controlli sul territorio.

«Abbiamo scelto di fare delle operazioni congiunte tra Polizia locale e Carabinieri perché davanti a certi comportamenti delle persone servono i militari - motiva la decisione il primo cittadino che spiega -. Il nostro intento è verificare il rispetto delle norme dentro e fuori i locali così come nei parchi».

Prevenzione

Perché la giunta è pronta a lavorare su due binari paralleli per poter vincere la battaglia contro l'infezione virale, giocando nel campo della prevenzione. «Se da una parte rafforziamo i controlli per evitare il

propagarsi del coronavirus, dall'altra ci stiamo muovendo per attivare il centro vaccinale» spiega Alberti pronto nei prossimi giorni a fare un sopralluogo al "Palatenda" di via Don Sturzo. Perché la tensostruttura locale è stata scelta dalla Regione con Ats Insubria quale hub vaccinale per tutta la bassa comasca.

Oggi si ripensano gli spazi dedicati al punto di tamponi rapidi per adattarli alla somministrazione del vaccino, unica misura per poter vincere la pandemia a cui Mariano ha pagato già 60 vite umane. Perché nel giorno in cui l'Italia si è fermata a ricordare ognuna delle vittime del coronavirus, giovedì, la città si è trovata ad aggiornare il conteggio dei decessi legati all'infezione virale, piangendo una donna di 78 anni. È questa la conseguenza dei contagi, 20 in cinque giorni, portando a 142 il numero di residenti positivi in città.



Resta attivo al Palatenda il punto tamponi

Fortunatamente crescono anche i residenti che hanno sconfitto il covid, sono 35 in cinque giorni, rimandando l'immagine di una curva epidemiologica in leggera flessione.

I dati

Rimane, invece, invariato il dato delle persone costrette a casa, non perché positive, ma perché entrate in contatto con un positivo: sono 70 ormai da due giorni. «Vedremo i risultati delle restrizioni di oggi solo dopo Pasqua» conclude il sindaco Alberti che invita tutti a rispettare le regole di prevenzione dal contagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Alberti



La corona al cimitero

Ai cimiteri

Fiori rossi per ricordare i papà morti

«Abbiamo pensato a un gesto comunitario per rendere omaggio ai papà».

Così il sindaco Giovanni Alberti motiva la scelta di porre una corona di fiori in entrambi i cimiteri di Mariano nel giorno dedicato alla "Festa del papà". «I campi santi sono aperti, è vero, ma non tutti possono raggiungerli. Per questo abbia-

mo deciso di rendere omaggio ai papà anche di chi, ad esempio, non può raggiungere il sito perché abita in un altro paese o, ancora, per chi non può uscire per i più disparati motivi o per semplice scelta, viste le restrizioni» prosegue il primo cittadino.

Ieri mattina sono così spuntate due corone di fiori rossi, una nel campo santo maggiore cittadino, in via dei Cipressi, una nel cimitero della frazione di Perticato. «Per noi è un gesto che ha una valenza simbolica perché è fatto a nome di tutta la comunità» chiosa Alberti. S. RIG.



Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

L'hub vaccinale occupa tutto il padiglione C di Lariofiere a Erba. I lavori sono al termine e il centro, che prevede 24 linee di somministrazione, aprirà a giorni



La visita
A sinistra, al centro Guido Bertolaso durante il sopralluogo a Lariofiere di Erba. Sopra, l'area del padiglione "C" destinata all'attesa dopo la somministrazione del vaccino. A destra, uno dei box all'interno dei quali avverranno le iniezioni (foto Colombo)

Il responsabile della campagna di vaccinazione anti-Covid in Lombardia, Guido Bertolaso, ha visitato ieri l'hub vaccinale di Lariofiere, a Erba. In occasione del sopralluogo, l'ex direttore del Dipartimento della Protezione civile, sottosegretario del governo Berlusconi e commissario di declinazione di emergenza sul territorio nazionale ha fissato una data di conclusione delle vaccinazioni degli anziani: «Entro Pasqua o subito dopo - ha detto - saranno vaccinati tutti gli over 80 lombardi, almeno con la prima dose. Entro fine aprile tutti avranno ricevuto anche la seconda».

Operazione, ha spiegato il super consulente (a titolo gratuito) del governatore Fontana e dell'assessore al Welfare Letizia Moratti, che verrà effettuata anche a Lariofiere di Erba. «È stato svolto un lavoro utile e in tempi rapidi - ha dichiarato ieri Bertolaso ai microfoni di Espansione Tv - Nei prossimi giorni cominceremo a utilizzarlo, abbiamo bisogno di spazi di questo genere, anche per dimostrare che stiamo facendo sul serio» ha ammesso.

Presenti tra gli altri, al sopralluogo, il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri, il sottosegretario Fabrizio Turba, la sindaco di Erba Veronica Airoidi e Tiziana Arena, responsabile provinciale del servizio di Protezione civile.

«Gli spazi sono divisi in moduli - ha spiegato Tiziana Arena - anche per gestire la coabitazione di più vaccinatori, Ats Insubria, Asst Lariana e i medici di base, ad esempio».

L'hub vaccinale occupa tutto il padiglione C di Lariofiere a Erba. I lavori sono al termine e il centro prevede 24 linee vaccinali, ma, come anticipato dalla responsabile provinciale della Protezione civile, queste potrebbero eventualmente aumentare in caso di necessità e senza dover stravolgere la struttura. Tutto dovrebbe essere pronto entro pochi giorni per concludere le vaccinazioni

Bertolaso a Lariofiere rassicura gli over 80 «Tutti gli anziani vaccinati prima di Pasqua»

Ieri sopralluogo del superconsulente della Regione: «Svolto un buon lavoro»

degli over 80, prima di avviare quelle di massa.

Il cittadino sarà guidato in un percorso che prevede le postazioni per l'accettazione, quelle per la somministrazione della dose e un'ampia area per l'attesa post vaccinazione. Quest'ultima è prevista nell'ampio padiglione, con semplici sedie ben distanziate. I "box" per la somministrazione del siero sono invece degli stand completamente chiusi.

Secondo Bertolaso, la vaccinazione di massa, che dipende però all'arrivo delle dosi, potrebbe poi partire en-

tro aprile, con l'obiettivo di vaccinare tutti i lombardi entro giugno.

Il responsabile della campagna vaccinale si è espresso

Le convocazioni

Oggi dovrebbero partire 200mila sms agli over 80, oltre a 60mila telefonate ai numeri fissi

anche sui disguidi che hanno rallentato nelle ultime settimane le somministrazioni per gli over 80.

«Se le tecnologie fossero state dalla nostra parte - ha commentato Bertolaso sempre davanti alle telecamere di Espansione Tv - saremmo stati ancora più efficaci ed efficienti. Recupereremo il tempo perso ed entro Pasqua o subito dopo tutti gli over 80 della Lombardia avranno ricevuto almeno la prima dose di vaccino».

Tempi molto rapidi anche per la seconda dose. «Entro la fine di aprile con-

to di poter vaccinare anche con la seconda dose tutti gli anziani» ha promesso.

E la rassicurazione è stata rilanciata anche durante il sopralluogo nell'area di Muggiò, a Como.

«Oggi dovrebbero partire 200mila sms agli over 80 che stanno ancora aspettando, oltre a 60mila telefonate ai numeri fissi. Una bella sfida», ha concluso. Bertolaso ha poi visitato l'area di piazza d'Armi a Muggiò, dove dovrebbe sorgere un altro hub, con oltre 30 linee vaccinali che potrebbero servire più di 3mila cittadini al giorno.



L'ammissione
Se le tecnologie fossero state dalla nostra parte saremmo stati ancora più efficaci ed efficienti

Inaugurato il monumento in memoria delle vittime

L'opera di Cimarosti collocata in fondo a viale Geno su iniziativa di Fondazione Volta

Como ricorda le vittime del Covid-19 con un monumento. Ieri la Fondazione Alessandro Volta, in occasione della celebrazione della prima "Giornata nazionale in memoria di tutte le vittime dell'epidemia da coronavirus", ha promosso la collocazione di una stele artistica in fondo a viale Geno, nell'area adiacente alla villa. Si tratta di un'opera in marmo e granito dello scultore Vito Valentino Cimarosti donata alla città dalla Fondazione grazie alla generosa offerta dell'azienda Pusterla Marini.

«La Città di Como. In memoria della drammatica pandemia Covid-19, ricorda commossa le vittime, sostiene con forza i guariti, ringrazia sentitamente il personale sanitario e riconosce il valore competente della scienza».

La stele si intitola "Ascesa 2020".

«Avere a Como una stele che rimanda al dramma del Covid-19 è una iniziativa evocativa importante - ha detto ieri il sindaco del capoluogo lariano, Mario Landolfi - invitando la cittadinanza a un minuto di silenzio e raccoglimento per le vittime della pandemia - Il 18 marzo il sen-

timento nazionale si unisce e si ferma in un momento commemorativo al quale la nostra città partecipa in modo convinto, con orgoglio, forza e speranza. Non posso fare a meno di pensare alle persone che stanno lottando per superare questo difficile momento. A tutti loro oggi vogliamo dire che la speranza deve restare sempre viva, e la possibilità concreta di vedere finalmente conclusa la fase più drammatica dell'emergenza sanitaria passa anche dall'impegno personale di ognuno di noi ad adottare comportamenti responsabili».



La cerimonia di inaugurazione del monumento in fondo a viale Geno a Como



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Il parametro di riferimento usato per la zona rossa, ovvero 250 soggetti infetti alla settimana ogni 100mila abitanti, è superiore in tutti gli ambiti territoriali del Comasco

«Vaccinazione di massa, si parte a metà aprile»
L'annuncio arriva dai vertici di Ats Insubria

Nuovi contagi: l'analisi delle curve indica come si sia ormai prossimi al picco



Giuseppe Catanoso

(f.bar.) L'accelerazione che tutti stavano attendendo, per far prendere velocità alla complessa macchina organizzativa della campagna vaccinale, è arrivata. E i tempi sembrano accorciarsi, tanto che ieri mattina è giunto l'annuncio che «a metà aprile scaterà la campagna di massa». Un'informazione, quella data dal direttore sanitario di Ats Insubria **Giuseppe Catanoso**, attesa e che adesso poggia su certezze maggiori, collegata ovviamente all'arrivo di insenti quantitativi di vaccini. «A giorni avremo a disposizione molte dosi del siero Moderna da utilizzare per le somministrazioni a domicilio e altrettante del vaccino Pfizer per completare il procedimento di immunizzazione degli over 60», spiega Catanoso. Dunque i numeri in possesso di Ats sono confortanti visto che ad oggi la copertura per gli ultraottantenni è stata effettuata solo per il 20% degli aventi diritto (il totale è di 12mila persone). «Abbiamo conferma dell'arrivo dei quantitativi necessari a chiudere la fase in corso prima della metà di aprile e poi, subito dopo, si partirà con il grosso della campagna rivolta alla maggioranza dei cittadini lombardi», spiega Catanoso.

Per quella data, e in certi casi anche prima, saranno inoltre ultimati anche tutti i preparativi necessari per aprire i differenti hub vaccinali presenti sul territorio. E in alcune situazioni, a partire da Lariofere di Erba, la struttura stessa potrebbe anche venire impiegata per concludere le operazioni tutt'ora in corso. L'obiettivo dunque rimane lo stesso ovvero garantire una sempre crescente copertura vaccinale alla popolazione an-



La notizia positiva dell'imminente arrivo di numerose dosi di vaccino è stata comunicata ieri

che perché «il vaccino ci salva. Certo, quanto accaduto con AstraZeneca ha purtroppo avuto effetti negativi, è inutile nascondersi. Anzi, abbiamo avuto anche parecchie defezioni da parte di persone che dovevano fare il vaccino. Molti rifluti an-

che dal mondo scolastico - aggiunge Catanoso - Una situazione che adesso dovremo anche quantificare e gestire al meglio». Detto questo, prosegue Catanoso, «l'unica via rimane quella dell'immunizzazione perché è l'unica che produce effetti evidenti. Basti dire che abbiamo già registrato un calo molto marcato in ambito sanitario e nelle Rsa dove la vaccinazione è ormai stata fatta pressoché da tutti».

L'ultimo appello è del direttore del dipartimento di Igiene e sanità pubblica di Ats Insubria, **Paolo Bulgheroni**. «Abbiamo la speranza di vedere la luce fuori dai tunnel attraverso i vaccini, nei quali dobbiamo avere fiducia», afferma Bulgheroni.

Pandemia

È stato ribadito come la sola via d'uscita dalla lotta al virus passi attraverso l'impiego del vaccino

20%

Ultraottantenni
Ad oggi la copertura per gli over 80 è ferma al 20% degli aventi diritto (il totale per l'intero territorio di Ats Insubria è di 12mila persone). Con i vaccini in arrivo si punta a immunizzare tutti entro metà aprile

2.130

Casi in 7 giorni
In provincia di Como si sono registrati, tra venerdì 12 marzo e la giornata di ieri, 2.130 nuovi positivi. Nei sette giorni precedenti la crescita aveva invece portato a un numero complessivo di 1.659 contagi

I NUMERI

I dati delle ultime settimane, intanto, certificano come il virus sia ancora in espansione ma con i primi segnali di frenata. Secondo Ats Insubria, il picco della terza ondata è vicino. «I nuovi positivi sono ancora in crescita - ha spiegato Catanoso - e la crescita è numericamente maggiore in provincia di Varese che a Como. Ma l'analisi delle curve ci dice che stiamo arrivando al picco. La speranza è di vedere segni di discesa dalla prossima settimana». Nel Comasco si sono registrati, tra venerdì 12 marzo e ieri, 2.130 nuovi positivi. Nei sette giorni precedenti la crescita era stata di 1.659 casi. Invece, per quanto riguarda il parametro di riferimento per la zona rossa, ovvero 250 infetti alla settimana ogni 100mila abitanti, è superiore in tutti gli ambiti territoriali del Comasco. La situazione è sicuramente peggiore nell'Erbeso (oltre 500 casi) e nel Canturmo (sopra 1375), primi in questa graduatoria, mentre in fondo si trova il Medio Lario, con una cifra che oscilla intorno a 300. Infine, nel consueto appuntamento con i vertici di Ats, la dottoressa **Maria Cristina Della Rosa**, direttore del dipartimento delle cure primarie, ha annunciato anche una novità in ambito organizzativo. «Il territorio di Ats Insubria è stato diviso in 28 aree, per ognuna ci sarà un gruppo di medici variabile da un minimo di 20 a un massimo di 40 con un medico di medicina generale di riferimento che avrà il ruolo di coordinamento tra Ats e i colleghi». Inoltre è stato evidenziato come l'accordo con i medici di medicina generale per somministrare il vaccino ha raggiunto il 90% di adesioni.

La decisione

Via libera al vaccino AstraZeneca dall'Agencia europea del farmaco
Le somministrazioni riprenderanno oggi alle 15

Il via libera dell'Agencia europea del farmaco (Ema) al vaccino AstraZeneca è arrivato. Nel pomeriggio di ieri, come previsto, ne è stata ribadita l'efficacia. «Il vaccino AstraZeneca è sicuro, efficace, i benefici sono superiori ai rischi ed escludiamo relazioni tra casi di trombotici e la somministrazione del siero». A dirlo è stata la direttrice di Ema, **Emer Cooke**, argomentando il via libera al vaccino. Nonostante ciò è necessario «lanclare ulteriori approfondimenti per capire di più riguardo agli eventi avversi rari segnalati dopo la vaccinazione con AstraZeneca», ha aggiunto nella conferenza stampa di

ieri pomeriggio sempre la direttrice dell'Agencia europea del farmaco. Immediati ovviamente i commenti positivi in arrivo da parte del Governo italiano che «saccolge con soddisfazione il pronunciamento dell'Ema sul vaccino di AstraZeneca. La priorità del Governo rimane quella di realizzare il maggior numero di vaccinazioni nel più breve tempo possibile», ha detto il premier **Mario Draghi**. E in serata la nota da Regione Lombardia. «Come comunicato da Aifa, le vac-

Il ricalcolo

Regione Lombardia adesso dovrà redigere un nuovo calendario per gli appuntamenti saltati

cinazioni con AstraZeneca potranno riprendere a partire da domani (oggi, ndr), alle 15. Pertanto tutti i soggetti che hanno ricevuto la convocazione per domani (oggi, ndr), dopo le 15, sono confermati. Sono invece annullate le convocazioni fissate prima di questo orario che saranno ricalendarizzate insieme agli oltre 30mila cui era stato cancellato l'appuntamento», ha detto ieri la vicepresidente della Regione Lombardia e assessore al Welfare, **Letizia Moratti**.



La Regione ha confermato le vaccinazioni con AstraZeneca già fissate dalle 15 in poi



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

Francesco Foti, medico dell'Unità di crisi Covid: «Dopo un anno siamo ancora in prima linea, trasferimenti necessari per dare maggiore assistenza ai casi più critici»

Sei morti e 351 casi. Asst: «Pressione importante sugli ospedali»
Collocati in altre strutture i pazienti meno gravi. Allestiti 25 letti al Cof di Lanzo

(p.an.) «Dopo un anno siamo ancora in prima linea, la pressione è importante sia sul presidio di San Fermo a Cantù». Francesco Foti dell'Unità di crisi Covid di Asst Lariana, collegato ieri mattina in diretta con la trasmissione Etr+ Today di Espanstone Tv, ha fotografato così la situazione attuale.

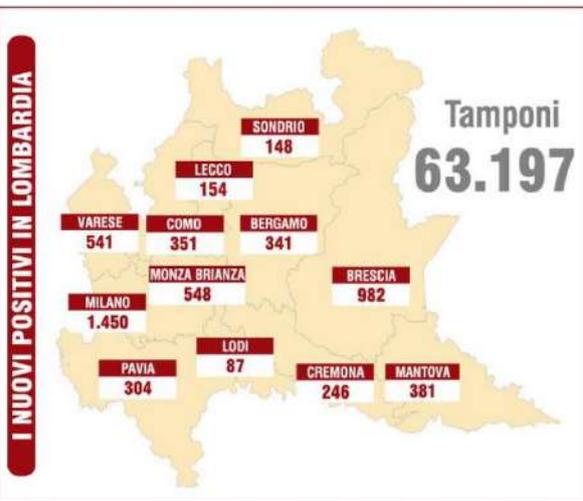
Se infatti nel 2020 il Sant'Anna aveva dovuto occuparsi anche di pazienti provenienti dall'Est della Regione, ora sono iniziati nuovamente i trasferimenti dal presidio di San Fermo verso altri ospedali. «Siamo nella necessità di trasferire i pazienti meno gravi per dare maggiore assistenza ai casi più critici» ha spiegato Foti. Oltre a dover fare funzionare al meglio la struttura anche per tutte le esigenze non legate al Covid, che continuano a verificarsi.

Ieri nelle strutture dell'Asst erano presenti 339 pazienti, 235 al Sant'Anna

di cui 16 in rianimazione, 56 a Cantù (6 in rianimazione), 25 a Mariano, 23 erano in attesa al pronto soccorso. «Abbiamo un centinaio di pazienti che necessitano di assistenza ventilatoria» ha spiegato Foti. Confermato l'abbassamento dell'età media dei ricoverati, tra i 40 e i 50 anni.

L'ANDAMENTO

La pressione sugli ospedali è destinata a crescere ancora qualche giorno, o quantomeno a restare su questi livelli. Anche ieri in provincia di Como si sono verificati molti nuovi casi, 351. Vi sono stati anche altri 6 decessi. La percentuale dei positivi sui tamponi è stata a livello regionale del 8,9%. Sul Lario rimane decisamente elevata pure l'incidenza dei casi su 100mila residenti su 7 giorni, ieri era a 364 (la soglia critica indicata dal Cts è 250). Anche la media regionale preoccupa, è 329, con Brescia a 478, Mantova 470,



Cremona 406, Monza Brianza 386, tutte fuori controllo. Per quanto riguarda i singoli comuni della provincia, l'incremento si mantiene abbastanza graduale, con 20-30 casi al giorno di aumento a Como, Cantù ed Erba.

NUOVI POSTI LETTO

Anche per alleggerire il peso sul Sant'Anna, ospedale hub della provincia, il Cof Lanzo Hospital ha riaperto il suo reparto Covid, per 25 posti letto complessivi e per degenze provenienti dagli ospedali di tutta la Lombardia. «La nostra struttura è stata integrata nella rete regionale», spiega il direttore sanitario, Gino Fasini. «Si è presentata la necessità e, pertanto, abbiamo dovuto mettere subito a disposizione l'ospedale». A dirigere il reparto Giuseppe Vallo, responsabile dell'unità pneumologica, già coordinatore nelle prime due fasi del Covid 19.

Ingressi sospesi per la sanificazione



L'ospedale Sant'Antonio Abate di Cantù dove si sono verificati nove nuovi casi di Coronavirus

Trovati 9 positivi nel reparto di Medicina a Cantù

(p.an.) Come già durante la prima e seconda ondata, a complicare la situazione all'interno degli ospedali ci sono anche i casi di positività riscontrati nei reparti cosiddetti "non Covid". Ieri si è verificata una situazione critica all'interno del presidio di Cantù. «A seguito del riscontro della positività di alcuni pazienti, il reparto di Medicina dell'ospedale Sant'Antonio Abate - spiega una nota dell'Asst Lariana - ha sospeso momentaneamente i nuovi ingressi».

Si tratta di un buon numero di pazienti, nove quelli riferiti dall'Asst Lariana, tutti asintomatici, per i quali è stato necessario programmare il trasferimento.

«Il riscontro della loro positività è emerso a seguito dei tamponi che vengono puntualmente effettuati sulla base del protocollo interno di sicurezza che prevede l'effettuazione di un tampona molecolare ogni 48 ore per i primi otto giorni nonché sulla base dell'osservazione clinica. È in corso la sanificazione completa del reparto. Come da procedura aziendale, il protocollo di sicurezza coinvolge anche i dipendenti - si legge ancora nella nota dell'Asst Lariana - Si tratta, purtroppo, di situazioni che possono verificarsi nel corso di un'emergenza pandemica e per questo l'attenzione è sempre stata ed è alta».

La segnalazione

Pazienti fragili, protestano gli "invisibili"
Spata: «Come medici stiamo sollecitando direttive più chiare»

(lm.) L'Asst Lariana il 18 marzo annuncia che per i pazienti "estremamente vulnerabili" si avvieranno incontri con 41 medici che li hanno in carico per evidenziare le priorità cliniche al fine di programmare la vaccinazione anti-Covid. In tali aree rientrano ad esempio malattie respiratorie, cardiocircolatorie, neurologiche, diabete e altre endocrinopatie, fibrosi cistica, malattie cerebrovascolari, patologie oncologiche, sindrome di Down, diagnosi di Aids e obesità con indice di massa corporea superiore a 35.



Gianluigi Spata

Tutti soggetti che rischiano di sviluppare la malattia in forme gravi. Il 17 marzo la stessa Asst precisa, che la convocazione di tali pazienti è «a carico dei centri di riferimento specialistici delle strutture ospedaliere».

Le prime vaccinazioni sono partite ieri. Al Sant'Anna di San Fermo sono stati vaccinati 45 pazienti sotto dialisi. Chi ha tali patologie e non viene seguito da strutture ospedaliere, però, fa presente ai medici generici curanti la propria condizione di "invisibile" rispetto a questo programma. La gran parte

dei fragili con gravi patologie infatti viene seguita a livello ospedaliero ma ci sono casi, come si legge nelle domande degli utenti sulla pagina Facebook di Asst, che non sono tali. E i medici generici cui si rivolgono non possono aiutarli per ora.

Ad esempio un lettore con obesità "maggiore di 35" ma non preso in carico dall'ospedale ci fa sapere di avere scritto all'Unità Operativa Semplice per le vaccinazioni di Como e gli è stato risposto: «La Regione Lombardia ha comunicato che i soggetti fragili con gravi patologie



Sono partite ieri le vaccinazioni dei soggetti fragili

seguiti negli ambulatori specialistici delle strutture ospedaliere pubbliche e private saranno convocati dalle stesse strutture per eseguire ivi la vaccinazione».

Da parte sua Gianluigi Spata, presidente dell'Ordine dei medici di Como, commenta: «Noi medici siamo pronti a fare la nostra parte e siamo ben consapevoli di questo problema che riguarda una parte dei fragili. C'è da augurarsi che nel giro di breve tempo ci siano direttive più chiare, anche noi le stiamo sollecitando, visto che per alcuni le regole non sono state emanate e si possa indirizzare tutti i pazienti fragili ai nostri hub locali per ottenere quella vaccinazione di massa che è ciò che serve per vincere la battaglia in un territorio in cui il 30% degli abitanti ha almeno una patologia cronica».



Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Il quadro a tinte fosche è stato tracciato dalla Camera di Commercio nell'ultimo rapporto sull'andamento del distretto serico. Nel 2020 sono scomparse 35 aziende

Tessile, persi 358 milioni di euro in un anno
La tegola dell'export. Calano le imprese e il numero di addetti



Galimberti
In questo contesto è evidente, ancora una volta, che fare squadra è decisivo per affrontare il futuro

A fine 2020 erano 1.125 le aziende tessili della provincia di Como, rappresentavano quasi il 2% delle 90mila di tutta Italia.

Il tessile insomma, nonostante il ridimensionamento generale iniziato con la crisi di metà anni Novanta, continua a essere uno dei motori del territorio lariano.

Il quadro a tinte decisamente fosche è stato tracciato dall'ufficio studi della Camera di Commercio di Como e Lecco nel documento "Le imprese tessili lariane nel 2020: demografia di imprese, addetti, congiuntura e interscambio commerciale" diffuso ieri al media.

A rendere precarie le condizioni del distretto serico comasco e del comparto tessile lecchese è il mercato inteso, ma soprattutto l'export, calato



Le categorie

(f.bar.) «Ristoranti aperti a Pasqua». La richiesta arriva dal presidente di Confesercenti Como, Claudio Casartelli, che ha scritto a tutti i parlamentari eletti nel Comasco, e per conoscenza ai consiglieri regionali, per chiedere, appunto, che si possa trovare la via, ovviamente nel rispetto dei criteri di sicurezza, per consentire l'apertura dei ristoranti nel imminente periodo pasquale.

Confesercenti: «Ristoranti aperti a Pasqua»
Confartigianato Benessere chiede i ristori



Claudio Casartelli



Elisabetta Maccioni

levarsi dopo il primo lockdown». Questa la premessa a cui fa seguito la richiesta. «Chiediamo di valutare l'opportunità di garantire l'apertura in sicurezza dei ristoranti nel periodo pasquale nelle giornate di sabato 3 aprile, domenica di Pasqua (4 aprile) e lunedì di Pasquetta, prescrivendo la prenotazione obbligatoria, l'accettazione dei soli nuclei familiari, l'apertura fino alle ore 23 e il permesso a percorrere il tragitto dall'abitazione al ristorante».

«Il lancio del settore della ristorazione, rappresenterebbe certo una importante boccata d'ossigeno per numerose imprese», è la conclusione del ragionamento di Casartelli.

Altro comparto in crisi è quello del benessere. «Non possiamo che rassegnarci a questa ennesima chiusura totale - sottolinea Elisabetta Maccioni, presidente del settore Benessere di Confartigianato Como - e dimostrare grande responsabilità da parte degli operatori che si ritrovano a dover abbassare la saracinesca. Rimandiamo in attesa di ristori, che finora non sono stati sufficienti a coprire le ingenti perdite del settore».

Carta Vetrata

di Giorgio Civati

Anche con il Covid resta una presa in giro

Come ricorderanno i lettori, la questione soldi per noi è fondamentale. E lo è anche in questi disgraziati tempi: intendiamoci, il Covid presenta emergenze e problematiche soprattutto legate alla salute ma, al di là di questi aspetti, tocca da vicino e pesantemente anche l'economia, il lavoro, entrate e uscite di famiglie e aziende e anche dello Stato.

sopravvivenza, almeno in molti casi. E, quindi, sono saltati molti "paletti", tanti criteri, quasi tutti i conti. Per questo sono stati messi in campo ristori e contributi, spostamenti di scadenze fiscali, aiuti e agevolazioni.

enormità, ma certamente una ingiustizia, a nostro avviso. Di più, una beffa.

Comprendiamo che in emergenza le regole consuete non possano essere applicate, che questo malandato fisco italiano potrebbe addirittura spendere più del ricavato da una applicazione precisa e rigida delle regole, e anche che tra questi contribuenti ci siano molti in affanno, anche e soprattutto per il Covid.

Va detto che "graccione" nei meandri dell'Agenzia delle Entrate qualcosa come 137 milioni di pratiche per tasse e multe non pagate e spedire l'arrovato verso potrebbe permettere di essere più attivi sul resto. Ci sentiamo di aggiungere che, in più, cifre tutto sommato modeste dovrebbero riguardare non i grandi evasori ma gente

qualunque, e quindi gente cui si potrebbe anche fare uno sconto. E, però, non possiamo non pensare agli altri: alla gente qualunque che le tasse le ha pagate, ad artigiani, piccoli imprenditori e commercianti che i versamenti li hanno rispettati, magari con fatica. A quelli regolari, che di fronte alla cancellazione delle cartelle esattoriali citate, potrebbero sentirsi presi in giro. E non è una bella sensazione.

In tema di fisco, si tratta anche di psicologia. Chi paga vorrebbe farlo in cambio di servizi decenti, e già qui c'è un problema. Inoltre chi paga vorrebbe anche che lo facessero pure gli altri, il vicino di casa o quello del negozio di fronte. Per equità, correttezza, giustizia sociale. Per ricorso a una "rottamazione" in campo fiscale invece va esattamente nella

direzione opposta: crea i presupposti per non far pagare chi l'ha sempre fatto e autorizza un comportamento comunque sbagliato, ufficializza un andazzo alla lunga pesantissimo.

Se nessuno è convinto che "pagare le tasse è una cosa bellissima", come disse un ministro delle Finanze qualche decennio fa, andrebbe fatto perché giusto, perché lo fanno tutti, perché evadere è comunque perseguito. E invece pare proprio di no. Un condono - perché di questo si tratta - in tema fiscale ma anche urbanistico o altro fa calare il senso dello Stato, del bene pubblico, e visto che di questi sentimenti noi italiani siamo quasi tutti carenti, forse sarebbe meglio cercare altre strade per aiutare i contribuenti poveri e malmessi in ritardo con le loro tasse.



PRIMO PIANO

ROMA - I fondi del Recovery Plan possono salvare la ricerca italiana. Mentre altri Paesi europei pensano di utilizzare il finanziamento per la ripresa dopo la pandemia di Covid-19 per potenziare il loro sistema della ricerca, l'Italia, invece, rischia di restare in-

Maiani: «Recovery per la ricerca»

«Bisogna capire a quali bandiere identitarie si può rinunciare senza fare un danno alla propria identità e all'Italia», commenta tranchi a chi gli domanda delle divergenze. Anche sul Mes dice che per ora «non è prioritario» chiedere i fondi ma se serviranno per la sanità lo si valuterà. Rispetto a tutti gli interlocutori invoca spirito unitario, ma non risparmia giudizi netti, come quando dice che è sbagliato che le regioni vadano «in ordine sparso» sui vaccini ma aggiunge che con i governatori c'è collaborazione. E anche sull'Europa e i vaccini, commenta che qualcosa non è andato nella gestione dei contratti, ma ammette che giudicare a posteriori è più facile. L'attesa sul primo provvedimento economico del governo viene raggiunta dopo un lungo braccio di ferro sullo stacco delle cartelle: il Cdm in programma per le 15

precise», dice all'Ansa Luciano Maiani. Il fisico non condivide affatto quello che considera una sorta di «mantra della ricerca che si ripete ormai da decenni, ossia la convinzione che poiché ormai

della natura sappiamo tutto, si deve spingere sulle applicazioni al livello dell'industria per favorire lo sviluppo. È un mantra sbagliato: non sappiamo tutto, dovremmo avere imparato che le nuove conoscenze sono semi per sviluppi inattesi».

Draghi, ecco i ristori «In questo momento si dà e non si chiede»

GOVERNO Il Cdm approva il decreto che vale 32 miliardi

ROMA - Arriva il via libera al decreto legge Sostegni da 32 miliardi di euro. Sono fondi che serviranno per accelerare la campagna vaccinale, per dare un po' di sostegno alle imprese e alle famiglie finite nella morsa del Covid. Mario Draghi riconosce: si tratta di una «risposta parziale ma è il massimo che abbiamo potuto fare all'interno di questo stanziamento», dice aprendo la sua prima conferenza stampa e annunciando che i pagamenti partiranno dal 5 aprile mettendo in circolo 11 miliardi di euro. Rimasta in stand-by per mesi a causa della crisi di governo, questa prima tranche di risorse viene messa in campo nella consapevolezza che serviranno altri soldi. Un'annunciata richiesta di extra deficit egia nel conto «a aprile», conferma il premier. La quantificazione è ancora da definire, spiega: occorrerà prima vedere l'andamento dei parametri economici e dei contagi. Nel giorno in cui riprendono le vaccinazioni AstraZeneca Draghi difende la scelta della sospensione: «Mettetevi nei miei panni, che avete fatto?» e assicura che non avrà impatto sulla campagna vaccinale. Poi non si sottrae a una domanda personale: non si è ancora prenotato ma farà proprio quello dell'azienda biofarmaceutica anglo-svedese, che ha già fatto il figlio in Inghilterra. Più in generale, il premier mostra ottimismo e conta di arrivare ad aprile a «500mila» vaccinazioni al



Il presidente del Consiglio Mario Draghi

«Bisogna capire a quali bandiere identitarie si può rinunciare senza fare un danno alla propria identità e all'Italia», commenta tranchi a chi gli domanda delle divergenze. Anche sul Mes dice che per ora «non è prioritario» chiedere i fondi ma se serviranno per la sanità lo si valuterà. Rispetto a tutti gli interlocutori invoca spirito unitario, ma non risparmia giudizi netti, come quando dice che è sbagliato che le regioni vadano «in ordine sparso» sui vaccini ma aggiunge che con i governatori c'è collaborazione. E anche sull'Europa e i vaccini, commenta che qualcosa non è andato nella gestione dei contratti, ma ammette che giudicare a posteriori è più facile. L'attesa sul primo provvedimento economico del governo viene raggiunta dopo un lungo braccio di ferro sullo stacco delle cartelle: il Cdm in programma per le 15

Braccio di ferro con la Lega per lo stacco delle cartelle esattoriali

so Sputnik. Poi la scuola, che in questi giorni ha chiuso in quasi tutto il Paese: «sarà la prima a riaprire quando la situazione dei contagi lo permetterà». Almeno per i più piccoli, fino alla prima media. Il

presidente del Consiglio risponde per la prima volta a domande dal suo insediamento. Spiega che il governo sarà in carica «finché lo deciderà il Parlamento» ma che intanto cerca di fare «il più possibile». Il più rapidamente possibile. «Il consenso personale? «Spero che le delusioni future non siano parziali e aspettative attuali», risponde

Sui sieri «Si sta con l'Ue se funziona altrimenti si fa da soli»

«secondo tombale». Sul tavolo la soglia delle cartelle e la platea cui la misura deve essere destinata: il tetto viene fissato a 5mila euro, vale per quelle tra il 2000 e il 2010 ma solo per i redditi fino a 30mila euro.



L'accordo sulla pace fiscale

I REQUISITI PER LA CANCELLAZIONE DELLE CARTELLE ESATTORIALI

- Arco temporale* 2000-2010
- Importo massimo 5.000 euro
- Limite di reddito 30.000 euro
- Costo per lo Stato sotto i 300 milioni

LE ALTRE MISURE

- Finvio al 1° maggio della ripartizione delle cartelle esattoriali bloccate dal precedente governo
- Costo per lo Stato: 1,3 Miliardi
- Spostamento al secondo semestre della ripartizione dei pagamenti per chi ha programmi di rateizzazione in corso

*Nelle cartelle l'anno di riferimento dell'imposta, ma la data in cui l'iva Equitalia ha preso in carico il debito



Sostegni, blocco dei licenziamenti

DL Un terzo delle risorse va alle imprese. Oltre 4,5 miliardi per la lotta al virus

ROMA - Agli italiani piegati dal Covid arrivano circa 32 miliardi di euro, un terzo alle imprese, oltre undecim agli enti locali. Ecco il decreto Sostegni, la nuova iniezione di risorse con una crisi sanitaria e finanziaria destinata a risolverli solo con la campagna vaccinale, alla quale sono stati stanziati quasi 3 miliardi.

STRALCIO - Sono cancellate le vecchie cartelle esattoriali fino a 5mila euro tra il 2000 e il 2010 per chi rientra in un tetto di reddito di 30mila euro. Rientra nuove cartelle spese fino al 30 aprile e un'assunzione ad hoc per le Iva in difficoltà.

PARITIVAE IMPRESE - Possono accedere a contributi a fondo perduto, se hanno un fatturato fino a 10 milioni e nel 2020 perdite medie mensili del 30% rispetto al 2019; gli aiuti vanno da 1.000 euro per le persone fisiche (2.000 per le giuridiche) a 150mila euro.

GRANDIAZIENDE - Se in crisi ma con prospet-

tive di ripresa possono attingere a finanziamenti agevolati da restituire in 5 anni: c'è un fondo di 200 milioni presso il Mue. Il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione del Ministero del lavoro, è finanziato con 400 milioni.

LAVORO - Blocco dei licenziamenti prorogato a giugno, e fino a ottobre per le aziende che usano la cassa integrazione Covid. Quelle con cassa integrazione ordinaria possono chiedere 13 settimane tra aprile e giugno per Covid, senza contributo aziendale.

REDITO DICHTADINANZA - È finanziata per 1 miliardo. Fino al 31 dicembre non serve aver lavorato 30 giorni nell'ultimo anno per ottenere la Naspi. Una tantum da 2.400 euro per lavoratori stagionali, del turismo, termali e dello spettacolo che hanno perso il posto, e per quelli dello sport variata da 1.200 a 3.600 euro.

LOTTA AL COVID - Stanziati oltre 4,5 miliardi, 2,1 miliardi per l'acquisto di vaccini, 700 milio-

ni per farmaci, 1,4 miliardi per le attività del Consmasario, 345 milioni per il coinvolgere più medici possibile, 50 milioni come remunerazione aggiuntiva delle farmacie, dove si potrà somministrare il siero. Per i Covid Hospital sono previsti 51,6 milioni.

ENTILOCALI - Sono stanziati oltre 3 miliardi: metà nel fondo per gli enti locali, 260 milioni in quello per Regioni e Province autonome, 800 milioni per l'ITP, 250 milioni come ristoro per il mancato incasso della tassa di soggiorno, e un altro miliardo per rimborsare alle Regioni le spese sanitarie del 2020 per il Covid.

TURISMO - Sostegni per 1,7 miliardi, fra cui 700 milioni per le zone danneggiate dalla chiusura degli impianti di sci e 900 milioni per gli stagionali.

CULTURA - In arrivo 400 milioni di euro in più: 200 milioni per spettacolo, cinema e audiovisivo, 120 milioni per spettacoli e mostre e 80 per il settore del libro e la filiera dell'editoria.



Sì dell'Aifa a AstraZeneca

EUROPA DIVISA La Francia lo limita, stop della Finlandia



ROMA - Nuovo via libera in Italia al vaccino anti-Covid di AstraZeneca dopo la sospensione precauzionale decisa in vari Paesi a seguito della segnalazione di alcuni casi di trombotici rari. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha infatti revocato il divieto d'uso: il vaccino è sicuro, non è dimostrato l'nesso causale con gli eventi trombotici e sarà impiegato senza limitazioni di età o restrizioni.

Ma l'Europa è divisa, tanto che in Francia ne ha circoscritto la somministrazione solo agli over-55 e la Finlandia ne ha deciso la sospensione. Il nuovo via libera di Aifa è ministro della Salute si basa sul pronunciamento dell'Agenzia europea dei medicinali EMA, secondo cui i benefici del vaccino AstraZeneca «continuano ad essere superiori ai rischi nonostante un possibile collegamento con rari casi di trombi associati a bassi livelli di piastrine nel sangue». L'EMA ritiene quindi che il rapporto beneficio/rischio del medicinale rimane «positivo» e non vi sia alcuna associazione con i disturbi trombotici complessivi. Tuttavia, verranno adottate misure per aggiornare il foglio illustrativo del vaccino con informazioni sui casi di



Parigini in fuga dalla capitale e dopo il terzo lockdown (ANSA)

trombotici rari (trombotici dei vasi venosi cerebrali CVST e coagulopatia intravascolare disseminata CID) che si sono verificati. Anche l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha ribadito ieri che al momento non è stata stabilita alcuna relazione causale tra questi eventi rari di trombotici e il vaccino, che «continua ad avere un profilo positivo di rischi/benefici, con un enorme potenziale per prevenire le infezioni e ridurre i decessi da Covid in tutto il mon-

do». E comunque necessario, rileva l'Oms, continuare ad indagare e monitorare i casi di effetti indesiderati. Posizione condivisa dall'Aifa. Un «nesso causale con eventi rari trombotici» ha spiegato il direttore generale dell'Agenzia, Nicola Magrini, alla conferenza stampa organizzata dal ministero della salute all'indomani del parere EMA «non è dimostrato ma saranno avviati ulteriori studi». La notizia principale da sottolineare, ha ribadito Magri-

ni, è dunque che «i benefici superano ampiamente i rischi e quindi il vaccino è sicuro senza limitazioni di età e senza sostanziali controindicazioni per l'uso. Non è associato ad un aumento del rischio trombotico, né ci sono problematiche rispetto all'età». Magrini, invitando chi è già vaccinato a stare tranquillo, ha anche affermato che non vanno utilizzati farmaci antiinfiammatori o anticoagulanti - come aspirina, tachipirina o eparina - prima o dopo la vaccinazione. E non c'è preoccupazione, ha aggiunto, neanche rispetto all'utilizzo della pillola anticoncezionale. Intanto, ha sottolineato il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, «ci sono 25 casi trombotici su 20 milioni di vaccinati: non è dimostrabile un nesso di causalità e ricordiamo che l'infezione Covid è assai più pericolosa anche in relazione a questo tipo di eventi trombotici». Ad ogni modo, ha precisato, se una persona viene chiamata per il vaccino di AstraZeneca e rifiuta di vaccinarsi, verrà successivamente considerata per altri tipi di vaccini. Secondo il direttore della Prevenzione del ministero Gianni Bezza, però, la voglia di vaccinarsi è diminuita.

SCUOLA

Piano estate ecco i fondi

ROMA - Arrivano i fondi - 150 milioni - per le attività laboratoriali, ricreative, di consolidamento degli apprendimenti e per il recupero della socialità da svolgere nelle scuole al termine delle lezioni, all'interno di quei «piani estate» a cui ha fatto cenno il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi nei giorni scorsi in Commissione. Istruzione e Cultura e i cui contenuti saranno probabilmente resi noti subito dopo Pasqua. A prevedere il finanziamento è il decreto che mette anche 150 milioni per acquistare prodotti per l'igiene, per l'assistenza pedagogica e psicologica degli studenti e degli insegnanti. Il decreto dispone l'assenza giustificata del personale scolastico docente, amministrativo, tecnico e ausiliario per la somministrazione del vaccino. L'assenza sommaria non determinerà alcuna decurtazione dello stipendio.

L'EMA ritiene che il rapporto rischi/benefici è ancora positivo

Locatelli «Ci sono 20 casi trombotici su 20 milioni di vaccinati»

Le disdette al 5-10% La campagna vola

FIDUCIA Tutti in fila per l'antidoto dopo lo stop

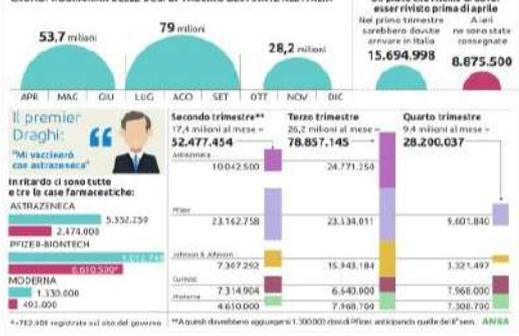
LONDRA
Boris Johnson dà l'esempio e sceglie l'azienda di Oxford



LONDRA - In Europa continentale si tratta di ricostruire la fiducia in una partita vaccinale ancora tutta da vincere, nel Regno Unito di evitare che la stessa sfiducia venga scalfita facendoci perdere slancio a una campagna in piena corsa con numeri record. E quando il gioco si fa duro, è ai leader che tocca mettere la faccia, come ha fatto ieri il premier britannico Boris Johnson, presentatosi in serata a farsi vaccinare ad Londra di fronte alle telecamere con una prima dose del siero che è sulla bocca di tutti: quello sviluppato a Oxford e prodotto da AstraZeneca, che nei giorni scorsi diversi Paesi dell'Ue avevano sospeso sulla base di allarmi legati ai singoli episodi di presunti effetti collaterali più gravi. Alzando il calce sin dall'inizio «infondati» l'ottimismo e ricominciando infine giovedì anche dal nuovo via libera dell'EMA, Johnson, 56 anni, ha atteso il suo turno per la somministrazione, nel St. Thomas Hospital, lo stesso in cui era stato ricoverato l'anno passato in terapia intensiva dopo un drammatico contagio da Covid, a una settimana dall'annuncio dell'ampiammento della copertura anche agli ultracinquantenni.

ROMA - Disdette ferme al 5-10%, qualche timore ma soprattutto la consapevolezza diffusa che solo vaccinandosi si potrà finalmente tornare a vivere. Gli italiani hanno accolto favorevolmente il nuovo via libera dell'EMA e dell'Aifa ad AstraZeneca e si sono presentati negli hub e nei luoghi dove dopo 4 giorni di stop è ripresa la somministrazione del farmaco dell'azienda anglo svedese. Dal drive trough alle stadi del Difesa al parco Trenno di Milano alla Nuvoia di Fukuoka a Roma, le prenotazioni sono state dunque rispettate e solo una piccola parte, stando a quanto comunicato dai diversi centri vaccinali, ha rinunciato a presentarsi. Evidentemente più degli allarmi hanno pesato le valutazioni degli esperti, con l'Aifa che anche ieri ha ribadito come «i benefici del vaccino AstraZeneca superano ampiamente i rischi». «Non ho alcun dubbio sulla validità del vaccino - dice uno dei 300 in fila all'hub di Fiumicino - è una ripartenza fondamentale per la nostra campagna vaccinale». Stesse parole di Luigi, in fila alla Nuvoia all'Eur a Roma. «Non ho paura, i vaccini vanno fatti. È l'unico modo per tornare a vivere». E anche chi aveva qualche timore, alla fine se lo è lasciato alle spalle, come Anna, 76enne. «I miei parenti mi hanno tempestato di telefonate dicendo di non farlo ma io ho pensato: o lavo la spacca. È andato tutto bene». I quattro giorni di stop hanno fatto saltare circa 200 mila somministrazioni in tutta Italia; una cifra che secondo il governo dovrebbe essere recuperata in un paio di settimane, ampliando gli orari per le vaccinazioni. Sono le regioni - alcune delle quali riprenderanno nelle prossime ore o addirittura lunedì - a decidere se inserire chi era prenotato tra il 16 e il 18 marzo tra coloro che sono in lista alle successive che settimane o se scalare in avanti di quattro giorni tutte le prenotazioni. Quel che è certo è che chi viene convocato e non si presenta all'appuntamento, scalerà in fondo alla fila e sarà vaccinato per ultimo.

Piano vaccinale: le dosi previste

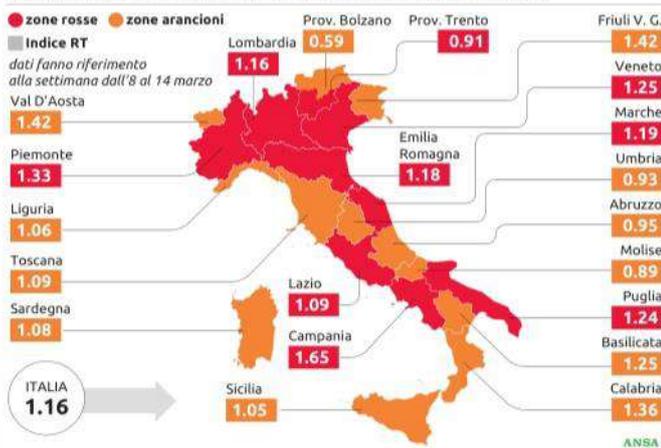


IL CRONOPROGRAMMA L'Italia attende l'arrivo dei sieri 130 milioni di dosi entro l'estate

ROMA - 53,7 milioni di dosi da aprile a giugno, quando dovrebbe partire concretamente la campagna di vaccinazione di massa. Quasi 79 milioni nel terzo trimestre, da luglio a settembre per un totale di oltre 130 milioni entro la fine dell'estate. E 28,2 milioni negli ultimi 3 mesi dell'anno. È questo l'ultimo cronoprogramma relativo alle dosi di vaccino destinate all'Italia nel 2021 e contenuto nel nuovo piano predisposto dal ministero della Salute e dal Commissario per l'Emergenza Francesco Paolo Figliuolo. Un piano che però rischia di dover essere rivisto prima ancora di arrivare ad aprile: nel primo trimestre dell'anno, dunque (fino alla fine di marzo), sarebbero dovute arrivare in Italia 15.694.998 milioni di dosi, una cifra che comprendeva già i tagli e i ritardi annunciati dalle case farmaceutiche nei mesi scorsi. Ma ad oggi, quando mancano 11 giorni al 31 marzo, ne sono state consegnate secondo i dati ufficiali del governo solo 9.577.500. Ne mancano quindi poco più di 6,1 milioni e i ritardi di cui sono tutte e tre le case farmaceutiche dei 5.352.250 di AstraZeneca sono arrivate 2.474.000; dei 9.012.748 di Pfizer-BioNTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) ne abbiamo 5.610.500 e dei 1.330.000 di Moderna ne sono arrivate 493.000. Probabile che nei prossimi giorni ci sia un'accelerazione ma è difficile che possano arrivare 6 milioni di dosi. Quanto al secondo trimestre, se non ci saranno ulteriori tagli, l'Italia dovrebbe ricevere invece oltre il triplo delle dosi avute fino a marzo: una media di 17,4 milioni al mese per un totale di 52.477.454. Nel dettaglio, dovrebbero essere consegnate 10.942.500 dosi di AstraZeneca, 23.162.758 di Pfizer (dici 8,7 milioni del primo contratto, 9,4 del secondo e 4,9 dell'aggiunta al primo contratto), 7.307.292 di Johnson & Johnson, 7.314.904 di Curevac e 4.650.000 di Moderna.



Italia rossa e arancione: così dal 22 marzo



I dati del contagio continuano a essere preoccupanti, tante le regioni che rimarranno rosse e le piazze di Torino sono deserte

Italia sempre più rossa Non calano i contagi

IDATI Rimane stabile l'Rt. E la Sardegna ritorna arancione

ROMA - Dalla mappa dell'Italia della pandemia, dominata dal rosso, scompare l'unica macchia bianca: da lunedì 22 marzo la Sardegna diventa arancione, secondo la nuova ordinanza del ministro della Salute, Roberto Speranza, basta sulle indicazioni della cabina di regia. Restarossa la Campania e il Molise è l'unica regione lasciare il rosso per l'arancione. Intanto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ha dichiarato di stare «ragionando sull'ipotesi di stringere ulteriormente le misure rispetto a quelle previste dal governo nella zona rossa». In questa Italia a tinte scure è in deciso aumento l'incidenza delle infezioni da virus SarsCoV2, mentre l'indice di contagio Rt rimane stabile all'1,6, secondo i dati del monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) relativi al periodo compreso fra il 12 e il 18 marzo. I dati giornalieri del ministero della Salute registrano oltre 25.700 nuovi casi; in leggero calo i decessi, che restano comunque su valori elevati. È una situazione ancora molto seria, quella dell'e-

pidemia di Covid-19 in Italia, che avverte il peso della circolazione delle varianti del virus e che spinge l'Iss ad affermare la necessità di mantenere «rigorose misure di mitigazione nazionali», di ridurre «interazioni fisiche» e «mobilità» e di evitare in genere tutti i contatti non necessari fuori dalla propria abitazione. I dati giornalieri del ministero della Salute indicano che nelle ultime 24 ore i nuovi casi sono aumentati da 24.935 a 25.735, con un incremento del 3%; sono stati individuati grazie a 364.822 tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi, con un tasso di positività del 7%, stabile rispetto al giorno precedente. Calcolando invece il rapporto fra casi positivi e i soli tamponi molecolari emerge che il tasso di positività è del 12%, con un aumento del 10% in 24 ore. I decessi sono stati 386, il 9% in meno rispetto ai 423 del giorno precedente. I ricoveri nelle terapie intensive sono stati 31 in più nel saldo fra entrate e uscite e 244 i nuovi ingressi, per un totale di 3.364 ricoverati. Nei reparti Covid si registrano 164 rico-

verati in più, per un totale di 26.858. Fra le regioni è ancora una volta la Lombardia a registrare il maggiore incremento di casi in 24 ore, con 5.518, seguita da Emilia Romagna (3.188), Piemonte (2.997), Lazio (2.188), Campania (1.997), Veneto (1.917), Puglia (1.785) e Toscana (1.365).

I dati giornalieri sono il risultato di una situazione complessa, che il monitoraggio settimanale indica ancora in crescita, ad eccezione dell'indice di contagio Rt, rimasto stabile a 1,16. A livello locale, sono le 16 regioni e province autonome nelle quali l'indice Rt supera 1; in Campania raggiunge 1,5, mentre in Piemonte e Friuli Venezia Giulia è 1,25. Sempre fra le regioni, il monitoraggio indica che si continua ad osservare un livello generale di rischio alto: sono ancora dieci, come nella settimana precedente, le regioni classificate nella categoria di rischio alto e 11 in quella di rischio moderato. Di queste, sette hanno un'alta probabilità di passare alla fascia di rischio alto nelle prossime settimane.

IL PORTALE

Tempi e luoghi per visite e vaccini

ROMA - Come fare per ottenere l'esenzione dal ticket, per conoscere i tempi di attesa nelle singole strutture sanitarie o per sapere quando potrà ricevere il vaccino anti Covid nella mia regione. Sono alcune delle informazioni chiare, certificate e aggiornate che ogni cittadino potrà facilmente trovare online sul nuovo Portale della Trasparenza dei Servizi per la Salute realizzato dall'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari regionali (Agenas). Una sorta di bussola online per orientarsi meglio tra le possibilità offerte dal Servizio Sanitario Nazionale. Il progetto, nato da un'intesa in Conferenza Stato-Regioni del 2016, è stato creato per assicurare l'integrazione tra le differenti fonti informative già esistenti, al livello nazionale e locale. Il sito www.portaletrasparenzaservizisanitari.it, accessibile anche agli ipovedenti e frutto di una lunga gestazione, integra le informazioni del Ministero della Salute con quelle provenienti dalle Regioni e dagli altri enti e operatori dei Servizi sanitari regionali ed è diviso in 4 macroaree: Vivere in salute, Servizi e prestazioni, Come fare per (ad esempio, prenotare una visita o ritirare un referto) e Covid-19.

Tra i servizi, la possibilità di conoscere, regione per regione, dove è possibile ottenere una determinata prestazione, ad esempio un intervento chirurgico al ginocchio o una protesi all'anca, con quali tempi d'attesa e quali le performance della struttura prescelta, sulla base degli indicatori del Programma nazionale Esiti. Alcuni focus, inoltre, sono dedicati a temi specifici come gravidanza, disturbi dell'alimentazione e cure palliative.

Una sezione specifica riguarda le fake news e aiuta a districarsi tra bufale e falsi miti, moltiplicatisi con la pandemia. «In questo momento - dichiara il presidente di Agenas Enrico Coscioni - è fondamentale fornire al cittadino informazioni chiare, autorevoli e scientificamente validate. Il nuovo Portale risponde a principi di accesso alle informazioni aumentando il livello di trasparenza della comunicazione e rispecchia la tendenza a raggiungere la massima condivisione di tutti i dati e le informazioni provenienti dai 21 Servizi sanitari regionali, a supporto soprattutto del cittadino».



Somministrazione siero



Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (ANSA)

Imprese in campo

Confindustria apre alle vaccinazioni aziendali

ROMA - Oltre 7 mila aziende disponibili in Italia ad aprire i cancelli per avviare le vaccinazioni anche nei luoghi di lavoro. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, aggiorna la mappatura delle imprese pronte a mettere a disposizione i propri siti per collaborare alla campagna vaccinale.

Un modo per contribuire ad accelerare la corsa verso l'immunità di gregge, l'unica via attraverso cui il Paese «può ripartire». L'elenco sarà ora inviato al commissario per l'emergenza Covid, genera-

le Francesco Paolo Figliuolo, che individuerà «le realtà da coinvolgere in via prioritaria», in attesa che venga definito un protocollo nazionale per le vaccinazioni in fabbrica, «così da essere pronti quando la fornitura di vaccini andrà finalmente a regime», spiega viale dell'Astronomia. Bonomi, indicando il numero delle adesioni raccolte, parla intanto di «un risultato che ci inorgoglia, dà la dimensione di come l'impresa italiana si sia messa a disposizione del Paese» in questa emergenza, con «generosità».



PIANETA SANITA

Dalle scelte della Giunta Fontana alla gestione dell'emergenza: il punto sulla situazione

«Come staccata da Ats Insubria Così servizi più vicini ai territori»

Il presidente del Consiglio regionale Fermi in visita alla redazione di Prealpina



Qui sopra, il presidente Fermi; al centro, l'incontro con l'editore Daniela Bramati e, sotto, con Matteo Ferrario

Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare l'intervista al presidente del Consiglio regionale



VARESE - «Bisogna tornare alle Ats provinciali, che sono di facile riconoscibilità da parte del cittadino e rappresentano un modello più funzionale». Il presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Alessandro Fermi, ieri mattina in visita alla redazione di Prealpina, ha rimarcato l'importanza di una sua proposta lanciata alcuni mesi fa. Ossia, quella di rimandare le competenze di Ats Insubria, attualmente spalmate sulle province di Varese e di Como, costituendo una Ats lariana. Una scelta maturata durante questo anno di pandemia? «No, sarebbe sbagliato prendere un periodo simile come riferimento - rimarca Fermi - comasco classe 1974, esponente di Forza Italia». Più semplicemente, questo tipo di concezione nacque nel 2015, quando tra i temi principali c'era quello delle Aree vaste, con accorpamenti non solo nel mondo della sanità ma anche ad esempio in Aler. A distanza di anni, ora possiamo dire che non ci sono stati benefici, anzi che si è arrivati a una maggiore distanza con i cittadini. Poi certo, la pandemia ha enfatizzato questa distanza. Da qui, secondo il presi-



UNDER 80: ATTENTI ALLE FALSE NOTIZIE

VARESE - Attenzione alle false notizie diffuse attraverso i social network relativi a un presunto calendario delle prossime fasi della campagna di vaccinazioni anti-Covid. «Si ricorda che l'adesione alla campagna vaccinale attraverso la piattaforma regionale è, al momento, riservata agli over 80 e al personale scolastico», avverte Ats Insubria, specificando

che «le modalità di reclutamento per le fasce di assistiti con età inferiore a 80 anni sono in via di definizione e verranno comunicate attraverso i canali istituzionali ufficiali». Ats invita quindi i cittadini a verificare le informazioni in caso di dubbi telefonando al numero 800 894 545 istituito da Regione Lombardia.

di RICCOLAZIONE REGIONALE

sto in un percorso che coinvolga i sindaci e i medici di base. Quest'ultimo anno è stato travagliato per la Lombardia, con scossoni anche a livello politico. Come sono i rapporti tra Giunta e Consiglio regionale? «Questa è la mia seconda legislatura - risponde il Alessandro Fermi - e posso dire che nella prima c'era una distanza maggiore tra Consiglio e Giunta. Forse anche perché il presidente Attilio Fontana in passato è stato a sua volta presidente del Consiglio regionale». «Questa legislatura è meno "milanesina" - prosegue - con una maggiore disponibilità all'ascolto delle varie anime rappresentate dai consiglieri, che di fatto sono le sentinelle sul territorio». Nel corso della sua visita alla sede di viale Tamagno, il presidente Fermi ha incontrato l'editore di Prealpina, Daniela Bramati, con il figlio Matteo Ferrario, e il direttore Maurizio Lucchi: durante l'incontro è stato fatto il punto sulla situazione e sullo sviluppo delle nuove strategie editoriali, in particolare sul fronte del digitale.

di RICCOLAZIONE REGIONALE

VACCINI AstraZeneca la ripartenza

VARESE - Pronti, ripartenza, via. Dopo lo stop nazionale e di molti Paesi europei ai vaccini AstraZeneca, si è ripreso con le somministrazioni, anche all'Asst Sette Laghi. Ieri pomeriggio buona affluenza all'ospedale di Circolo e somministrazioni anche a Tradate, Angera e Luino. I vaccini AstraZeneca, che erano stati sospesi lunedì su indicazione dell'Aifa, sono stati inoculati a insegnanti e forze dell'ordine. Mentre continuano le operazioni di somministrazione dal vaccino Pfizer agli over 80, la campagna vaccinale per le forze dell'ordine - 2.800 persone - si sarebbe dovuta concludere a metà di questa settimana: entro la fine della prossima sarà terminata anche sul personale scolastico. Dai primi di aprile le operazioni di somministrazione proseguiranno nel nuovo centro vaccinale alla Scharinara.

di RICCOLAZIONE REGIONALE

Indagine Ats sui positivi nonostante il vaccino



L'area ex formazione dell'ospedale di Circolo a Varese dove ieri pomeriggio sono riprese le vaccinazioni con AstraZeneca per il personale scolastico e le forze dell'ordine. Entro la fine della prossima settimana le somministrazioni per queste fasce di popolazione saranno concluse



VARESE - Perché a Viggìli si sono registrati casi di positività nonostante la vaccinazione di massa per il Covid-19? La risposta non è semplice, la letteratura scientifica scarseggia ma capire quante persone si sono ammalate nonostante abbiano ricevuto il siero, rappresenta un pezzo importante del puzzle per comprendere se e come si potrà diffondere di nuovo il virus quando la popolazione sarà immunizzata (l'immunità di gregge si aggira attorno al 70 per cento). Degli undici viggigliesi positivi, solo un paio hanno sviluppato anche febbre, la quasi totalità è praticamente asintomatica. Su 11, 6 cittadini si sono trovati positivi entro 10 giorni dal vaccino e 5 tra l'11 e il 20esimo giorno. «Così come abbiamo ribadito nella conferenza stampa di giovedì, è importante ricordare che sono necessarie circa 3 settimane per lo sviluppo di una immunità efficace contro l'infezione, dopo la prima dose - spiega Elena Tetramanzi, responsabile di Epidemiologia e Medicina ambientale, flussi informativi -. Vista la copertura vaccinale raggiunta, è stata somministrata la prima dose al 68 per cento della popolazione, e la bassa incidenza, non si ritiene probabile una nuova diffusione critica del virus». L'Ats, con la supervisione di Regione Lombardia, sta dunque controllando che cosa avviene a Viggìli e mettendo a punto un modello di analisi dei cittadini già vaccinati e comunque positivi, che verrà applicato ad altre comunità, probabilmente all'inizio a quelle sanitarie, proprio perché già vaccinate con la seconda dose. Al momento sono alcune decine le

persone che nonostante abbiano fatto la fatidica puntatina, hanno "preso" il Covid. Nella stragrande maggioranza dei casi, in modo lieve. Intanto ci si prepara, alla fine della prossima settimana - 27 e 28 marzo -, a partire con la seconda dose di vaccini a Viggìli. Prima con Moderna, che riguarderà 1.470 persone più quei cittadini esclusi dalla prima somministrazione per i più svariati motivi, comprese le quarantene fiduciarie.

La situazione dei ricoveri

Continuano senza sosta i ricoveri dei pazienti Covid. All'Asst Sette Laghi si è raggiunta quota 340. Dopo essere scesi a poco più di 200 nelle scorse settimane, la ripresa dei ricoveri, che in settimana ha sfiorato punte di 50 ingressi nei reparti al giorno. Se il numero globale non ha subito una ulteriore impennata è soltanto perché anche le dimissioni predisposte dall'Asst Sette Laghi sono state numerose. Sul totale dei pazienti positivi, 25 sono ricoverati nelle terapie intensive e 36 sono il ccap, indossando cioè il casco che permette una ventilazione non invasiva, per respirare meglio, leno pomeriggio, all'ospedale di Circolo è intervenuto Emanuele Monti, presidente della commissione regionale sanità che, insieme con il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli, ha elogiato «la grande capacità organizzativa di tutto il personale di adattarsi in maniera tempestiva ai repentini cambiamenti causati dall'evolversi dell'emergenza pandemica».

di RICCOLAZIONE REGIONALE

Primo step, ricerca sul microcosmo di Viggìli: 11 casi

Il modello verrà esportato per l'analisi del fenomeno

I DATI Contagi in continua crescita Busto Arsizio la più colpita

VARESE - Ieri la provincia di Varese ha aumentato ancora il numero dei nuovi positivi al Covid-19 pari ad altri 451 casi, portando il rapporto tra popolazione e contagiati a quota 7,86%, inferiore di quasi mezzo punto rispetto alla media della regione che si attesta all'8,4%. Nel resto della Lombardia con 64.999 tamponi effettuati, sono 5.515 i nuovi positivi. Il tasso di positività all'8,4% (telle leggermente rispetto a giovedì (8,6%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+2, 768) e negli altri reparti (+52, 6.756). I decessi sono 80 per un totale complessivo di 29.631 morti in regione dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda le province, è sempre la Città metropolitana di Milano la più colpita con 1.471 nuovi casi, di cui 543 a Milano città, seguita da Brescia (809), Monza e Brianza (610), Varese (451), Como (406), Bergamo (342), Pavia (323), Mantova (267), Lecco (240), Cremona (204), Sondrio (92) e Lodi (72).

Table with 3 columns: CITTÀ, NUOVI CASI, TOTALE CASI. Rows include BUSTO A., VARESE, GALLARATE, SARONNO, CASSANO M., TRADATE, MALNATE, CARONNO P., LUINO, SOMMA L.



ECONOMIA & FINANZA

Trasporto aereo: manifestazione al Mise

ROMA - In programma per il 14 aprile prossimo dalle 10.30 alle 13.30 una manifestazione dei lavoratori del trasporto aereo sotto la sede del Ministero dello Sviluppo economico. Lo rendono noto Fil Cgil, Fil Cisl, Uil-

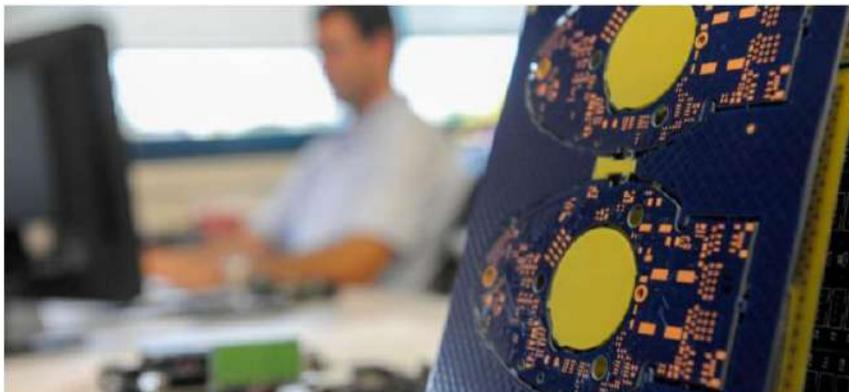
trasporti e Ugl Trasporto Aereo, denunciando «una crisi insostenibile per il settore, una crisi che sta avendo «conseguenze drammatiche sulle compagnie aeree».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto
ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it



Produzione

IL PRIMO PASSO

L'89 per cento degli imprenditori intervistati dichiara di voler realizzare la rivoluzione tecnologica in azienda. Il percorso però è lungo: nelle aziende sono stati fatti soltanto i primi passi. Il punto di partenza sarà quello della trasformazione dei processi produttivi anche in chiave green

VARESE - Crisi e futuro. Si giocano tutti in queste due parole i pensieri dei piccoli imprenditori artigiani varesini. E se è vero che per tutto il terribile 2020 - e anche oggi - la prima preoccupazione riguarda il riuscire a rimanere in attività nonostante lo tsunami Covid, è altrettanto vero che, mese dopo mese, ci si rende conto che per restare sul mercato occorre trasformarsi. Come? Con la tecnologia e l'innovazione. Gli artigiani varesini ne sono convinti. Lo dimostrano i dati raccolti da Confartigianato Imprese Varese con un sondaggio che ha coinvolto ben 370 aziende della provincia. La domanda di partenza era chiara: l'anno Covid ha fermato i processi di rinnovamento aziendale? Assolutamente no, la risposta prevalente. Gli imprenditori sanno perfettamente che niente sarà più come prima e intendono essere preparati. Ne sono convinti l'89% degli intervistati, che già oggi pensano che la loro produzione, tra dieci anni, sarà differente. Certo, servono competenze nuove, non sempre così facili da reperire. Chi le ritiene fondamentali punta su quelle ma-

Piccole ma innovative

Le Pmi artigiane varesine preparano la rivoluzione tecnologica



Lo stop and go nella somministrazione dei vaccini non aiuta la ripresa delle imprese che attendono di poter tornare a ritmi di produzione normali

nageriali (41%) e operative (38%); senza una nuova organizzazione aziendale difficilmente sarebbe possibile mettere nel cassetto un efficace processo di innova-

zione (anche in chiave di sostenibilità). Non meno importante è la competenza commerciale: perché il cliente, nel mondo rinnovato dal Covid, richiederà progressiva-

mente sempre nuove strategie di avvicinamento. Insomma, le dimissioni aziendali sono ridotte ma i progetti volano alto. Non importa il settore di appartenenza:

CAMPAGNA VACCINI

«Il tempo perso ci costa caro»

VARESE - Ripartire subito con tutte le certezze disponibili a combattere la vera battaglia del nostro tempo: quella contro il Covid. Il tempo perso con la frenata ai vaccini anglo-svedesi lo spartiremo in riprese e fiducie. E questo è un danno non previsto che costerà caro. E ferma la posizione di Confartigianato Varese che interviene a margine del via libera dell'Ena all'impiego delle dosi del vaccino AstraZeneca, soappeso in via precauzionale in Italia e in mezza Europa in seguito ad alcuni casi avversi. «Comprendiamo che la percezione del rischio, in questo momento, è molto alta ma non dimentichiamo gli oltre trecento-quattrocento morti al giorno di Covid. Ora, con le rassicurazioni dell'Ena, dobbiamo continuare senza indugio ad affidarci alla scienza, consapevoli che i benefici sono molto superiori ai rischi di un contagio di cui ormai conosciamo le drammatiche conseguenze, anche economiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il filo conduttore è comune. Dal punto di vista operativo si punta dritto sull'economia circolare e la transizione green (24%), seguita dalla produzione

(22%), dalla generazione di idee innovative (16%) e dalla commercializzazione (14%). Va anche detto, però, che la svolta verso l'innovazione è ancora soltanto ai nastri

di partenza. Le buone intenzioni ci sono, ma poi, nella pratica, il percorso da portare a termine appare ancora molto lungo. Secondo quanto dichiarato dagli imprenditori di Confartigianato Varese, ad esempio, il livello di integrazione dei sistemi informativi con i sistemi di produzione è basso (27%) e, in alcuni casi, è ancora fondato sull'impiego della carta (38%). Si aggiungono la mancanza di competenze interne funzionali a gestire i processi di innovazione (11%) e la mancanza di una infrastruttura tecnologica di base adeguata (11%). Una volta tolti i freni si potrà partire con gli incentivi per la transizione digitale che sono già apprezzati dagli stessi imprenditori: Impresa 4.0, legge Sabatini e fondi di Regione Lombardia. Insomma, la sensazione è che le aziende, a questo punto, siano pronte a mettersi in gioco. Il tutto con un occhio di riguardo all'economia circolare che desta l'interesse del 68% degli imprenditori. È una strada senza ritorno per poter rimanere sul mercato. Chi non farà questa scelta sopravviverà a fatica.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Germania, l'interscambio tiene

MILANO - (11) Nemmeno la pandemia ha minato la robustezza della partnership economica-commerciale con la Germania che era e resta il principale partner commerciale dell'Italia. Anche nel 2020 Berlino è rimasto di gran lunga nostro primo cliente e il nostro principale fornitore. D'altronde, siamo di fronte a un interscambio superiore a Stati Uniti e Cina messi assieme. A livello regionale, riconfermano il loro ruolo di traino per i rapporti commerciali bilaterali le regioni del Nord Italia, Lombardia in testa, e i Länder più industrializzati, in primis Baviera, Baden-Württemberg e Renania Settentrionale-Vestfalia. Nell'anno del coronavirus c'è stato un rallentamento delle attività e, naturalmente, anche degli scambi. Secondo la Camera di Commercio Italo-Germanica (AHK Italian), nel 2020 il volume dell'in-

terscambio commerciale tra Italia e Germania è sceso di 8,7 punti percentuali rispetto al 2019, attestandosi secondo i dati Istat su un totale di 116 miliardi di euro. Lo scorso anno le esportazioni italiane verso la Germania hanno toccato quota 55,7 miliardi di euro (-4,8%). L'import è sceso a 60,3 miliardi, in forte flessione rispetto all'anno precedente (-12,1%). Il deficit commerciale italiano per il 2020 ammonta a 4,63 miliardi, in forte riduzione rispetto al 2019 (11 miliardi) a causa del calo dell'export tedesco. La crisi pandemica non sembra aver scalfito però alcuni settori chiave dell'industria. La siderurgia, per esempio, ha aumentato del 30% le vendite a clienti tedeschi, arrivando a fatturare oltre 8 miliardi e mezzo di euro. Sono cresciute del 5,7% anche le esportazioni dell'agroalimentare e

dell'1% quelle del settore chimico-farmaceutico. La Germania rimane primo partner commerciale per l'Italia, superando nettamente la Francia, al secondo posto con 75,9 miliardi. Tra i partner della Germania l'Italia si attesta al sesto posto, perdendo una posizione per via del calo delle esportazioni tedesche verso il nostro Paese. «Dopo quattro anni consecutivi di record nella nostra partnership e un 2019 nel segno della stabilità, la riduzione dei volumi di interscambio del 2020 è significativa, ma al tempo stesso inferiore a quella subita da altri importanti partner europei per la Germania. E la ripresa di un rapporto solido è radicato, che saprà svolgere una funzione centrale anche nel contesto di ripresa», ha commentato Jörg Buck, consigliere delegato della AHK Italian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nessuna crisi per i mutui lombardi comprano casa

Nel 90% dei casi è la prima proprietà. Spingono i tassi bassi

MILANO - Nonostante la pandemia, in Lombardia resta valido il detto "Casa dolce casa", con l'abitazione a rappresentare le fondamenta per la costruzione di una famiglia. Grazie al mix fra i tassi di interesse da periodo dei saldi e i costi degli immobili decisamente allettanti, in Lombardia l'acquisto della prima casa è infatti la motivazione principale per la quale si sottoscrive un mutuo e rappresenta, come in un plebiscito bulgare, il 91,9% del totale delle richieste. Rispetto all'anno precedente si rievola, fra l'altro, una crescita per acquisto della seconda casa del +0,5%, della sostituzione e surroga del 41% e un calo per l'acquisto della prima casa del -1,7%. Sono questi i dati più interessanti che emergono da una ricerca condotta dall'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa su 195 agenzie di marchio Kiron ed Epicas e incentrate il 2020, a confronto sull'anno precedente. Quanto emerge è che, a quanto pare, per ora la crisi economica provocata dal virus non ha intaccato più di tanto questo comparto. Di conseguenza, permangono interessanti opportu-



La durata media dei finanziamenti è di 25,5 anni
Aumento dei prodotti ad aliquota fissa

nità sul mercato immobiliare, sia per chi vuole comprare a scopi abitativi, sia per chi vuole acquistare a titolo di investimento. Anche perché, in questo momento, per chi abbia un gruzzolo e non voglia tenerlo fermo, a parte i prodotti finanziari e assicurativi, è difficile capire dove in-

vestire se non, appunto, nel mattone. D'altronde le dinamiche degli indici di riferimento evidenziano dei tassi che hanno raggiunto nuovamente valori storicamente minimi e un costo del prodotto (spread) medio più contenuto rispetto agli anni passati. Insomma, l'azione della

Banca centrale europea, unita forse all'arrivo di una valanga di denaro per la ripresa economica, sta continuando a mantenere i tassi a livelli bassissimi. Tanto che, per esempio, in questo periodo, in Lombardia, l'86,5% dei mutuatari ha optato per un prodotto a tasso fisso, mentre chi ha scommesso sul tasso variabile è soltanto il 6,8% del totale. Di più: rispetto al 2019 i prodotti a tasso fisso sono esplosi, segnando un +21,5%, contro un -13,9% del tasso variabile.

In Lombardia, infine, la durata media del mutuo è pari a 25,5 anni, maggiore di qualche mese rispetto al dato nazionale, mentre segmentando per fasce di durata, emerge che il 44,5% dei mutui ha una durata compresa tra 26 e 30 anni, il 33,2% si colloca nella fascia 21-25 anni, il 14,7% ricade nella durata 16-20 anni, il 7,6% si colloca nella fascia 10-15 anni. I prestiti ipotecari di durata inferiore a 10 anni rappresentano solamente lo 0,1% del totale, a causa soprattutto dei costi elevati della rata mensile, che disincentivano questo prodotto.

Nicola Antonello
@REPORTEGGIOEINFORMAZIONE



L'importo medio erogato è di 124mila euro, la stima complessiva dei 12 mesi è di 52 miliardi

Il mattone torna a essere un bene rifugio per le famiglie lombarde anche con la pandemia

I NUMERI DEL 2020

Novemese di fermo totale Poi l'ampio balzo in avanti

MILANO - (n. ant.) A confermare il buon andamento dei mutui per comprare casa, a sorpresa nel 2020 in Lombardia il ticket medio di un mutuo è risultato pari a circa 124.200 euro, mentre nell'anno precedente ammontava a 119.700. Mediamente, come prevedibile, in Lombardia si spende di più rispetto all'andamento nazionale, dove dal ticket medio di 111.800 euro del 2019 si è saliti a 113.700 euro. Suddividendo il campione per fasce di erogato, si nota come la ripartizione sia più sbilanciata verso importi di medio-bassa entità. Il 3,2% dei mutui erogati ha un importo inferiore a 50.000 euro, il 37,2% dei mutui ha un importo appartenente alla fascia compresa fra 50.000 e 100.000 euro, il 35,7% ha ottenuto un finanziamento da 100.000 a 150.000 euro. Mentre nelle fasce alte, il 15,7%, invece, si colloca nella fascia successiva, fra 150.000 e 200.000 euro e il 9,2% è la percentuale dei mutui che supera i 200.000 euro. Sommando tutto, l'Ufficio studi del gruppo Tecnocasa stima che il 2020 dovrebbe chiudere attorno ai 52 miliardi di euro di mutui erogati, con una crescita migliorativa rispetto al 2019, dove si è rimasti a 49 miliardi di euro. La maggior parte degli operatori, in virtù del calo generalizzato nel numero di compravendite immobiliari nei primi nove mesi dell'anno, durante i quali il lockdown aveva congelato il settore, aveva ipotizzato una diminuzione dei volumi di mutui erogati. Il terzo trimestre del 2020 ha invece fatto registrare un boom crescita (+10,8%) dei volumi delle erogazioni, che ha ampiamente compensato il calo.

@REPORTEGGIOEINFORMAZIONE

CARGO CITY

Wfs vola in Ucraina Siglato l'accordo

MALPENSA - (a. la. za.) Nuovi interessanti movimenti si registrano nella Cargo City di Malpensa. Wfs (World flight services) ha annunciato che Ukraine International Airlines ha sottoscritto un accordo per l'affidamento della gestione delle attività di cargo handling. L'intesa raggiunta ha una durata di 18 mesi e sarà concretamente operativa a partire dal prossimo 1° aprile. Da tale data Wfs gestirà le merci che arriveranno nell'aeroporto mediante tre voli settimanali operati da due Boeing 737, e cheatteranno in relazione la brigliera con Kiev. I collegamenti sono inoltre destinati ad aumentare da giugno.



Con la sottoscrizione di questo contratto, Wfs incrementa ulteriormente il numero di compagnie clienti all'interno dello scalo: attualmente sono undici e racchiudono American Airlines, Air Europa, China Eastern, China Cargo, Air Serbia e BlueAir. Senza dimenticare Asiana, che si era Malpensa lo scorso dicembre. La società opera a Malpensa con un proprio magazzino (che occupa una superficie di 8.800 metri quadrati) e sposta annualmente una media di circa 47mila tonnellate di merci: si tratta dunque di una presenza importante in un settore che secondo i dati degli ultimi mesi continua ad essere in crescita (le ultime statistiche circolanti parlavano di un +30% rispetto al 2020), in netta controtendenza con quanto avviene nell'ambito del traffico passeggeri. La società opera a Malpensa con un proprio magazzino (che occupa una superficie di 8.800 metri quadrati) e sposta annualmente una media di circa 47mila tonnellate di merci: si tratta dunque di una presenza importante in un settore che secondo i dati degli ultimi mesi continua ad essere in crescita (le ultime statistiche circolanti parlavano di un +30% rispetto al 2020), in netta controtendenza con quanto avviene nell'ambito del traffico passeggeri.

@REPORTEGGIOEINFORMAZIONE

Accessori moda, l'anteprima va online

FIERA MILANO Homi Fashion&Jewels slitta a settembre ma accompagna i clienti in rete

MILANO - (la. tes.) Con il passare degli anni la manifestazione fiorentina Homi Fashion&Jewels è diventata un must per conoscere e toccare con mano le novità per la prossima stagione dal mondo dei bijoux, dei gioielli e degli accessori moda. In attesa di poter tornare a vivere l'evento in presenza la prossima edizione è stata programmata dal 18 al 20 settembre - la kermesse di Fiera Milano ha deciso di approntare un percorso di avvicinamento alla manifestazione che si sviluppa attraverso un calendario di iniziative rigorosamente online. Occasioni virtuali di contenuto che possono formare e informare tutti gli operatori per

guidare il mercato anche in questi mesi che precedono la fiera in versione dal vivo. A partire da oggi (per proseguire fino a sabato pros-

simo) prende il via "Homi Fashion&Jewels Live Show", la nuova vetrina digitale e interattiva incentrata sulle tendenze della stagione primavera-estate 2021, con oltre 100 proposte in una kermesse virtuale che vuole essere una concreta opportunità di incontro e di scambio per designer e buyer nazionali ed internazionali.

Un'occasione per scoprire le ultime novità e chattare online con tutta la community degli operatori del settore. L'innovativa formula è stata realizzata da Fiera Milano in collaborazione con Class Tv Moda e il

collegamento con Class Tv Moda e il visibile al pubblico - oltre che sulla nuova piattaforma digitale #befashionandjewels - su Modissima di TgCom 24 e Video Sky 180. Canale Class Tv Moda. Per quanto riguarda gli incontri, lunedì è in programma un seminario web dal titolo "DreamScapes

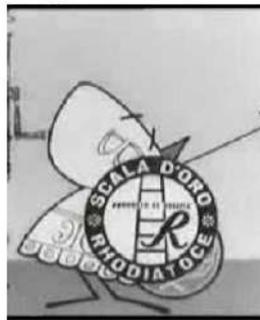
and Hyper-Connection: gli scenari futuri e le tendenze per l'accessorio e il gioiello moda", realizzato in collaborazione con il Poli.Design. Sul fronte internazionale, le attività online prevedono inoltre un programma di webinar realizzati da Ice - Agenzie per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane in collaborazione con Homi Fashion&Jewels Exhibition. Esperti di settore presenteranno scenari, tendenze, prospettive e opportunità verso alcuni dei Paesi esteri di riferimento per il mercato italiano. Il prossimo appuntamento è per il 22 Aprile con un focus sugli Stati Uniti.

@REPORTEGGIOEINFORMAZIONE

Al via una serie di appuntamenti sul settore e le sue tendenze

Quando Caio Gregorio si mangiò Rhodiatoce

VERBANIA - Rhodiatoce e Caio Gregorio: quando il carosello supera il prodotto. Settant'anni fa nasceva a Verbania la Rhodiatoce che legò la fortuna del capo prodotto al cartone animato di "Caio Gregorio". Nel 1951, la fusione tra la Società Elettrochimica del Toce (controllata dalla Montecatini) e la Rhodiatoce portarono alla creazione della nuova azienda chiamata Rhodiatoce. L'industria aveva natali più antichi, datati 1928, anno in cui fu avviata la costruzione dello stabilimento di Pallanza per la produzione e la filatura del nylon. La legislazione del tempo però vietava di usare la parola "seta" per indicare prodotti diversi dalla seta naturale: da qui il cambio da Rhodiatoce a Rhodiatoce. Nel dopoguerra la produzione principale e più famosa fu quella del nylon e del teril: l'azienda per molti anni difese il teril come marchio di qualità. Il "testimonial" fu "Caio Gregorio, er guardiano der Pretorio" che reclamizzava il marchio di qualità "Scala d'oro".



Un successo televisivo talmente grande (durato dal 1961 al 1969) da oscurare addirittura il prodotto reclamizzato, tanto che nella storia della pubblicità si parla di "vampirizzazione". I cartoni animati, in dialetto romanesco, si ispiravano a personaggi dell'antichità, ma poi gli autori ne presero altri come Lucrezia Borgia, Barbarossa, Re Sole. Il motto era sempre lo stesso: dopo la storiella, si invitava il consumatore a fare attenzione e a guardare bene il marchio della Rhodiatoce, ovvero la "Scala d'oro" (sa guarda della buona qualità) che distingueva il prodotto. L'azienda, ai tempi quotata in borsa, a Verbania giunse a dare lavoro a 5mila addetti. Poi la proprietà decise di mandare in pensione il centenario Caio Gregorio e sostituirlo con una figura femminile, Terry, che non ebbe più lo stesso successo del personaggio nato dalla fantasia dei fratelli Gavio.

Maurizio Roberto
@REPORTEGGIOEINFORMAZIONE



BUSTO ARSIZIO

Grandi progetti per giovani e anziani

I progetti per l'area delle Nord comprendono diverse funzioni: si parte dall'obiettivo di riqualificare zone ora degradate per dare vita a studenti, aule universitarie, spazi dedicati agli anziani in grado di vivere da soli,

affiancandoli a palestre adeguate allo sviluppo delle scienze motorie. Sarà l'occasione per riorganizzare i parcheggi della zona, compresi quelli dell'area mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ab arredamenti **SCAVINI**

PROGETTISTA D'INTERNA **BONATO**

BONATO DESIGN - Via Marconi, 81 CASSANO MAGNANO (VA)
Tel. 0331-200672 - info@bonatoarredamenti.it
www.bonatoarredamenti.com

5 DOMANDE A

GIULIO CARCANO

«Nuove figure favoriranno benessere e salute di tutti»

Professor Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina, tutto è deliberato? Due nuove facoltà a Busto Arsizio?

«L'iter istituzionale è stato completato. Il Comitato regionale per la valutazione delle attività universitarie ha deliberato in accordo con l'Università degli Studi di Milano, in modo che dal 2021-2022 il corso di laurea infermieristica Valle Olona abbia il timbro dell'Insubria. Abbiamo chiesto di ampliare i posti, cosa che la parte della concertazione regionale è stata riconosciuta la necessità di poter contare su un numero più elevato di infermieri. Potremmo arrivare a 75 posti ma, fatte le dovute verifiche, pensiamo che 50 bastino, tenendo conto della possibilità di erogare didattica ex cathedra in una Asst molto ricca e con diverse sedi».

Il Covid ha cambiato le prospettive?

«È desiderio antico che l'Università dell'Insubria abbia una presenza a Busto, l'interesse non riguarda solo l'area infermieristica. Nella Asst Valle Olona si svolgono tirocini professionalizzanti in medicina e chirurgia dal quarto anno e fanno parte della rete formativa delle nostre scuole di specializzazione molti reparti. Penso alla Chirurgia generale con il professor Angelo Benevento, nostro docente. Poi ci sono legami con Dermatostomatologia e reparti internistici. Ampliare l'infermieristica è suppletire una vicinanza antica fra istituzioni».

Si valorizzano professionisti locali?

«Il corso ha sempre avuto sede lì e le professionalità si sono sempre espresse: utili formatori per i nostri studenti. La pandemia, poi, richiama la necessità di formare numeroso personale sanitario che risponda a un territorio allargato, di fatto all'intera Lombardia».

Si prepara un ospedale universitario?

«Spero che il sogno si realizzi. Già prima della pandemia e poi nel 2020 Regione aveva dato mandato all'osservatorio sulle scuole di specializzazione di definire reti formative che afferivano a diverse università. Asst Valle Olona era identificata per la disponibilità dichiarata dal dg Eugenio Porfido e dal suo predecessore. La volontà di convenzionamento è dichiarata. Se nascerà un polo universitario ne sarai contento».

Scienze motorie apre nuovi orizzonti?

«La magistrato punta alla formazione per affiancare atleti professionisti o paraprofessionisti, l'indirizzo che noi lanciamo è più legato a sanità e benessere. I laureati aiuteranno a sviluppare una giusta condotta di tipo fisico portando, mentre l'età delle persone progredisce, a prevenirla la mancanza di salute, avendo cura di sé. So questo diventerà un modo di pensare, allora le generazioni future acquisiranno una età biologica più lentamente rispetto all'età anagrafica. Un bene per la società. Partiremo a Varese con 40 posti all'anno, in attesa delle certificazioni ministeriali».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inquadra il QR Code con lo smartphone per visualizzare il servizio sul futuro universitario di Busto Arsizio



Ospedale universitario

SANITÀ L'Insubria investe e parte da Scienze infermieristiche

38

POSTI ATTUALI

Al momento la laurea in Scienze infermieristiche è gestita dalla Università degli Studi di Milano. Da settembre toccherà all'Insubria



50

FUTURE ISCRIZIONI

L'anno accademico 2021-2022 porterà a Busto Arsizio 50 possibili iscrizioni. La domanda di infermieri professionali è in netto aumento

Busto Arsizio potrebbe avere un ospedale universitario? Stando alle aspettative dell'Università dell'Insubria e agli investimenti in essere per portare qui due facoltà, sembra proprio di sì. Se poi il presidente della Facoltà di Medicina conferma che questo è un sogno che cerca concretezza, allora la strada appare indicata.

Per l'anno accademico 2021-2022, senato e consiglio di amministrazione dell'Insubria hanno deliberato la nascita della laurea magistrale in Scienze delle attività motorie preventive e adattate, completamente triennale già presente in ateneo e diretta da Fabio D'Angelo. La magistrato è progettata per rispondere alle esigenze del territorio, con particolare attenzione per Busto Arsizio. Affianca alla Scuola di medicina e sarà inizialmente avviata a Varese: «La sua vocazione è biomedica: preparerà professionisti in grado di progettare e somministrare esercizio fisico e sport-terapia con finalità di prevenzione, contrasto alla cronicità, miglioramento di qualità di vita e invecchiamento». Quanto alla laurea triennale in Scienze infer-

mistiche dell'Insubria, il corso acquisisce all'ospedale di via Arnaldo da Brescia una nuova sede: l'ateneo subentra all'Università degli studi di Milano nella gestione del corso all'Asst della Valle Olona. Cinquanta posti che si aggiungono ai 150 già in essere, 75 a Varese e 75 nel polo di Como. Si partirà già nell'anno accademico 2021-2022 con il primo anno del corso; in parallelo l'Università degli studi di Milano porterà a termine la sua offerta formativa. Oggi i posti sono 38: le esigenze emerse durante la pandemia hanno spinto ad ampliare la disponibilità, dal momento che la richiesta di personale è ora molto alta. Si voleva arrivare a 75 posti, praticamente il doppio degli attuali, poi si è optato per questa soluzione intermedia, in seguito alle

valutazioni del Coreco, il Comitato regionale per la valutazione delle attività universitarie.

Insomma, si parte con le matricole pronte a diventare infermieri, in attesa che l'area delle Nord si trasformi in un quartiere destinato a giovani e anziani, un mix di funzioni che terrà conto proprio della specifica specializzazione universitaria. A Busto l'Insubria ha già due poli: Villa Manara e i Molini Marzoli. Il terzo sarà in ospedale, il quarto deve ancora prendere forma e richiedere tempo.

L'Insubria non attende. Parte a Varese, poi si trasferirà. «È una questione logistica, confidiamo che presto si possa assistere a un intenso lavoro, ma non possiamo portare gli studenti in un cantiere, servono aule finite», commenta Giulio Carcano, presidente della Scuola di Medicina. «L'intendimento è di incentrare la laurea a Busto quando l'area Nord sarà stata sistemata. Se ci fossero tutte le certificazioni, noi saremmo pronti dall'anno accademico 2022-2023».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vita più importante quando sta per finire

Qualità del fine vita. Pari dignità tra la vita e la morte. La si chiami come si preferisce. Si sta comunque parlando di cure palliative, ossia quelle somministrate al paziente dal momento in cui i medici sanno di non esserci più nulla da fare. Per questi principi, peraltro sanciti e assicurati dalla legge quadro 38, approvata dal Parlamento quasi all'unanimità, la Lilt ha pensato di stringere un accordo particolare con Life Care, tramite una convenzione presentata ieri nelle sue linee essenziali. Se per Lilt basta la sigla, che è l'acronimo di lega italiana lotta ai tumori, per Life Care basterà dire che si tratta di una realtà formata nel 2004 e che dal 2012 ha formato un equipage di specialisti impegnati a portare sul territorio, casa per casa, le cure palliative di cui il malato ha bisogno nel suo decorso verso l'inevitabile fine: «Nella fase terminale è necessario preservare una migliore qualità della vita fino all'ultimo respiro», ha affermato il presidente varesino di Lilt, Ivano Pelletier (foto Blitz), che ha accusato al proposito un grave ritardo nell'applicazione della legge 38. «Serve una presa in carico precoce dei pazienti che potrebbero beneficiare delle cure palliative in tutti

gli ospedali. La domanda è elevata ma la risposta insufficiente». Stesso pensiero per Nicola Mosca e Michele Piovella di Life Care: «È ben difficile garantire sempre alti livelli di cure in un crescendo di richieste. Perciò avere a fianco la Lilt significa per noi trovare una sinergia importante anche a livello informativo, formativo e per il volontariato», ha affermato Mosca. «La formazione di un'equipe allargata dalle competenze specifiche sarà un punto di forza preminente di questa convenzione così da rafforzare la rete territoriale di cure palliative», ha proseguito Piovella, che di Life Care è l'amministratore delegato. «Modelli solidi in un territorio coperto in modo disomogeneo dalla domiciliazione delle cure palliative che sono ancora un diritto, per quanto sancito da una legge, difficile da garantire a tutti. Il nostro impegno comune sarà quello di garantire a tutti un fine vita di qualità, un equivalente dignità tra vita e morte, partendo dalla formazione e da una risposta adeguata e tempestiva a chi ne farà richiesta».

Accordo tra Lilt e Life Care sui metodi palliativi

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

21 MARZO 2021

Palinsesto

Meteo

Contatti

Invia Contributi

TGR55

NEWS

IN EVIDENZA

SPORT

TG

Home > Notizie Servizi Giornalieri > Lavoro > Amazon, le ragioni dello sciopero

Amazon, le ragioni dello sciopero

L'esponente Cisl Alberto Trevisan racconta i motivi che porteranno numerosi lavoratori della galassia Bezos a manifestare fuori dagli stabilimenti del territorio, Origgio compresa

Pubblicato il 19 Marzo 2021



Condividi



Lavoratori Amazon sul piede di guerra. Succederà lunedì 22 Marzo, dalle 7 del mattino, di fronte agli stabilimenti che fanno capo al gigante di Bezos. Tra questi, anche la **sede di Origgio**.

Un colosso, quello del commercio online (ma anche delle produzioni cinematografiche e delle piattaforme tv) potente e redditizio, che dall'inizio dell'incubo covid ha ulteriormente incrementato margini e guadagni. *Peccato che, gridano i sindacati, a questo strapotere non corrispondano diritti adeguati per i lavoratori somministrati, alle prese con retribuzioni inadeguate, carichi di lavoro opprimenti e precarietà assoluta.*

Condividi

Facebook

E-mail





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

DOMENICA, 21 MARZO 2021



IL SARONNO

70[°] OTTICA
BERGAMINI



Saronno (VA)
Corso Italia 135
Tel.: +39 02 9603200
corsoitalia@otticabergamini.it

Saronno (VA)
Via P.L. Monti 15/A
Tel.: +39 02 96701919
viamonti@otticabergamini.it

COVID ▾ CRONACA ▾ CITTÀ ▾ SPORT ▾ POLITICA ▾ ILSARONNESE ▾

GROANE ▾ COMASCO METEO



Home > Città > Amazon a Origgio: dipendenti e corrieri incrociano le braccia

CITTÀ ILSARONNESE ORIGGIO

Amazon a Origgio: dipendenti e corrieri incrociano le braccia

Di **RSa** - 19/03/2021 961 1



ORIGGIO – I sindacati annunciano lo sciopero dei corrieri che fanno capo al centro della logistica Amazon di Origgio.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Ecco la nota sindacale.

*Sciopero generale nazionale della filiera Amazon, proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti. Per la presenza anche di numerosi lavoratori somministrati lo sciopero è organizzato anche da Nidil Cgil, FeLSA Cisl, UILTemp. **Si svolgerà lunedì 22 marzo e interesserà direttamente la provincia di Varese, in cui è operativa la sede di Origgio in via Buozzi.** Davanti alla sede di Origgio si terrà un presidio di lavoratori e organizzazioni sindacali, che avrà inizio alle 7 del mattino e proseguirà per tutta la giornata. Dipendenti diretti e in appalto, addetti alla logistica e drivers, circa 40 mila lavoratori degli appalti e del delivery che danno gambe al sistema dell'e-commerce.*

*Lunedì scioperano le persone che, mai come in questo ultimo anno, ci hanno permesso di ricevere nelle nostre case ogni tipologia di merce in piena comodità. La nostra. Lavoratori e lavoratrici "indispensabili", così vengono continuamente definiti da tutti, carta stampata, tg, social, esperti, studiosi, opinionisti. **I drivers che consegnano materialmente la merce arrivano a fare anche 44 ore di lavoro settimanale e molto spesso per l'intero mese, con punte di 180-200 pacchi consegnati al giorno.** Nessuna clausola sociale né continuità occupazionale, per i drivers, in caso di cambio fornitore. Nessuna indennità contrattata per Covid-19, in costanza di pandemia.*

Insomma una serie di problemi e di rivendicazioni che possono essere sintetizzate in questi termini: verifica dei carichi e dei ritmi di lavoro imposti nella filiera Amazon; verifica e contrattazione dei turni di lavoro; corretto inquadramento professionale del personale; riduzione dell'orario di lavoro dei driver; buono pasto; adeguato importo dell'indennità di trasferta; clausola sociale e continuità occupazionale in caso di cambio appalto o cambio fornitore, per tutti; premio di Risultato contrattato; indennità Covid per operatività in costanza di pandemia; danni e franchigie; salute, sicurezza e formazione; stabilizzazione tempi determinati e lavoratori interinali. Per un giorno, il 22 marzo prossimo, dunque, ci vogliamo fermare, ci dobbiamo fermare. È una questione di rispetto del lavoro, di dignità dei lavoratori e delle lavoratrici, di sicurezza per loro e per voi.

(foto archivio: precedente presidio dei drivers e sindacati a Origgio)

19032021

Share this:

